Metro 25-7-12

Caro lettore

SOGNANDO TANTI E. T.



MICHELE FUSCO
LETTERE@METROITALY.IT

Ho 21 anni e mi rivolgo a tutto lo staff del giornale segnalando una notizia riportata da un documentario sugli extraterresti che spiegava il motivo per cui le grandi potenze del mondo (petrolifere,gas etc...) preferiscono tenerci all'oscuro di tutto. Se noi venissimo a conoscenza di nuove presenze, infatti, verremmo, di conseguenza, a sapere dell'esistenza di nuove tecnologie e, soprattutto, di nuove risorse e tutto questo creerebbe un disastro economico mondiale. Spero di poter esser stato di aiuto...
RAFFAELE

Faccio mio, e di conseguenza allerto i lettori, l'appello del giovane Raffaele che dovremmo ringraziare per l'estrema semplificazione dei problemi del mondo in vista delle nostre sudatissime (poche) vacanze. Rimettere in circolo gli extraterrestri, in questo momento, è una mossa geniale che ci distoglierà dallo spread, dai bund, dagli stati sovrani, dalla Bce, dai pericoli di un prossimo, probabilissimo default. L'arrivo sulla nostra terra di dieci, cento, mille nuovi E.T. dovrebbe restituire un po' di sorriso a noi umani sfibrati da questa maledetta economia.

ALLARME: LUCI VERDI NEI CIELI DEL FRIULI

Gli ultimi misteriosi avvistamenti nei cieli italici sono di poche settimane fa, in Friuli. E che non si trattasse di isteria collettiva lo dimostra il fatto che, dalla base di Aviano, è decollata un'intera squadriglia di F16 americani, col compito di scoprire (pare invano) la natura di certi piccoli punti verdi segnalati da decine di telefonate. Nulla di strano, per i ricercatori del Cisu (il Centro italiano studi ufologici di Torino, telefono 011/3290279, sito Internet http://www.ufo.it), unica lieve sorpresa che l'evento sia accaduto in Friuli. «Le regioni più coinvolte dal fenomeno ufologico sono sempre state, infatti, l'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Toscana, e poi la Lombardia, il Lazio, le Marche e la Liguria», spiega Renzo Cabassi, 52 anni, che del Cisu è coordinatore per i progetti di ricerca. Dice Cabassi: «Ci sono segnalazioni di ogni tipo, luci diurne e notturne, incontri ravvicinati del primo e del secondo tipo». In tutto, quanti? «Negli ultimi cinque decenni le segnalazioni sono state più o meno 12 mila. Invece di incontri ravvicinati, cioè quando la persona è stata molto vicina all'evento, se ne sono contati circa 150».

Dal dopoguerra ad oggi le ondate ufologiche sono avvenute nel 1954 e nel 1978. Ma sono annate «buone» anche il 1950, il 1952, il 1973 e il 1974. Negli anni Ottanta s'è verificato - come dicono loro - uno sboom, poi però si è registrato un lento aumento dei fenomeni riguardanti «oggetti volanti non identificati». Al Cisu non hanno certo la pretesa di spiegare che cosa siano e da dove nascano: «Noi ci limitiamo a catalogarli con infinita pazienza, convinti che prima o poi tutto questo lavoro servirà a qualcosa».

moria. Riferiti per la prima volta al grosso pubblico in due libri che divennero best-seller, *Intruders* di Budd Hopkins e *Communion* di Whitley Streiber, all'inizio degli anni Ottanta, questi «contatti» si sono profondamente impressi nella psiche americana: oggi le maschere dei «gray» appaiono dovunque, fanno parte dell'iconografia nazionale.

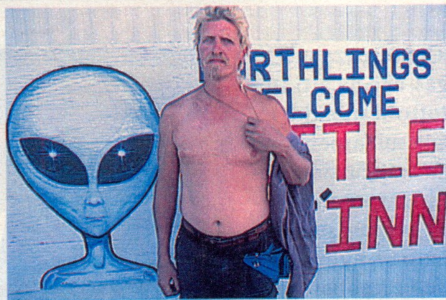
Nel '94 un celebre psichiatra di Harvard, John Mack, avallò gli «Incontri ravvicinati di terzo tipo», alienandosi l'intera comunità scientifica. Mack sostenne che le testimonianze erano troppe e troppo dettagliate perché si trattasse di suggestione collettiva. «Gente che non s'è mai incontrata», osservò, «ha fornito descrizioni identiche dei gray». E ribadì la propria fede nell'esistenza di «altre intelligenze e di esseri provenienti da altre dimensioni che penetrano nella nostra realtà fisica». Alla convention di Las Vegas, uno dei delegati, Robert Dean, è andato oltre, provocando un terremoto. Dean, un ex ufficiale dell'Aeronautica Militare che sostiene di aver partecipato a «Cosmic Top Secret», una ricerca del Pentagono sugli Ufo, crede che gli alieni provengano da quattro punti diversi del cosmo, e almeno un loro gruppo abbia sembianze umane. «E.T. è già tra noi», ha gridato alla conferenza, «ma noi non siamo in grado di scoprirlo. Il governo fa disinformazione per evitare che si diffonda il panico».

La polemica tra credenti e miscredenti (agli Ufo) era entrata nel vivo nel '95, e non si è più chetata. Quell'anno Ray Santill, uno studioso dei dischi volanti, diffuse in tutto il mondo, Italia inclusa, un traumatico documentario sull'autopsia - un efficace falso? - degli extraterrestri precipitati a Roswell. Santill asserì che il Pentagono era riuscito a insabbiare la vicenda, e addusse numerosi testimoni a proprio favore. Adesso, con la Conferenza di Las Vegas, la ricomparsa dei documenti dell'Fbi sugli Ufo ha aggravato lo scontro. S'è scoperto che la Cia, il servizio segreto, e il Pentagono non hanno consegnato alla Polizia Federale tutti i loro incartamenti; che il dossier è censurato; e che comunque si ferma al '77, quando l'allora presidente Jimmy Carter, che non celava la propria convinzione di aver visto un disco volante da un aereo, ordinò che fosse esaminato dal suo consigliere scientifico Stan Schneider, peraltro senza esito (Ronald Reagan fu un altro presidente che disse di credere negli Ufo).

Che le autorità americane nascondano qualcosa è fuor di dubbio. Ma che cosa? Come si è visto, la risposta degli ufologi è: «L'arrivo degli alieni tra noi». Al contrario, la risposta degli scettici è: «Segreti militari». Gli scettici sottolineano che negli anni Quaranta il Nuovo Messico fu un unico gigantesco laboratorio bellico: a Los Alamos venne costruita l'atomica, e a White Sands vennero lanciate le V2, le madri dei missili. Strani oggetti volanti inoltre, aerostati, palloni sonde, sovente in alluminio, furono usati dal Pentagono a fini perlustrativi, spionistici e difensivi. I primi a ricorrervi erano stati i giapponesi che nella seconda guerra mondiale li avevano inviati sull'America con carichi di esplosivi, nella speranza di causare danni (ne esplose uno solo in un campo, uccidendo una famiglia in gita). Per gli scettici, i rottami di Roswell appartenevano a un aerostato spia in volo verso l'Urss per registrare eventuali esplosioni atomiche.

Il dossier dell'Fbi conferma indirettamente questa ipotesi. Rileva che la prima apparizione dei dischi volanti avvenne il 24 giugno '47, quando un pilota dilettante, Kenneth Arnold, avvistò nove «astro-







Tre immagini scattate vicino al Little A'Le'Inn, che sorge vicino all'Area 51, lungo l'Autostrada degli extraterrestri, fra la California e il Nevada. Una turista gioca con un modellino del cacciabombardiere Stealth che è stato sperimentato nell'Area 51. Un abitante della zona mostra i segni dei raggi a cui lo avrebbero sottoposto gli alieni.

segrateoggi
redazione
pubblicità
amministrazione
redazione@segrateoggi.it
tel/fax 02.2139372
via Benvenuto Cellini 5
www.segrateoggi.it

L'EVENTO L'amministrazione comunale ha organizzato il 1° Meeting Internazionale di Esobiologia dedicato alla vita extraterrestre

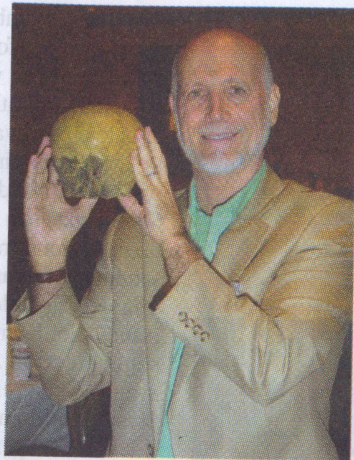
UFO e alieni, il dibattito al Centro Verdi

Il 28 e 29 settembre in città alcuni tra i maggiori esperti con la giornalista segratese Sabrina Pieragostini: tra di loro Lloyd Pye e Pablo Ayo

Alieni, Ufo, teorie alternative sull'evoluzione dell'uomo e nuove, sconcertanti interpretazioni della Bibbia. Si terrà a Segrate, sabato 28 e domenica 29 settembre, il "1° Meeting Internazionale di Esobiologia", organizzato e promosso dall'amministrazione comunale (ma, assicurano dal Comune, i costi saranno coperti da una sponsorizzazione) insieme con Sabrina Pieragostini, giornalista di Studio Aperto, segratese, ideatrice e curatrice del blog "Extremamente". Una due giorni di dibattiti e incontri che si terrà al Centro Verdi, nell'auditorium del rinnovato palazzo municipale di via 25 Aprile.

"Figli delle Stelle – Ipotesi e suggestioni sulla vita extraterrestre" il titolo dato all'iniziativa, alla quale parteciperanno giornalisti, ufologi e ricercatori con le loro ipotesi sull'esistenza, nell'Universo, di altre forme di vita evolute, portando le testimonianze sui contatti e gli avvistamenti che si sarebbero ripetuti un po' ovunque nel mondo e che avrebbero una genesi molto antica, millenaria.

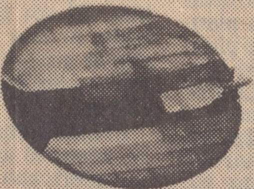
Ad aprire la conferenza, sabato, Alfredo Lissoni, conduttore radiofonico e autore di oltre 20 libri sull'argomento, che aprirà i suoi dossier sugli Ufo con documenti segreti del Ministero della Difesa italiano e negli Archivi vaticani. Pablo Ayo, ricercatore e scrittore (noto al pubblico per la sua partecipazione al programma di Italia 1 "Mistero") con foto e filmati spiegherà le tecniche di volo degli Oggetti Volanti Non Identificati (dall'inglese, appunto, Unknown Flying Objects)



Lo scrittore Lloyd Pye mostra lo "Starchild", scoperto nel 1930 in Messico: secondo la sua teoria si tratterebbe di un ibrido tra alieno e essere umano

avvistati, da millenni, in ogni angolo del mondo. Gli Alieni sono già stati qui, sul nostro pianeta? Ne è convinto il ricercatore americano Lloyd Pye, tra i principali sostenitori della "Teoria Interventista" secondo la quale l'evoluzione della specie umana non è frutto della naturale selezione darwiniana, ma il prodotto di un processo di ingegneria genetica effettuato da Creature tecnologicamente più avanzate. Pye porterà al pubblico gli ultimi risultati degli esami scientifici compiuti sullo Starchild, un anomalo cranio scoperto in Messico che, secondo l'americano, apparterrebbe a un alieno. Domenica il sociologo Roberto Pinotti, ufologo, si chiederà come e quanto cambierebbero la società, l'economia, la politica, la religione e l'intero sistema di valori nel quale crediamo se un giorno scoprissimo che gli alieni hanno già visitato il nostro pianeta o se fossero ancora qui, in mezzo a noi. Mauro Biglino, bibliofilo e traduttore, interpretando letteralmente quello che il testo del Codice di Leningrado dice, presenterà le sue sconcertanti conclusioni: il Dio dell'Antico Testamento non ha nulla di soprannaturale o trascendentale ma sarebbe un Essere superiore, in carne e ossa, forse un extraterrestre.

Chiuderà il meeting, domenica alle 18, la testimonianza di Gaspare di Lama, tra i protagonisti negli anni '60 di "Amicizia", il caso di contattismo di massa tra uomo e alieni più grande al mondo, che ha avuto luogo a Pescara. Con lui il ricercatore, pescarese d'adozione, Biagio Russo.



SEGUIN (Texas). Ci risiamo con gli Ufo che un pensionato dice di aver visto atterrare nel cortile e di averli ripresi con la Tv. Ora un comitato di studiosi delle manifestazioni degli extraterrestri sta vagliando le sue affermazioni

GLI UFO nel cortile

Sono apparsi nel Texas e un pensionato li ha ripresi con la videocamera

SEGUIN (Texas). Walter Andrus sta raccogliendo la documentazione sul caso di un uomo della Florida Che dice di aver scorto degli Ufo nel suo cortile. Andrus, 67 anni, manager in pensione, è oggi a tempo pieno il direttore del «Mutual Ufo Network» (Mufon), che ha compito di stabilire se le apparizioni di dischi volanti, extraterrestri e simili sono documentate oppure no. L'uomo della Florida, conosciuto come il signor Ed (soltanto il direttore del giornale locale conosce il suo vero nome), sostiene di avere visto varie volte, da novembre ad oggi, piccole creature Aliene nel cortile di casa sua, a Gulf Breeze. Incurante degli avvenimenti telepatici che avrebbe ricevuto in due lingue (inglese e spagnolo), e secondo i quali era «proibito fotografare». Ed ha scattato varie foto e realizzato un videotape. Così gli investigatori del mufon sono arrivati a Gulf Breeze tutti elettrizzati e muniti di registratori e macchine fotografiche. Fino a questo momento non hanno trovato niente, ma neppure sono stati capaci di confutare quelle che considerano prove convincenti. Il signor Ed dice di avere visto un Ufo circolare, con alcuni oblò e una luce sulla parte inferiore, e a Gulf Breeze molti altri sostengono di avere avvistato gli extraterrestri. Nessun esponente delle forze dell' ordine locali ha però scorto esseri di altri mondi, come riferisce il capitano Ken Hicks, capo della polizia.

L'entusiasmo di Andrus per questo caso è evidente, anche se il signor Ed non è stato ancora dichiarato attendibile. Non che Andrus abbia qualche dubbio sull'esistenza degli Ufo, ma il Mufon, che con i suoi 1.500 Iscritti è nel mondo il più importante gruppo di studio sugli ufo, è orgoglioso della sua professionalità e accuratezza. Avendo scoperto più di un inganno, l'associazione ha imparato che non è detto che ci sia un ufo solo perchè qualcuno dice di averlo visto. «vogliamo fatti — ha spiegato Andrus — troppi avvistamenti sono frutto di fantasie».

Notte
5-4-88
ED WALTERS

Gli extraterrestri, tra scienza e cultura popolare

Un dossier di cinque pagine sugli extraterrestri: Al Monde diplomatique/il manifesto sono forse impazziti? L'idea che esista vita – o addirittura un'«intelligenza» – fuori dalla Terra è tuttavia scontata. Dall'antichità – con Plutarco e i suoi Seleniti –, fino a David Bowie e i suoi ragni di Marte, chiunque alzi il naso per osservare le stelle comincia a sognare di esseri lontani e tuttavia vicini... Sull'onda della conquista dello spazio, l'umanità, per due decenni, ha proiettato paure e speranze fuori dal nostro pianeta. La scienza ha raggiunto la finzione: quarant'anni fa, nel luglio 1969, Neil Amstrong posava il piede sulla Luna, prima che gli astronomi lanciassero nello spazio messaggi indirizzati a civiltà extraterrestri. Una disposizione d'animo presto soppiantata da considerazioni più mercantili. Se la possibilità che esistano altri mondi non pone alcun problema ad un certo numero di religiosi, ricercatori e sognatori, è al contrario rifiutata da altri come infondata, irrazionale, addirittura eretica. Da qui tutta una serie di malintesi, i «complotti» degli uni che rimandano alla «credulità» degli altri. Uscire da sé per meglio comprendersi: ecco l'invito che ci rivolgono... gli extraterrestri.

In Giappone, il ministro della difesa è inquieto

di ODAIRA NAMIHEI *

«**I**L GIAPPONE *è pronto a far fronte all'arrivo di extraterrestri?»* La domanda, formulata nel dicembre 2007, da Yamane Ryuji, membro dell'opposizione, durante una seduta di interrogazioni parlamentari ha suscitato notevole eco nell'Arcipelago. Soprattutto quando vari ministri, da quello della difesa, a quello dell'istruzione e delle scienze, fino al primo ministro, hanno cercato

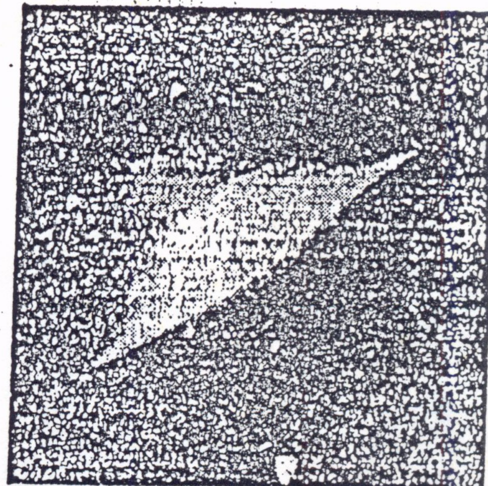


se, non esitano a dare la vita per salvare la Terra. È il cas[o] del capitano della corazzata spaziale Yamato (*Uchu Sen[...] kan Yamato*) nell'omonima serie di animazione realizzat[a] nel 1974, da Matsumoto Leiji (6). Racconta le avventur[e] interstellari del vascello spaziale costretto a confrontars[i] con diverse civiltà extraterrestri, che minacciano l'umani[-] tà. Alla fine, Yamato guiderà una missione suicida per sal[-] vare la Terra da una distruzione certa.

In un Giappone creato da due spiriti celesti, Izanami [e] Izanagi, l'uomo è ben poca cosa di fronte alla potenza de[...]

Tra storia e fantascienza un singolare episodio raccontato da Antonio Beatillo che mutua la strana apparizione di «ufo» da Giovanni Nauclero

Dischi volanti nel cielo barese quel 12 febbraio di 880 anni fa



Sembra che Bari nei secoli scorsi sia stata teatro di incontri ravvicinati del terzo tipo. Infatti il 12 febbraio del 1106, esattamente 880 anni fa, sarebbero apparsi nel cielo splendente della nostra città i dischi volanti (il cronista del tempo li chiamò stelle). Una intera formazione di «ufo» che sembravano rincorrersi a folle velocità, rischiando talvolta di schiantarsi al suolo, mentre tentavano di abbattersi a vicenda.

Il singolare avvenimento ci è stato tramandato dallo storico Antonio Beatillo, gesuita, che nel 1637 dette alle stampe la prima storia di Bari («*Historia di Bari principal città della Puglia*»).

Scrive dunque il Beatillo che «comparvero su la città di Bari visibilmente a dodici di febbraio, le stelle nel mezzogiorno, come se fosse di mezzanotte, e correano l'une contro dell'altre, a guisa di combattimenti, con mostrar anche di caderne verso terra. Che cosa in particolare ciò presagisse noi sappiamo di certo essendo che stava allora quasi tutta l'Europa, e altri luoghi ancora fuori di lei, in guerra e miserie grandissime».

Lo storico Beatillo, forse pensando di averla sparata grossa (accadeva evidentemente anche a quei tempi) — anche se aveva parlato di guerre stellari — tenne a precisare che il suo racconto l'aveva appreso da una «Cronica» di Giovanni Nauclero, ossia lo svedese Verge, soprannominato «Nauclerus», che visse del 1430 al 1510 e fu autore di una «Cronaca latina», dai tempi di Adamo fino al 1500. Lo studioso Vito Antonio Melchiorre giustamente ci fa notare che non si sa da dove il Verge abbia attinto i particolari dell'avvenimento nel cielo di Bari, verificatosi quattro secoli prima di lui, così come non si riuscì a reperire il testo della cronaca in questione.

Dunque, realtà o fantasia quel che avvenne il 12 febbraio di circa nove secoli fa? E' certo, che moltissime cose raccontate dal Beatillo sono effettivamente accadute, anche se gli studiosi sono divisi sul giudizio critico su Antonio Beatillo che, oltre uno storico, è stato anche un buon teologo ed un altrettanto bravo linguista.

A lui comunque si deve la prima storia di Bari che — scrive Pasquale Sorrenti — «pur tra la farragine, rimane un libro consultabile e interessante sia pure con le dovute cautele. Nella sua *Historia di Bari* vi sarebbero «molte notizie fantastiche, molte ingenuità, ma anche molto amor di patria, oltre a documentazioni non più accertabili per la perdita dgli originali».

Infatti, padre Beatillo è stato accusato di aver trasferito in Fiandra documenti importanti per la nostra storia che non ci sono stati più restituiti. Sorrenti aggiunge anche che come scrittore il Beatillo conobbe l'arte di farsi leggere e la sua storia, sotto questo aspetto, meriterebbe un posto preciso nella letteratura italiana dato il suo indiscutibile valore (il gesuita scrisse fra l'altro l'*Historia della vita, morte, traslazione e miracoli del S. confessore di Cristo, Sabino vescovo di Canosa, protettore della città di Bari* e l'*Historia della vita, miracoli e traslazione del confessore di Cristo S. Nicolò arcivescovo di Mira e patrono della città di Bari*, opere entrambe tradotte in spagnolo).

Detto quindi chi era il Beatillo, ritorniamo a quell'«invasione» del 12 febbraio 1106. Fantascienza anche allora? Un episodio anticipato di guerre stellari? Oggetti volanti di altri pianeti? Certo è, che ancor oggi gli scienziati non azzardano alcuna ipotesi sulle frequenti apparizioni di corpi celesti estranei al nostro cosmo. Figuriamoci se dovessero sciogliere anche l'enigma di nove secoli fa, raccontato per giunta senza dovizia di particolari. Antonio Beatillo si limita soltanto a descrivere il fatto, senza alcun commento come invece era solito fare.

Ma quell'apparizione nel cielo di Bari non fu la sola del passato perchè in seguito, fra il dicembre del 1853 e il gennaio del 1854, furono avvistati altri dischi luminosi. E questa volta a riportarci la notizia è un altro storico, Francesco Babudri, in un articolo pubblicato su un foglio locale nel 1952.

Babudri, riportando testimonianze scritte lasciate da alcune persone un secolo prima (ma non precisa quali), scrisse che questi dischi luminosi solcavano il cielo della città «facendo balzi e capriole all'insù, per precipitare poi nello spazio, ma riprendere subito quota. Altri dischi sembravano scuotersi in preda al tremito che dà l'ubriachezza, per fermarsi quindi in un dato punto, quasi che un gigantesco chiodo che ve li fissasse. Altri ancora si rincorrevano come se giocassero a mosca cieca. Poi, a un tratto, quasi obbedendo a un comando, un guizzo e via di corsa verso quella che noi definiamo la stratosfera».

Visioni anche queste? Chissà, forse i nostri progenitori fantasticavano fra le stelle più di noi.

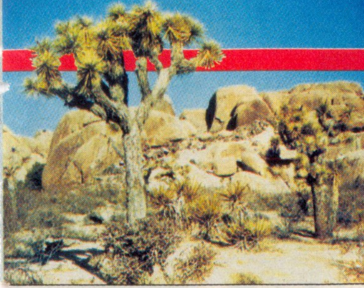
Liborio Lojacono

11-2-86

« Dischi volanti » nel 1492

Si hanno sorprese a non finire quando si legge la storia autentica dei Conclavi. Lo storico Infessura ha lasciato il ricordo di «un fatto assai strano» accaduto il 6 agosto 1492 alla vigilia del Conclave dal quale doveva uscire Alessandro VI: « Apparve un miracolo in cielo prima dell'ora terza: furono visti nel cielo verso oriente tre soli grandi e chiarissimi e assai fulgenti; e furono scorti da molte e diverse persone che si erano radunate a vedere. E i cardinali che entravano in Conclave si fermarono sulle scale di San Pietro... ». Come ben si vede un Conclave ha avuto anche... un contorno di «dischi volanti».

SICILIA 23-8-78





natali a Elvis Presley. Dopo una visita al Lorraine Motel di Memphis, luogo in cui Martin Luther King fu assassinato nel '68, il viaggio prosegue alla volta di Selma, Birmingham e Montgomery, tre luoghi dove i conflitti razziali sono, ancora oggi, all'ordine del giorno. Qui Chris McNair, un vecchio fotografo, racconta l'attentato del 1963 dove perse la vita la sua bambina. Il viaggio continua verso est, attraversando la Louisiana fino a Eunice.

3 TEXAS E NEW MEXICO

Percorrendo le strade deserte di queste vaste zone, superando distese di pali elettrici e pozzi petroliferi, si arriva ad Austin, Texas. Qui avviene il primo incontro con un vecchio hippy, il musicista Tommy Hancock. La tappa del Nuovo Messico mostra il contrasto tra passato e presente: dagli esperimenti nucleari al deserto lunare abitato da lucertole azzurre. Si continua il viaggio approdando prima a Los Alamos, luogo in cui gli scienziati progettarono la bomba atomica, e poi a Roswell, località senza storia diventata famosa nel 1947 in seguito al presunto atterraggio di un UFO.

4 RISERVE INDIANE E CALIFORNIA

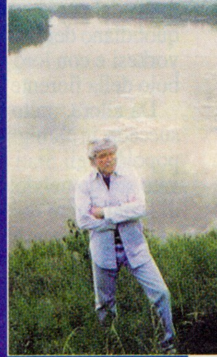
Sempre nel Nuovo Messico, terra delle riserve di antiche tribù indiane, il primo incontro della tappa avviene dalle parti di Santa Fe. Qui Randy Padilla, un giovane manager di casinò, si racconta. Attraverso l'Arizona verso il Grand Canyon e la Monument Valley passando per Albuquerque. A poche ore di distanza da Los Angeles ci sono Amboy, finte città fantasma, ex città minerarie e Cowtown Keeylocko, una città western che ha un unico abitante: Ed, un vero cowboy.

Anna Trama



Uno scrittore «vagabondo»

Il suo vero nome è William Trogdon. E' nato a Kansas City, Missouri, nel 1939. Ha insegnato letteratura inglese e giornalismo in diversi college e università americane. *Strade Blu*, è autobiografico, il romanzo racconta infatti la sua esperienza attraverso gli Stati Uniti coast to coast a bordo di un un vecchio Ford Transit. Il libro è il primo della trilogia sui viaggi che comprende *Prateria* e *Nikawa*. *Strade Blu* ha venduto oltre un milione di copie. I suoi romanzi sono editi da Einaudi.



William Least Heat-Moon, autore di «Strade blu».

8/9/02 Telesette

16-3-01 Carlino

UFO & DINTORNI DA OGGI A SAN MARINO TRE GIORNI DI CONVEGNO

Lassù qualcuno ci ascolta

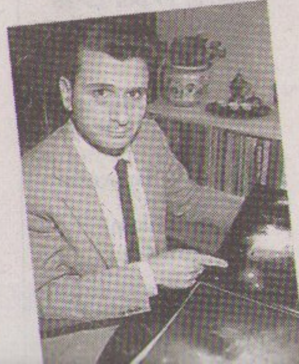
di **Luisella Seveso**

SAN MARINO — «Chiariamo subito una cosa. La scienza dà per certo che esistono sia una vita extraterrestre sia società organizzate extraterrestri. Ad esempio, lei e io siamo extraterrestri perché la vita sulla Terra è stata importata dallo spazio». Parte in quarta Roberto Pinotti — sociologo, giornalista, presidente del Centro ufologico nazionale — che promuove da oggi a domenica al Teatro Turismo l'annuale convegno sugli Ufo.

Davvero gli scienziati hanno detto questo?

«Parlo dal punto di vista statistico. Sulla base dei grandi numeri e di una serie di costanti nell'universo, si ipotizza ormai da più parti che esistano diverse civiltà, sviluppate a vari livelli. C'è un'intera classificazione fatta da scienziati russi sulla possibilità o sulla capacità di queste società di emettere segnali. La scienza è alla disperata ricerca di prove, e si stanno cercando questi segnali da decodificare».





Nella sua *Breve storia degli alieni* lei scrive che questi ET avrebbero corpi solidi e perfino una spiritualità.

«Non lo dico io: è un collage di pareri di studiosi autorevoli. Le ipotesi sono varie».

Ma quella su cui più si insiste è l'immagine antropomorfa: non è limitante?

«Sono abbastanza d'accordo. Ma si tende a cercare qualcosa di simile a noi. Certo, ci può essere qualcosa nare. Chi ci dice per esempio che l'unico modo di comunicare con altri sia attraverso le onde radio? Se gli alieni cercassero di comunicare con la telepatia, noi saremmo tagliati fuori. Comunque, il fenomeno della vita extraterrestre è legato strettamente a quello degli Ufo, e l'immagine degli extraterrestri umanoidi che vediamo nei film nasce dalle testimonianze di chi li ha avvistati.

Quale film di fantascienza trova più



> PINOTTI
> *Per alcuni studiosi gli ET hanno corpi solidi e persino una spiritualità*

«*Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg è insieme un documentario sugli Ufo e una fiction, che ci presenta degli alieni buoni. Invece in *Indipendence day* gli alieni sono cattivi. Di qui il nostro timore».

Lei scrive che è meglio prepararsi «onde prevenire eventuali improvvise sorprese»: teme attacchi?

«Non è un caso che quando ci fu il disgélo tra Usa e Urss sia Reagan che Gorbaciov abbiano fatto un accenno alla possibilità che di fronte ad attacchi di potenze non terrestri gli umani dovessero far fronte comune. Il sistema americano di Guerre Stellari può far parte di un progetto in questo senso».

È per questo che lei suggerisce di comportarci come i gatti rispetto all'uomo?

«Che gli uomini possano stare ad altre civiltà superiori come gli animali a noi lo ha detto Giordano Bruno. Quel che è certo è che il gatto è rimasto se stesso pur integrandosi alla nostra società».

17/1/90 FAMIGLIA CRIST.

Ufo tricolore sulla Piazza Rossa

Una pattuglia della polizia sovietica ha inseguito per oltre 20 chilometri, finché non l'ha perso di vista, un Ufo avvistato da centinaia di persone nel cielo di Mosca. I testimoni, tra cui i tre agenti, hanno parlato di un oggetto «a forma di ellissoide», che «girava sul proprio asse». Circondato da una nube semitrasparente, l'oggetto sarebbe stato illuminato ai lati da luci bianche, verdi e rosse.

● *A Londra è stato avvistato un Ufo a forma di medusa. Lo hanno visto centinaia di testimoni, tra cui alcuni poliziotti. Tutti concordano anche sul colore: un tenue grigio-verde a pois rosa e blu.* (Fonte: Ansa)

Do del C.



IL FENOMENO E' STATO VISTO IN TOSCANA, UMBRIA, LIGURIA ED EMILIA ROMAGNA

Luce verde in cielo per 8 minuti

Pioggia di segnalazioni al 113. Ma i radar di aeroporti civili e militari non hanno registrato nulla

Servizio di

Alessandro Antico

FIRENZE — L'hanno vista in mezza Italia, dall'entroterra alla costa. Prima nei dintorni di Firenze, poi in Umbria e nell'alto Lazio. Quindi in Emilia-Romagna, nei dintorni di Rimini, poi nuovamente in Toscana, sulla dorsale tirrenica, e anche in Liguria. Era una scia luminosa di colore verde molto intenso, fluorescente. Sagoma oblunga, con un'estremità a forma di globo biancastro, di ampiezza indecifrabile e con direzione apparente Nord-Sud-Nord (in base alla sequenza temporale delle testimonianze arrivate alle forze dell'ordine delle varie città), quella «luce misteriosa» ha dominato il cielo della notte per almeno otto minuti, eclissandosi poi tutta d'un colpo nel buio da cui era apparsa.

«Luce indecifrata in rapido movimento». E' cominciato tutto così, con questa segnalazione che uno dei sottufficiali di turno alla centrale operativa dei carabinieri di Firenze ha ricevuto alle 00,27 esatte dal comandante della stazione di Grassina, il maresciallo Giannattasio, che per primo ha dato notizia dell'avvistamento. Poi è stata la volta di un signore che abita a Calenzano.

Da quel momento moltissime altre segnalazioni si sono susseguite a catena, ininterrottamente, a centinaia di chilometri l'una dall'altra. Testimoni qualificati, pochissimi anonimi, hanno tempestato di chiamate il «112» e il «113» alla ricerca di una spiegazione.

Tre minuti dopo Grassina e Calenzano, sono arrivate decine e decine di telefonate ai carabinieri e alla polizia di Arezzo e di Perugia, tutte da parte di persone che hanno raccontato di aver assistito a quello spettacolo straordinario e per ora inspiegabile. Le conversazioni con i telefonini cellulari in quel momento sono state disturbate da un fruscìo, come se fossero influenzate da un fortissimo campo magnetico.

In molti avranno senz'altro pensato a un Ufo, a un'incursione degli extraterrestri. Incontri ravvicinati del terzo tipo? Alieni che ci osservano? Liberi di crederci o no, per dovere di cronaca è giusto far presente che i radar degli aeroporti civili e militari di Pisa e di Poggio Ballone non hanno registrato alcunché. Il ministero della Difesa e lo Stato maggiore dell'Aeronautica, inoltre, hanno negato di avere avuto esercitazioni o comunque operazioni particolari in corso.

E' pur vero che esistono sofisticati velivoli militari in grado di volare «schermati» grazie a dispositivi che li rendono invisibili ad ogni sistema di rilevamento, ma in tal caso mal si spiegherebbe una scia luminosa di forte intensità come quella vista ieri notte.

Una delle ipotesi è che si sia trattato di un grande meteorite. A conforto di questa supposizione c'è il precedente del 20 maggio scorso, quando un fenomeno analogo venne osservato fra le 1,50 e le 2 del mattino sempre nei cieli della Toscana. Anche in quella circostanza le torri di controllo degli aeroporti (compreso il centro operativo sul monte Venda, nei pressi di Padova) non rilevarono tracce sui radar. Il professor Marco Salvati, dell'osservatorio di Arcetri, disse che poteva essersi trattato di una grossa stella cadente.

Certo è che la notte scorsa il fenomeno è stato visto benissimo da un ancor più vasto numero di persone rispetto alla volta precedente e nessuno, sul momento, è stato in grado di spiegarselo. Segnalazioni sono arrivate anche da Rimini e da altre località della Romagna.

Anche l'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Portoferraio, che a mezzanotte e mezzo pattugliava le acque a sud dell'isola d'Elba, ha visto la scia luminosa di colore verde-blu procedere per qualche secondo in direzione orizzontale. E ancora, più o meno contemporaneamente, varie segnalazioni sono arrivate dalle zone dell'Argentario e da Grosseto, dove perfino i giocatori e gli spettatori della partita di baseball fra la Rosemar e il Bologna sono stati distratti per alcuni istanti da quel sensazionale... *fuoricampo*.

Tra le molte segnalazioni di Ufo quella di un fotografo americano che ha ripreso un oggetto non identificato sui cieli del New Jersey

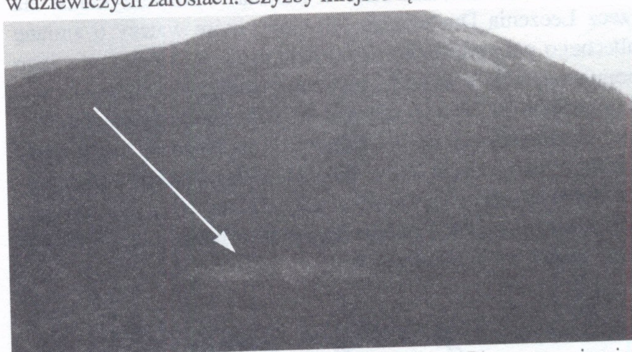
8.9.97

DELLE TRUPPE CANADESI CHE «SFONDARONO» A PESARO

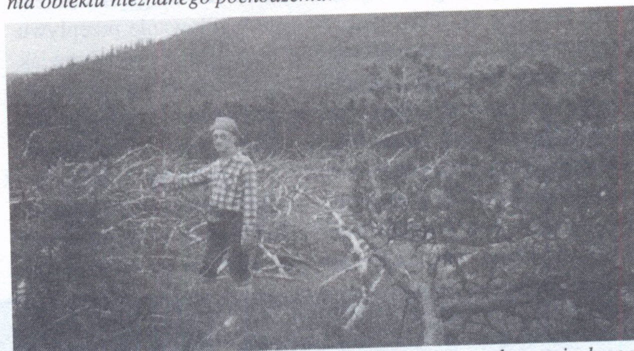
Tajemny okrąg

Będąc w sierpniu 1994 r. we Wschodnich Karpatach (Ukraina), na przełęczy między Popadią a Pietrosem (Gorgany) na wysokości ok. 1600 m n.p.m., kilkadziesiąt metrów na północ od dawnej granicy polsko-czechosłowackiej, natknąłem się na tajemniczy ślad w kosówce. Jest to idealnie okrągła pozioma przestrzeń o średnicy ok. 30 metrów wygniecionej i obumarłej kosodrzewiny bez śladu ognia, substancji chemicznych czy też odchodów zwierzęcych. Natomiast trawa i borówki (czarne jagody) na pierwszy rzut oka sprawiają normalne wrażenie.

Miejsce jest odludne - najbliższa wieś Osmołoda leży w odległości ok. 20 km. Nikt z miejscowych nie potrafił odpowiedzieć mi, kiedy i w jakich okolicznościach pojawiła się ta dziwna plama w dziewiczych zaroślach. Czyżby miejsce lądowania UFO?



Gorgany (Ukraina). Przełęcz między Popadią a Pietrosem, sierpień 1994 r. Obumarła kosodrzewina w strefie prawdopodobnego lądowania obiektu nieznanego pochodzenia.



Miejsce przypuszczalnego lądowania. Skojarzenie ze słynnymi „kręgami zbożowymi" (przypomnijmy, że niektóre z nich odnajdywano również wysoko w górach, np. w Nowej Zelandii) nasuwa się samo przez się.

NIEZNANY ŚWIAT 7-95

suoi e del Governo.

DISCO VOLANTE

avvistato presso Milano

MILANO, 3. — La torre di controllo del campo di aviazione militare di Orio sul Serio, sede del « Secondo Stormo Caccia , ha comunicato in mattinata che alle 7,40 è stato avvistato in direzione sud-est, uno strano ordigno volante, luminescente, a forma di cappello allungato che volava a velocità vertiginosa.

Giornale d'Italia 4-12-54

DUE UFO AVVISTATI DA MIGLIAIA DI PERSONE

Palla di fuoco nell'Oregon

Washington. Migliaia di persone hanno visto ieri nei cieli dell'Oregon una grande «palla di fuoco» che si spostava a forte velocità, con un movimento irregolare, a zig-zag. Lo stesso misterioso fenomeno è stato osservato in alcune regioni meridionali del vicino stato di Washington. La polizia è stata inondata di telefonate di gente allarmata ma gli esperti hanno sdrammatizzato: con ogni probabilità, hanno detto, la «palla di fuoco» era in realtà solo un meteorite - un po' più grosso del solito - che è andato a schiantarsi in una zona poco abitata dello stato di Washington.

La spiegazione non ha però soddisfatto la maggior parte delle persona che hanno visto il misterioso oggetto volante. In effetti, se si fosse trattato veramente di un meteorite, non si sarebbe mosso in cielo con una traiettoria irregolare, come invece risulta dalle testimonianze.

Inutile dire che tutti gli «ufologi» americani - e sono un vero esrcito - hanno subito cercato di avere più particolari possibili, mobilitandosi e mettendosi in contatto con la gente della zona.

«Sigaro» a Cuba

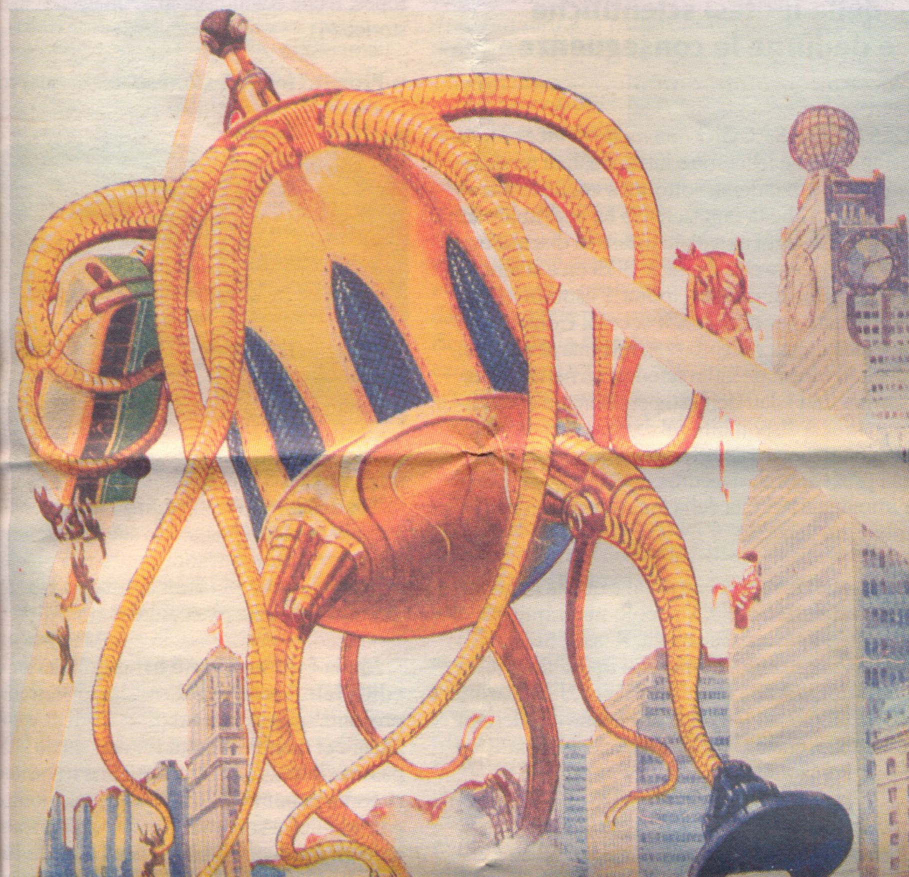
L' Avana. Per la prima volta a Cuba si è parlato della presenza di un oggetto volante non identificato che sarebbe stato visto sopra la piccola Isola della Gioventù a sud della capitale. La notizia ha avuto eco nelle trasmissioni televisive. I cittadini cubani hanno visto e ascoltato attraverso i teleschermi le testimonianze di vari abitanti dell'isola che sostenevano di aver visto una sorta di sigaro volante (a Cuba non poteva essere altrimenti), di colore bianco, molto luminoso, che si spostava silenziosamente e a gran velocità. Un portavoce dell'Accademia cubana delle Scienze ha detto che nessun fenomeno metorologico o atmosferico è avvenuto nella zona nelle ore in cui sarebbe stato avvistato il misterioso oggetto.

NOTTE 27-1-90

Gli extraterrestri,
enza e cultura popolare

pagine sugli extraterrestri: Al /il manifesto sono forse impazziti? – o addirittura un'«intelligenza» – avia scontata. Dall'antichità – con niti –, fino a David Bowie e i suoi que alzi il naso per osservare le nare di esseri lontani e tuttavia la conquista dello spazio, l'umanità, proiettato paure e speranze fuori dal ienza ha raggiunto la finzione: uglio 1969, Neil Amstrong posava il piede sulla Luna, prima che gli astronomi lanciassero nello spazio messaggi indirizzati a civiltà extraterrestri. Una disposizione d'animo presto soppiantata da considerazioni più mercantili. Se la possibilità che esistano altri mondi non pone alcun problema ad un certo numero di religiosi, ricercatori e sognatori, è al contrario rifiutata da altri come infondata, irrazionale, addirittura eretica. Da qui tutta una serie di malintesi, i «complotti» degli uni che rimandano alla «credulità» degli altri. Uscire da sé per meglio comprendersi: ecco l'invito che ci rivolgono... gli extraterrestri.

e, il ministro della difesa è inquieto



se, non esitano a dare la vita per salvare la Terra. È il caso del capitano della corazzata spaziale Yamato (*Uchu Senkan Yamato*) nell'omonima serie di animazione realizzata, nel 1974, da Matsumoto Leiji (6). Racconta le avventure interstellari del vascello spaziale costretto a confrontarsi con diverse civiltà extraterrestri, che minacciano l'umanità. Alla fine, Yamato guiderà una missione suicida per salvare la Terra da una distruzione certa.

In un Giappone creato da due spiriti celesti, Izanami e Izanagi, l'uomo è ben poca cosa di fronte alla potenza degli dei. La quale può manifestarsi in qualsiasi momento. Tra le credenze popolari più radicate, c'è quella del *namazu*, un pesce gatto gigante su cui posano le isole e i cui movimenti provocano sismi devastanti. Kamatsu Sakyo, considerato il «re della fantascienza giapponese», ha immaginato il peggio nel romanzo *Pianeta Terra: anno zero* (*Nippon Chinbotsu*) (7), uscito nel 1973 e adattato per il cinema non appena comparso in libreria (una nuova versione è stata realizzata nel 2006). Descrivendo con grande precisione le conseguenze di un terremoto estremamente violento, l'autore ricorda che non c'è affatto bisogno di extraterrestri per mettere in pericolo l'Arcipelago. Lo fa già molto bene la natura, incarnata in numerose divinità tratte dalla mitologia giapponese. E quando questa non basta più, un realizzatore di talento come Oshii Mamoru, a cui si deve in particolare la serie *Patlabor 1 & 2* (*Kido Keisatsu Patoreiba*, 1989, e *Kido Keisatzu Patoreiba 2*, 1993) o ancora *Ghost in the Shell* (*Kokaku Kidotai*, 1995) crea nuovi miti più adatti alla società moderna e più globali, in grado quindi di toccare un pubblico più vasto.

...GLI UFO NEL VERCELLESE

Il cielo del Vercellese habitat ideale per le «scorrerie» degli ufo?

L'interrogativo merita un'analisi approfondita, anche perchè troppo spesso gli ufo sorvolano - stando allė testimonianze che ci fornisce il «contattista» Maurizio Cavallo la centrale nucleare «E. Fermi» di Trino.

Segno premonitore o soltanto casualità?

«La Nuova Puntura» arriva anch'essa da lontano: osserva e racconta la Vita della Città di Vercelli e del Vercellese.
«La Nuova Puntura» è un giornale ormai affermato con una diffusione in netto crescendo.
«La Nuova Puntura» in tutte le edicole di Vercelli e del Vercellese ogni martedì.

dalla freccia).

Gli extraterrestri, tra scienza e cultura po

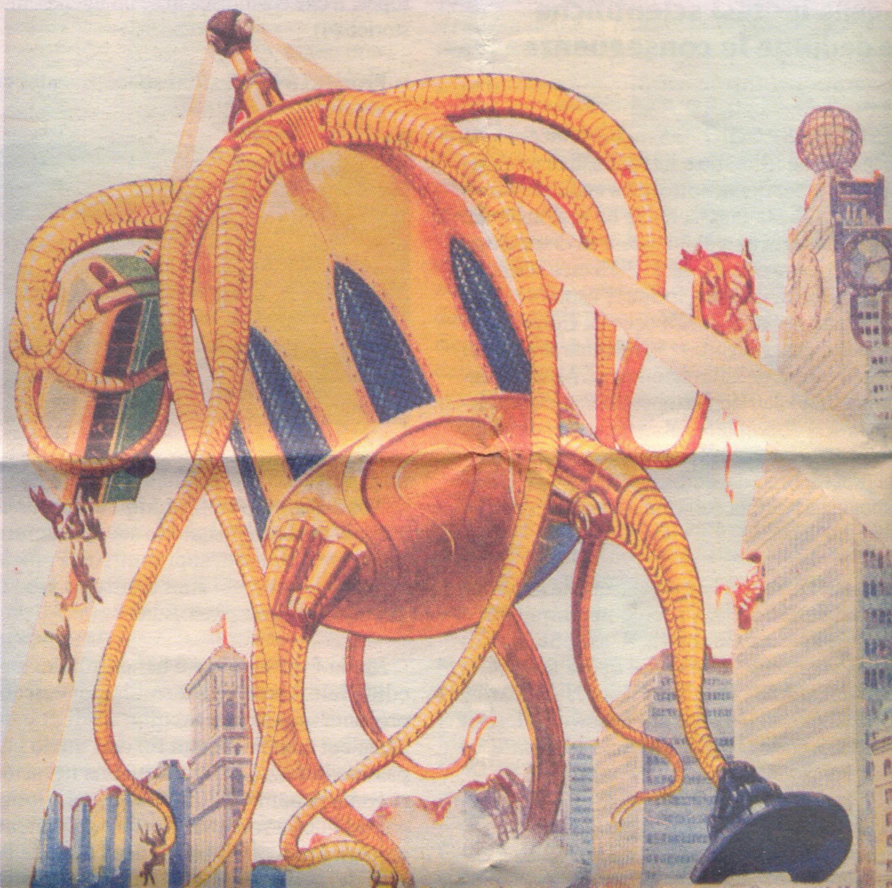
Un dossier di cinque pagine sugli extraterrestri: Al Monde diplomatique/il manifesto sono forse impazziti? L'idea che esista vita – o addirittura un'«intelligenza» – fuori dalla Terra è tuttavia scontata. Dall'antichità – con Plutarco e i suoi Seleniti –, fino a David Bowie e i suoi ragni di Marte, chiunque alzi il naso per osservare le stelle comincia a sognare di esseri lontani e tuttavia vicini... Sull'onda della conquista dello spazio, l'umanità, per due decenni, ha proiettato paure e speranze fuori dal nostro pianeta. La scienza ha raggiunto la finzione: quarant'anni fa, nel luglio 1969, Neil Amstrong posava il piede sulla Luna, prima che gli a nello spazio messaggi indirizzati Una disposizione d'animo prest considerazioni più mercantili. Se esistano altri mondi non pone al certo numero di religiosi, ricerca contrario rifiutata da altri come i addirittura eretica. Da qui tutta u «complotti» degli uni che riman degli altri. Uscire da sé per megl l'invito che ci rivolgono... gli extra

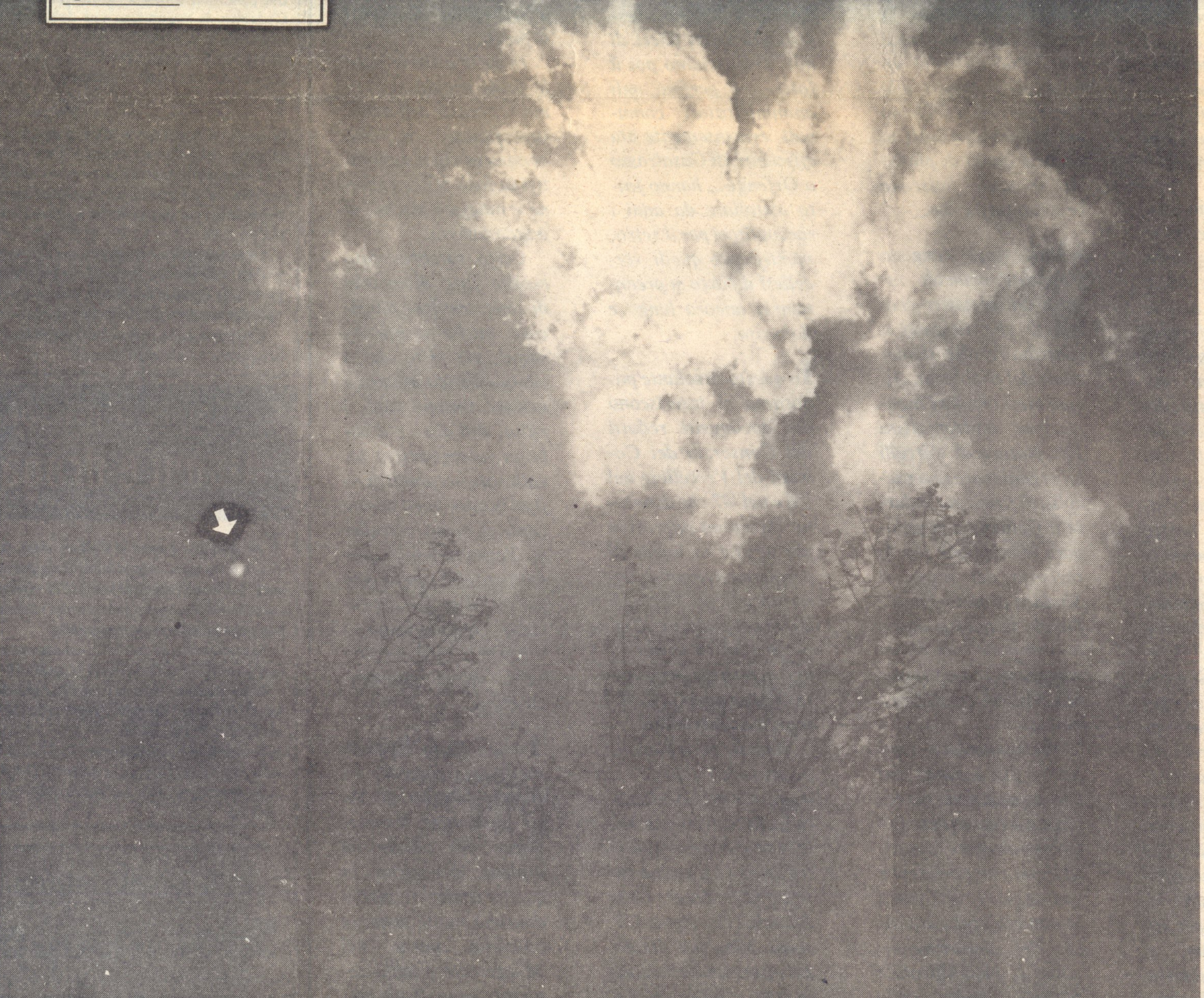
In Giappone, il ministro della dife

di **ODAIRA NAMIHEI** *

«**IL GIAPPONE** *è pronto a far fronte all'arrivo di extraterrestri?*» La domanda, formulata nel dicembre 2007, da Yamane Ryuji, membro dell'opposizione, durante una seduta di interrogazioni parlamentari ha suscitato notevole eco nell'Arcipelago. Soprattutto quando vari ministri, da quello della difesa, a quello dell'istruzione e delle scienze, fino al primo ministro, hanno cercato di rispondere seminando lo scompiglio tra i media.«*Non abbiamo alcuna certezza che ci permetta di sostenere che non esistono Ufo o forme di vita capaci di controllarli*», ha spiegato Ishiba Shigeru, ministro della difesa, ai giornalisti sbalorditi. A suo parere, il Giappone dovrebbe prepararsi a reagire, definendo il quadro legale di un eventuale intervento armato. La reazione di Ishiba, che ha certo fatto sorridere molti osservatori, mette però in luce l'estrema complessità della questione militare in Giappone.

Annientato nel 1945, dopo aver tentato di imporsi come potenza dominante in Asia, il paese del Sol levante ha pagato care le sue ambizioni. Le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, nell'agosto 1945, così come la Costituzione del 1946-1947, in virtù della quale il Giappone rinuncia alla guerra, pesano ancora sulla politica di difesa del paese, che ufficialmente non dispone di un esercito, ma di forze di autodifesa (1). Da allora, la dipendenza militare dal grande vincitore della seconda guerra mondiale nel Pacifico, gli Stati uniti, è stata estremamente forte. E questo spiega perché i tre temi (armi militari, ruolo dei





Nella foto di Maurizio Cavallo: furioso temporale nel Vercellese sotto l'occhio vigile di un ufo (indicato dalla freccia).

di ODAIRA NAMIHEI *

«**IL GIAPPONE** *è pronto a far fronte all'arrivo di extraterrestri?*» La domanda, formulata nel dicembre 2007, da Yamane Ryuji, membro dell'opposizione, durante una seduta di interrogazioni parlamentari ha suscitato notevole eco nell'Arcipelago. Soprattutto quando vari ministri, da quello della difesa, a quello dell'istruzione e delle scienze, fino al primo ministro, hanno cercato di rispondere seminando lo scompiglio tra i media.«*Non abbiamo alcuna certezza che ci permetta di sostenere che non esistono Ufo o forme di vita capaci di controllarli*», ha spiegato Ishiba Shigeru, ministro della difesa, ai giornalisti sbalorditi. A suo parere, il Giappone dovrebbe prepararsi a reagire, definendo il quadro legale di un eventuale intervento armato. La reazione di Ishiba, che ha certo fatto sorridere molti osservatori, mette però in luce l'estrema complessità della questione militare in Giappone.

Annientato nel 1945, dopo aver tentato di imporsi come potenza dominante in Asia, il paese del Sol levante ha pagato care le sue ambizioni. Le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, nell'agosto 1945, così come la Costituzione del 1946-1947, in virtù della quale il Giappone rinuncia alla guerra, pesano ancora sulla politica di difesa del paese, che ufficialmente non dispone di un esercito, ma di forze di autodifesa (1). Da allora, la dipendenza militare dal grande vincitore della seconda guerra mondiale nel Pacifico, gli Stati uniti, è stata estremamente forte. E questo spiega perché i tre temi (armi militari, ruolo dei militari e stato della scienza) sono spesso centrali nella letteratura, nel cinema o nei fumetti di fantascienza. Servono da filo conduttore alla riflessione dei giapponesi sulla loro nazione, ritornata indipendente nell'aprile 1952, con la fine dell'occupazione americana.



La guerra dei Mondi, 1939

In *Godzilla* (*Gojira*, 1954), di Honda Ishiro (2), primo film di una lunga serie, che mette in scena un mostro emerso dagli abissi degli oceani per distruggere tutto ciò che incontra, gli sceneggiatori hanno immaginato un risveglio della bestia legato alle sperimentazioni nucleari condotte dagli Stati uniti nell'oceano Pacifico. Alcuni mesi prima che iniziassero le riprese, un motopeschereccio giapponese era stato contaminato da una sperimentazione atomica americana nell'atmosfera. I giornali avevano allora parlato di «*seconda atomizzazione dell'umanità*». Meno di dieci anni dopo Hiroshima e Nagasaki, di nuovo dei giapponesi erano vittime dell'atomo *made in Usa*. Inspirandosi a questa vicenda per il suo film, Honda ricordava ai suoi compatrioti che il paese restava vulnerabile e che la distruzione di Tokyo da parte di Godzilla doveva segnare un nuovo punto di partenza per il Giappone, finalmente liberato dal mostro e dagli americani (3). Visto che la soluzione al problema Godzilla era frutto di una ricerca condotta da uno scienziato giapponese, il dottor Serizawa, ne deduceva che il Giappone poteva riprendere in mano il suo destino. Tre anni più tardi, lo stesso Honda realizza *The Mysterians* (*Chikyu Boeigun*, 1957) (4). Questa volta non si tratta più di mostri, ma di extraterrestri sopravvissuti a una guerra nucleare che ha distrutto il loro pianeta. Essi si insediano ai piedi del monte Fuji, simbolo del Giappone, per tentare di ricreare una società dominata dalla scienza.

Se le loro intenzioni sembrano pacifiche – «*Il nostro obiettivo è porre termine alle guerre atomiche*», affermano –, questi esseri venuti da un altro mondo esprimono però una serie di esigenze che l'Arcipelago non può tollerare. Pretendono, in particolare, di unirsi agli umani per rigenerare la loro razza contaminata dalle radiazioni. I militari giapponesi intervengono per cacciarli, ma senza risultato. È invece grazie al sostegno dell'Organizzazione delle Nazioni unite (Onu), a cui Tokyo ha aderito nel 1956, che gli umani riescono a cacciarli dal pianeta, e, per evitare che tornino, i Terrestri lanciano dei satelliti che sorveglieranno lo spazio. Un'idea, questa, aggiunta alla sceneggiatura all'ultimo minuto, dopo che il primo Sputnik era stato felicemente messo in orbita dai sovietici. Nel film, il cui titolo originale, *Chikyu Boeigun* significa letteralmente «esercito di difesa della Terra», gli extraterrestri esercitano la loro potenza tramite un robot gigante comandato a distanza.

La figura del robot distruttore è un'altra caratteristica della fantascienza giapponese degli anni '50 e della prima metà degli anni '60. Simboleggia l'estrema vulnerabilità di un paese immobilizzato dallo scontro Est-Ovest e impossibilitato a scegliere la propria strada. Ma il successo della sua economia gli permette di sperare ben altro. Extraterrestri e robot si trasformano allora in alleati e contribuiscono a riportare la pace quando è necessario. La serie televisiva *Ultraman* (*Urutoraman*), trasmessa a partire da luglio dal canale Tbs, interpreta questo schema. Racconta la storia dei cinque membri giapponesi della Pattuglia scientifica mondiale, un'organizzazione incaricata di proteggere la Terra. Nel corso di una missione, l'eroe, Hayata, acquisisce il potere di trasformarsi in Ultraman, un gigante capace di fare un solo boccone di tutte le minacce contro il nostro pianeta.

Allo stesso modo, il manga *Cyborg 009* (*Saibogu 009*) di Ishinomori Shotaro (5), racconta come nove umanoidi nati dalla fusione tra un essere umano e una macchina, creati per partecipare alla conquista del mondo, si ribellino contro la potente organizzazione Black Ghost che intende manipolarli. La traduzione è chiara: i giapponesi rifiutano di subire il *diktat* delle grandi potenze. All'epoca della sua prima uscita, nel 1964, il mondo viveva al ritmo delle tensioni tra Unione sovietica e Stati uniti. Il Giappone, che aveva mostrato il proprio prestigio tecnologico e culturale in occasione dei Giochi olimpici organizzati quello stesso anno a Tokyo, rivendica con questa storia il diritto di dichiararsi estraneo allo scontro. Per impedire a Black Ghost di realizzare i suoi oscuri disegni, l'eroe principale di *Cyborg 009* – il cui vero nome è Shimamura Jo – è pronto all'estremo sacrificio.

Molti personaggi, nati dall'universo della fantascienza giappone-

*Giornalista.

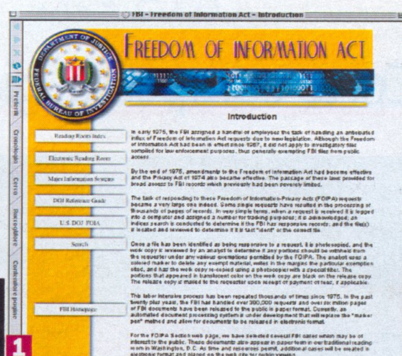
re venu
lescher
il sisma
metrop
setta Au
(10).

Certo
appaia
tarsi in
senso, l
caso di
Per mol
Jong-il.
regione
esige u
rante il

(1) Legge
(2) La ve
center
Honda
(3) Augus
cisco,
(4) Anche
Ishiro
(5) Glénat
(6) Nonos
(7) La trad
re ried
(8) La ser
Dybex
(9) Ha fat
(10) L'att
no sta

Focus Extra Inverno 2002

5 un fiduciario della Cia
sorpreso a raccogliere
azioni sull'indagine



1

Dal suicidio di Marilyn agli Ufo. Così potete soddisfare le vostre curiosità

Internet e nuove leggi hanno reso facilmente accessibili anche informazioni un tempo custodite negli archivi delle organizzazioni spionistiche e investigative di mezzo mondo. La morbosa curiosità che film e serial tv come "X-Files" hanno alimentato sui documenti segreti dell'Fbi, per esempio, può essere soddisfatta grazie ai benefici del *Freedom of information act* (Foia), un atto normativo in virtù del quale, col passare del tempo, i documenti in precedenza coperti da riserbo di Stato vengono resi di pubblico dominio. Accedendo alla *Reading room* del Foia (*foia.fbi.gov*) è possibile cercare, in ordine alfabetico o per categoria (crimini violenti, personaggi, Ufo...), l'argomento che più interessa.

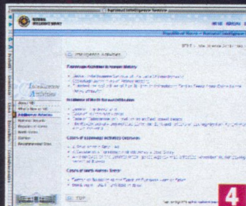
Censure antiche. Alcuni passaggi sono stati censurati all'origine, ma leggere il rapporto originale sull'incidente di Roswell, o le conclusioni delle indagini sulla morte di Marilyn Monroe, fa sempre il suo effetto.



3



2


4



5

I documenti (non più) segreti sul Web

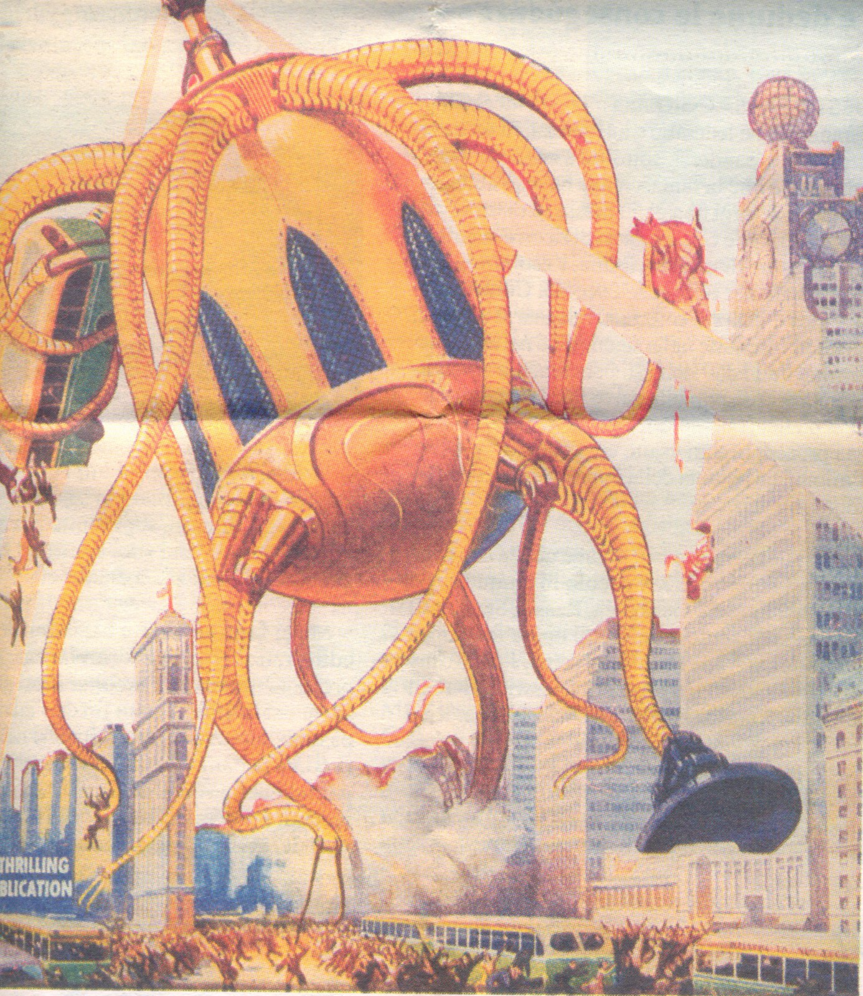
Oltre a quelli dell'Fbi (1) e della Cia (2), su Internet si trovano, tra gli altri, i siti dei servizi segreti del Canada (3), della Corea del Sud (4) e dell'Italia (5). Al loro interno vi sono ampi archivi consultabili.

Anche il sito della Cia si rivela una fonte preziosa di informazioni grazie agli effetti del Foia (*www.foia.ucia.gov*), specie per chi desidera approfondire la conoscenza dei momenti cruciali della storia politica del secolo passato, dalla guerra del Viet Nam allo sbarco nella Baia dei Porci a Cuba.

Non solo Usa. Meno ampi e dettagliati, ma nondimeno interessanti, sono i database consultabili nei siti del Nis (Corea del Sud, *www.nis.go.kr/english/intelligence/index.html*) e del Csis (Canada, *www.csis-scrs.gc.ca/eng/menu/welcome_e.html*).

E in Italia? Il sito del Sisde (*www.sisde.it*) consente solo di leggere on line la sua rivista, "Per aspera ad veritatem". Pochino per un Paese dalla storia recente così nebulosa.

Alessandro Apreda



La guerra dei Mondi, 1939

stato felicemente messo in orbita dai sovietici. Nel film, il cui titolo originale, *Chikyu Boeigun* significa letteralmente «esercito di difesa della Terra», gli extraterrestri esercitano la loro potenza tramite un robot gigante comandato a distanza.

La figura del robot distruttore è un'altra caratteristica della fantascienza giapponese degli anni '50 e della prima metà degli anni '60. Simboleggia l'estrema vulnerabilità di un paese immobilizzato dallo scontro Est-Ovest e impossibilitato a scegliere la propria strada. Ma il successo della sua economia gli permette di sperare ben altro. Extraterrestri e robot si trasformano allora in alleati e contribuiscono a riportare la pace quando è necessario. La serie televisiva *Ultraman* (*Urutoraman*), trasmessa a partire da luglio del canale Tbs, interpreta questo schema. Racconta la storia dei cinque membri giapponesi della Pattuglia scientifica mondiale, un'organizzazione incaricata di proteggere la Terra. Nel corso di una missione, l'eroe, Hayata, acquisisce il potere di trasformarsi in Ultraman, un gigante capace di fare un solo boccone di tutte le minacce contro il nostro pianeta.

Allo stesso modo, il manga *Cyborg 009* (*Saibogu 009*) di Ishinomori Shotaro (5), racconta come nove umanoidi nati dalla fusione tra un essere umano e una macchina, creati per partecipare alla conquista del mondo, si ribellino contro la potente organizzazione Black Ghost che intende manipolarli. La traduzione è chiara: i giapponesi rifiutano di subire il *diktat* delle grandi potenze. All'epoca della sua prima uscita, nel 1964, il mondo viveva al ritmo delle tensioni tra Unione sovietica e Stati uniti. Il Giappone, che aveva mostrato il proprio prestigio tecnologico e culturale in occasione dei Giochi olimpici organizzati quello stesso anno a Tokyo, rivendica con questa storia il diritto di dichiararsi estraneo allo scontro. Per impedire a Black Ghost di realizzare i suoi oscuri disegni, l'eroe principale di *Cyborg 009* – il cui vero nome è Shimamura Jo – è pronto all'estremo sacrificio.

Molti personaggi, nati dall'universo della fantascienza giapponese, non esitano a dare la vita per salvare la Terra. È il caso del capitano della corazzata spaziale Yamato (*Uchu Senkan Yamato*) nell'omonima serie di animazione realizzata, nel 1974, da Matsumoto Leiji (6). Racconta le avventure interstellari del vascello spaziale costretto a confrontarsi con diverse civiltà extraterrestri, che minacciano l'umanità. Alla fine, Yamato guiderà una missione suicida per salvare la Terra da una distruzione certa.

In un Giappone creato da due spiriti celesti, Izanami e Izanagi, l'uomo è ben poca cosa di fronte alla potenza degli dei. La quale può manifestarsi in qualsiasi momento. Tra le credenze popolari più radicate, c'è quella del *namazu*, un pesce gatto gigante su cui posano le isole e i cui movimenti provocano sismi devastanti. Kamatsu Sakyo, considerato il «re della fantascienza giapponese», ha immaginato il peggio nel romanzo *Pianeta Terra: anno zero* (*Nippon Chinbotsu*) (7), uscito nel 1973 e adattato per il cinema non appena comparso in libreria (una nuova versione è stata realizzata nel 2006). Descrivendo con grande precisione le conseguenze di un terremoto estremamente violento, l'autore ricorda che non c'è affatto bisogno di extraterrestri per mettere in pericolo l'Arcipelago. Lo fa già molto bene la natura, incarnata in numerose divinità tratte dalla mitologia giapponese. E quando questa non basta più, un realizzatore di talento come Oshii Mamoru, a cui si deve in particolare la serie *Patlabor 1 & 2* (*Kido Keisatsu Patoreiba*, 1989, e *Kido Keisatzu Patoreiba 2*, 1993) o ancora *Ghost in the Shell* (*Kokaku Kidotai*, 1995) crea nuovi miti più adatti alla società moderna e più globali, in grado quindi di toccare un pubblico più vasto.

Che sia incarnato da miti, macchine, mutanti o extraterrestri, l'elemento perturbante suscita la minaccia del caos e, al tempo stesso, annuncia la rinascita, preludio ad una ricostruzione della società. In *Neon Genesis Evangelion* (*Shin Seiki Evangelion*, 1995) (8), di Anno Hideaki, considerata una delle migliori serie animate di questi ultimi quindici anni, robot giganti combattono misteriose creature venute a portare desolazione. Poco prima che comparisse sui teleschermi, nell'autunno 1995, il Giappone aveva subito due traumi: il sisma di Kobe (17 gennaio) (9) e l'attentato al gas nervino nella metropolitana di Tokyo (20 marzo), messo in atto da membri della setta Aum, il cui fondatore, Asahara Shoko, predicava l'apocalisse (10).

Certo, la realtà è molto meno facile da controllare di quanto non appaia nella fantascienza, la quale consente ai giapponesi di proiettarsi in un futuro in cui saranno padroni del loro destino. In questo senso, la domanda del deputato Yamane sulle misure da prendere in caso di invasione extraterrestre non appare più del tutto incongrua. Per molti giapponesi, l'extraterrestre del momento si chiama Kim Jong-il. E la minaccia che il dirigente nord-coreano fa pesare sulla regione con il suo programma nucleare e i test di missili balistici esige una risposta governativa più chiara di quella data nel 2007 durante il dibattito sugli extraterrestri.

(1) Leggere *Manière de voir*, n° 15, «Le Japon méconnu», giugno-luglio 2009.

(2) La versione originale, e non quella adattata per il mercato americano, è uscita recentemente in Dvd grazie al British Film Institute (Bfi) con sottotitoli in inglese: Honda Ishiro, *Godzilla*, Bfi, Londra.

(3) August Ragone, *Eiji Tsuburaya: Master of monsters*, Chronicle Books, San Francisco, 2007.

(4) Anche questo film è disponibile in edizione Dvd con sottotitoli in inglese: Honda Ishiro, *The Mysterians*, British Film Institute.

(5) Glénat, coll «Vintage», Grenoble, 2009.

(6) Nonostante il successo internazionale, la serie è inedita in Francia e il Italia.

(7) La traduzione francese è stata pubblicata da Albin Michel nel 1977, prima di essere rieditata da Philippe Picquier.

(8) La serie *Neon Genesis Evangelion* è uscita in Francia in formato Dvd presso Dybex e in Italia, sempre in formato Dvd, presso Dynit (ultima edizione 2008).

(9) Ha fatto seimilaquattrocentotrentasette morti e quarantatremilasettecento feriti.

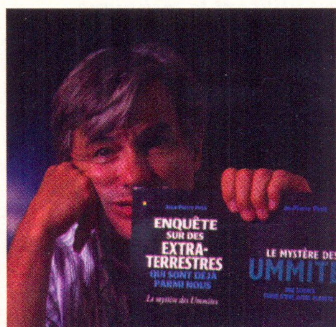
(10) L'attentato è costato la vita a dodici persone. Cinquemilacinquecento persone sono state intossicate in modo più leggero.

(Traduzione di G.P.)



Secrètes vérités

Merci à Incroyable et Scientifique pour cet espace de liberté.
J'ai lu avec grand intérêt l'interview de Jean-Pierre Petit dans le N° 9 de votre revue.
Il faut dire que la réalité de ces observations n'est plus à faire de même que les études entreprises pour expliquer le phénomène.
Aussi, toute science-fiction mise à part, la méthode de ce chercheur est la bonne.
En effet, soit il existe une réalité humaine aux OVNIS et alors on comprend le black-out sur ce sujet, soit c'est un phénomène qui est étranger à l'homme.
Si réalité E.T. il y a, il semble ridicule que ces derniers, en arrivant sur notre belle planète, aient rencontré des autorités civiles et militaires et qu'ensemble, ils se soient arrangés pour cacher leur venue sur la planète. Non !
Ce n'est pas sérieux !
Le problème des OVNIS se pose différemment.
Que savent les autorités à ce sujet ?
Peut-être pas grand chose et on comprend là pourquoi l'on prend, depuis si longtemps, autant de précautions (*et Jean-Pierre Petit semble en avoir fait les frais...*).
Réfléchissons.
Si un jour l'homme arrive sur une planète habitée, croyez-vous qu'il atterrira et se présentera tout simplement ? Non.
Devant l'inconnu, la réflexion s'impose. (...)



Personne ne peut dire si les extraterrestres existent vraiment.
Du moins pas les innombrables pseudo-écrivains actuels.
Une méthode scientifique indépendante s'impose vraiment et cela à l'échelle internationale.

François L. - Dpt. 17

Réponse :
L'abondant courrier que nous avons reçu à propos de cette entrevue avec Jean-Pierre Petit confirme l'intérêt de nos lecteurs pour le phénomène extraterrestre mais surtout pour les diverses hypothèses qui tentent de l'expliquer.
N'oublions pas toutefois que ces différentes explications peuvent être diamétralement opposées voire totalement contradictoires.
De l'incrédulité inébranlable à la conviction aveugle, toutes les tendances et les informations peuvent et doivent être exprimées car, après tout, qui peut dire d'où sortira l'élément décisif qui confirmera ou infirmera l'existence de ce phénomène.

Georges Grézyk

Vaudou Party

J'ai lu avec intérêt votre article sur le vaudou qui a suscité en moi plusieurs types de réactions.
Il semble que le vaudou soit une spécialité haïtienne, sud-américaine ou africaine.
Mais ne pourrait-on pas voir dans nos sociétés occidentales une résurgence de ce type de rituels ?
Par exemple les rave-parties n'expriment-elles pas un besoin pour ceux qui y participent de se retrouver en secret pour célébrer une délirante communion ?
On y absorbe des substances permettant d'entrer en «transe» pour dépasser le niveau des simples mortels, pour oublier la dure vie «matérialiste» qui semble sans issue (...).

Marie-Ange R. - Dpt. 13

Réponse :
Le parallèle est quelque peu audacieux, mais non dénué de fondement.
Le vaudou est issu d'une tradition millénaire et fait appel à un sentiment d'ordre religieux, alors que les rave-parties semblent n'être qu'un phénomène de mode pour jeunes en mal de sensations fortes.



Pourtant, on peut effectivement lire dans ces deux attitudes collectives le besoin qu'a l'homme de s'identifier à un groupe possédant ses propres règles et rites, parfois de façon violente et agressive.
Chercher, par l'accomplissement d'un rituel, à échapper à la solitude inhérente à la condition humaine et à parvenir à un niveau supérieur de perception, peut revêtir des aspects déroutants.

Georges Grézyk

Paracelse : le retour

Bien que nous n'en soyons pas vraiment conscients, nous sommes en train de vivre un retour à la Renaissance, période historique qui marque le principe drastique de séparation entre l'humanisme et la technique ainsi que la récupération du savoir des Anciens.
C'est à la Renaissance (*avec ses progrès en matière d'imprimerie, de balistique, de perspective picturale, de cartographie et, surtout, aux ambitions qu'elle a fait naître*) que nous devons notre vie urbaine actuelle.
Le premier hôpital civil qui ne dépendait pas de l'Église, fut construit, au XVème siècle, à Florence avec les deniers de la commune.
Ce furent des années riches et excitantes pour l'Europe et pour l'un de ses plus grands fils : le polémique Paracelse (*1493-1541*), médecin empirique, botaniste, minéralogiste, etc...
400 ans plus tard, un autre Suisse, C. Gustav Jung, reprend les thèses du maître de la Renaissance et assoit les bases de ce qu'on appelle aujourd'hui la «psychologie des profondeurs» qui s'apparente d'une part, au langage de l'alchimie classique et, d'autre part, au savoir contenu dans la mythologie.
Paracelse, de son côté, croyait en ce qu'il appelait les «signes» : les plantes, par leur forme, leur pouvoir et leur époque de floraison sont en correspondance avec l'être humain ; à chacun correspond un remède naturel, une fleur, une pierre ou une substance.
Il n'y a pas de maladies mais des malades, principe sur lequel Hahnemann créera l'homéopathie au XVIIIème siècle.
A son époque, Paracelse, considéré comme hérétique sinon fou, fut mal compris mais aujourd'hui toutes ses théories reviennent en force parmi ceux qui pratiquent la médecine dite douce ; certains pensent, comme l'Anglais Edward Bach, que ce qui rend malade, c'est l'âme.
Et l'âme est le plus complet des «signes» du cosmos, une espèce de synthèse de toutes ses parties.

INCROYABLE et SCIENTIFIQUE 11 -

La fantascienza, laboratorio

di SERGE LEHMAN *

SATTAMENTE un secolo fa, la rivista *Le Spectateur*, pubblicava un articolo dello scrittore Maurice Renard dal titolo «Du merveilleux scientifie et de son action sur l'intelligence du progrès [Il tastico-scientifico e la sua azione sulla comprenne del progresso]». Il testo, punto di riferimento tutti gli autori francesi di fantascienza del periodo le due guerre, in seguito dimenticato e poi riscorto all'inizio degli anni '90, è oggi considerato co- la prima teoria della fantascienza. Distillando l'etica del genere che sta per nascere, Renard sottolia che esso richiede «*l'introduzione volontaria nella tena delle frasi, di uno o più elementi anomali di tura da determinare, poi l'apparizione dell'essere ell'oggetto o del fatto fantastico (cioè che sembra tastico a noi, oggi. Perché il futuro può dimostrare l'elemento ritenuto anomalo non lo era affatto e il nostro fantastico-scientifico non era altro che enza, involontaria come la prosa di Jourdain)* (1). *) Esempio: possiamo accettare come certezza un'itesi scientifica e dedurne le logiche conseguenze ta su Marte accettata e confrontata con quanto lo dio del pianeta ci ha insegnato o suggerito:* La erra dei mondi *di H. G. Wells)* (2).»

Ammettere come certezze delle ipotesi scientifiche e dedurne le conseguenze

QUESTO PASSAGGIO non mette in luce solo le caratteristiche letterarie e intellettuali di un gene- destinato a espandersi, sottolinea anche lo status biguo di ciò che la fantascienza ha reso abituale. atti, anche se oggi non è più messa in discussione vita extraterrestre come ipotesi di ricerca scientifi- – è il soggetto di una disciplina, l'esobiologia –, sì non è stato per tutto il XX secolo. Contro ogni ica, l'idea è stata ridicolizzata, relegata al rango di mera non inseribile nella scienza, né nella lettera-, mentre tutti i dati richiesti per valutarla correttante erano già disponibili, salvo la comprovata esinza di pianeti extrasolari. Per capire il paradosso, ogna procedere a un «salto einsteniano»: passare un'immagine ristretta della fantascienza a una forlazione più generale.

L'immagine ristretta è ben nota: è quella di un ge- nato all'inizio del XX secolo in cinque paesi gno unito, Francia, Germania, Russia, Stati uniti) artire da un piccolo numero di opere fondatrici nate da Edgar Allan Poe, Jules Verne, J.-H. Rosny ior, Arthur Conan Doyle, Kurd Lasswitz, Herbert rge Wells, Konstantine Tsiolkovski e Edgar Rice Burroughs *(leggere il riquadro pag. 12)*. Attorno a Wells, i britannici hanno creato la scuola della scientific romance. Renard ne ha modellato il versante francese nel 1909, con il nome di «*merveilleux scientifique*». Ma è solo diciassette anni più tardi che il primo editore specializzato americano, Hugo Gernsback, ha inventato la corrispondente categoria commerciale, passando tra il 1926 e il 1929 da *scientific fiction* a scientifiction per approdare a *science fiction* (fantascienza), che non significa altro che «finzione scientifica». Il trionfo della cultura popolare americana dopo la seconda guerra mondiale, la scoperta retrospettiva dei pulp magazines (3) e delle prime traduzioni di Isaac Asimov, A. E. Van Vogt e Ray Bradbury (apparsi tutti tra il 1939 e il 1945) hanno imposto il marchio di Gernsback su scala mondiale, cancellando al passaggio il ricordo delle scuole europee, il che costituisce in sé un interessante enigma storico (4).

Città spaziale nomade che sfugge alla forza gravitazionale terrestre, 1929

Protetto in collezioni specializzate, come una cultura sperimentale messa in incubatrice, il genere ha progressivamente guadagnato in coerenza, pur diffondendosi in tutti i campi di espressione. Non ha però mai conquistato lo status letterario che voleva dargli Renard, soprattutto in Francia, dove la critica ha avuto nei suoi confronti solo due atteggiamenti: disprezzo e rifiuto.



Ma la fantascienza è ben altro che un'etichetta editoriale. Nella sua formulazione generale, rappresenta un fenomeno culturale di grande ampiezza, le cui manifestazioni fin dall'inizio hanno oltrepassato la finzione per estendersi nei settori più vari come urbanistica, filosofia, religione e tutta la

* Scrittore e sceneggiatore, autore in particolare di *Le Haut-*

(1) Si riferisce al *Borghese gentiluomo* di Molière che parlava in prosa senza saperlo, *ndt*.

(2) Maurice Renard, *Le Spectateur*, n° 6, Parigi, ottobre 1909. Riedito in *Maurice Renard, romans et contes fantastiques*, Robert Laffont, coll. «Bouquins», Parigi, 1990.

(3) Giornali americani a poco prezzo dell'inizio del XX secolo, che pubblicavano soprattutto storie fantastiche o di fantascienza.

(4) Per la Francia, il numero di testi di fantascienza pubblicati dal 1863 (comparsa di *Voyages extraordinaires*) al 1950 (avvio delle traduzioni americane) è valutato in circa tremila opere. Il primo Premio Goncourt fu attribuito a uno di questi nel 1903 (*Force ennemie*, di John-Antoine Nau). La prima collezione di libri dedicata al genere fu anch'essa francese (Les Hypermondes di Régis Messac, apparsa nel 1935). Trasposta nel campo del romanzo poliziesco, questa tradizione perduta



Courrier

Par conséquent, et pour la soigner, il est nécessaire de comprendre ses relations secrètes (*différentes pour chaque patient et distinctes à chaque moment de la vie de ce dernier*) avec la nature.
Bach mourut persuadé d'avoir découvert 38 remèdes floraux qui correspondaient à autant d'états d'âme négatifs de la nature humaine.
Actuellement, suivant ses traces, d'autres médecins ou thérapeutes y ont ajouté les orchidées amazoniennes et les plantes grasses des déserts australiens.
Le principe est le même : soigner l'âme avec des fleurs qui sont, en quelque sorte, des images externes de l'âme avec lesquelles elles sont en correspondance.
Cette idée d'analogie est l'axe principal de la doctrine de Paracelse et est suffisamment universelle pour être représentée partiellement par des concepts similaires dans la médecine chinoise ou tibétaine.
Dans leur œuvre magnifique «Des fleurs qui soignent l'âme», Scheffer et Storl parcourent le labeur et la vie de Bach pour les mettre en relation avec les plus récents courants de la médecine qui se développent dans les pays nordiques dont les montagnes et les bois les plus reculés abritent des espèces curatives.
Ce genre de médecine est basée sur une resensibilisation du patient dans son contact avec la nature en partant de la base suivante : celui qui comprend le symbolisme de la plante qu'il ingère, soigne alors plus facilement ses maux.
Nous souffrons davantage par ignorance ou à cause des pressions de la vie quotidienne dont nous ne pouvons contrôler le rythme que pour des cause physiques réelles.
D'une certaine façon, il est impossible de parler du travail de Bach sans faire référence à Freud, Jung, Mességué ou Paracelse.
Les laboratoires allopathiques, si pressés soient-ils de découvrir la dernière pilule ou le dernier vaccin, trouvent sur leur chemin cette thérapie florale qui, à contre-courant, semble s'intéresser davantage à soigner le corps dans sa totalité que dans sa fragmentation.
Les médecins sont divisés parce que la majorité d'entre eux ignore le monde des plantes et se méfie de tout ce qui n'est pas chirurgie, greffe, antibiotiques, etc...
Cependant, quelques-uns retournent aux origines et, à l'instar de Bach, redécouvrent l'âme qui peut rendre le corps malade au lieu de considérer uniquement le corps comme une machine qui aurait des ratés.
Ces derniers, peu nombreux, sont souvent noyés au milieu d'un bataillon de charlatans non habilités à pratiquer la médecine.
Ces représentants de telle ou telle marque de produits floraux, s'engouffrant dans la brèche ouverte entre l'homéopathie et l'allopathie, prétendent soigner sans prendre en considération l'individu.
Il en a sans doute toujours été ainsi : le blé et l'ivraie sont éternellement mêlés.
Quoiqu'il en soit, il est bon que surgissent des options nouvelles (*en réalité très anciennes*) pour calmer ou soigner nos corps et nos âmes.
Nous méritons, en cette fin de millénaire, d'avoir une fenêtre ouverte sur ce qu'il reste de sain, de beau et de naturel dans l'univers.
C'est peut-être par cette fenêtre que se penchera l'ange de la guérison.

Mario Satz

Réponse :
Merci pour cette lettre d'opinion qui nous offre des perspectives rassurantes auxquelles nous adhérons totalement.
Il est bon, en effet que chacun puisse librement choisir, parmi les thérapies proposées, celle qui lui convient le mieux.
Soigner l'âme est une voie qu'il faut exploiter sans réticence.

Georges Grézyk

Merci à «X-Files»

Il y a quelques années, lorsqu'on parlait à certains jeunes de musique classique, ils ne voulaient rien savoir et n'avaient même pas envie d'en écouter.
Ce ne fut que lorsque des chefs d'orchestre comme Waldo de los Rios et d'autres adaptèrent des pièces de musique classique à des rythmes modernes qu'ils commencèrent à s'y intéresser et à connaître des classiques immortels comme Beethoven ou Mozart.



Dans le même sens, la série télévisée «X-Files», son créateur Chris Carter, ses protagonistes Scully et Mulder ainsi que les personnages secondaires sont arrivés à un résultat similaire.
Autrefois, les phénomènes étranges étaient considérés comme des tabous ou des fantaisies dont on niait l'existence et dont il ne fallait pas parler.
Maintenant, grâce à «X-Files», on a levé le voile : il est à la mode de parler d'extraterrestres et ceux qui croient à leur existence ou, du moins, à la possibilité d'une vie sur d'autres planètes ou étoiles, ne sont plus considérés comme des anormaux.
Bien sûr, bon nombre d'épisodes de «X-Files» sont du remplissage mais qui sait si, dans un futur proche, la science ne fera pas de grands pas dans ce domaine ?
Ce que nous considérons aujourd'hui comme trop fantaisiste sera peut-être demain une réalité comme le sont aujourd'hui les avions et les ordinateurs ?
Qu'auraient pensé les savants du Moyen Age si on leur avait confié un simple téléphone pour parler avec leur famille ?
Que se seraient-ils imaginé s'ils avaient vu un avion traverser le ciel au-dessus de leur tête et qu'on leur avait dit qu'il transportait des gens ?

Nicolas C. - Dpt 04

Réponse :
Les progrès constants de la technique rendent ridicules, avec le temps, les thèses et les préjugés des générations précédentes.
Mais il est une chose que l'on ne peut prévoir, c'est la direction que vont prendre les recherches entreprises dans des secteurs aussi différents que la médecine, l'aéronautique, l'informatique, etc...
C'est toujours a posteriori que l'on peut constater les avancées spectaculaires de la science.
Que diriez-vous aujourd'hui, si on vous annonçait qu'en 2287 les êtres humains pourront se déplacer d'un point à un autre en utilisant la technique de la désintégration ?
Bien sûr, pour vous qui êtes convaincu, cela ne pose aucun problème mais en est-il de même pour des esprits cartésiens, matérialistes et incrédules ?
Je vous laisse le soin de répondre à ces questions.

Georges Grézyk

La fantascien

Alcune date

Verso il 95. Plutarco scrive *De facie in orbe lunae* (*Sul volto della luna*). Prime discussioni su eventuali abitanti.

1277. Etienne Tempier, vescovo di Parigi, condanna duecentodiciannove convinzioni «*comunemente ammesse nelle scuole*»; «*una di queste convinzioni era che la Causa Prima non potesse creare più mondi*».

1443. *De Revolutionibus*, di Nicola Copernico, apre la possibilità a una pluralità di mondi.

1585-1590. Galileo: «*Le Scritture impongono di credere in un solo cosmo* [ma] *Dio può creare tanti mondi quanti ne desidera*».

1600. Giordano Bruno muore sul rogo a Roma per aver difeso la tesi della pluralità dei mondi abitati.

1610. Il filosofo Giovanni Keplero: «*La grande cavità circolare sulla Luna è opera degli abitanti lunari?*»

1686. Bernard Le Bovier de Fontanelle pubblica *Entretiens sur la pluralité des mondes habités*.

1698. Pubblicazione di *Cosmotheoros*, di Christiaan Huygens.

1755. Immanuel Kant, *Teoria del cielo*.

1758. Emanuel Swedenborg, *Des terres dans notre monde solaire*.

1835. «Moon Hoax»: un giornalista del New York Sun si fa passare per l'astronomo Herschell e annuncia la scoperta di Selenite.

1865. Lo scrittore Henri de Parville descrive l'arrivo sulla Terra di un meteorite contenente il corpo di un abitante di Marte.

1869. Lo scrittore ed inventore Charles Cros propone di comunicare con Marte o Venere grazie a specchi parabolici.

1872. Louis Auguste Blanqui, *L'Eternité par les astres*.

1877. Osservazione di canali sulla superficie di Marte da parte dell'astronomo Schiapparelli.

1886. Guy de Maupassant, *L'Homme de Mars*.

1891. La signora Guzman, donna molto ricca, offre un premio di 100.000 franchi a chi riesca a comunicare con un astro. Esclude Marte, troppo facile!

1898. Herbert George Wells pubblica *The War of the Worlds* (*La guerra dei mondi*), prima invasione extraterrestre della Terra.

di SERGE LEHMAN *

ESATTAMENTE un secolo fa, la rivista *Le Spectateur*, pubblicava un articolo dello scrittore Maurice Renard dal titolo «Du merveilleux scientifique et de son action sur l'intelligence du progrès [Il fantastico-scientifico e la sua azione sulla comprensione del progresso]». Il testo, punto di riferimento per tutti gli autori francesi di fantascienza del periodo tra le due guerre, in seguito dimenticato e poi riscoperto all'inizio degli anni '90, è oggi considerato come la prima teoria della fantascienza. Distillando l'estetica del genere che sta per nascere, Renard sottolinea che esso richiede «*l'introduzione volontaria nella catena delle frasi, di uno o più elementi anomali di natura da determinare, poi l'apparizione dell'essere o dell'oggetto o del fatto fantastico (cioè che sembra fantastico a noi, oggi. Perché il futuro può dimostrare che l'elemento ritenuto anomalo non lo era affatto e che il nostro fantastico-scientifico non era altro che scienza, involontaria come la prosa di Jourdain)* (1). (...) *Esempio: possiamo accettare come certezza un'ipotesi scientifica e dedurne le logiche conseguenze (vita su Marte accettata e confrontata con quanto lo studio del pianeta ci ha insegnato o suggerito:* La guerra dei mondi *di H. G. Wells)* (2).»

Ammettere come certezze delle ipotesi scientifiche e dedurne le conseguenze

QUESTO PASSAGGIO non mette in luce solo le caratteristiche letterarie e intellettuali di un genere destinato a espandersi, sottolinea anche lo status ambiguo di ciò che la fantascienza ha reso abituale. Infatti, anche se oggi non è più messa in discussione la vita extraterrestre come ipotesi di ricerca scientifica – è il soggetto di una disciplina, l'esobiologia –, così non è stato per tutto il XX secolo. Contro ogni logica, l'idea è stata ridicolizzata, relegata al rango di chimera non inseribile nella scienza, né nella letteratura, mentre tutti i dati richiesti per valutarla correttamente erano già disponibili, salvo la comprovata esistenza di pianeti extrasolari. Per capire il paradosso, bisogna procedere a un «salto einsteniano»: passare da un'immagine ristretta della fantascienza a una formulazione più generale.

L'immagine ristretta è ben nota: è quella di un genere nato all'inizio del XX secolo in cinque paesi (Regno unito, Francia, Germania, Russia, Stati uniti) a partire da un piccolo numero di opere fondatrici firmate da Edgar Allan Poe, Jules Verne, J.-H. Rosny senior, Arthur Conan Doyle, Kurd Lasswitz, Herbert Gorge Wells, Konstantine Tsiolkovski e Edgar Rice Burroughs *(leggere il riquadro pag. 12)*. Attorno a Wells, i britannici hanno creato la scuola della scientific romance. Renard ne ha modellato il versante francese nel 1909, con il nome di «*merveilleux scientifique*». Ma è solo diciassette anni più tardi che il primo editore specializzato americano, Hugo Gernsback, ha inventato la corrispondente categoria commerciale, passando tra il 1926 e il 1929 da *scientific fiction* a scientifiction per approdare a *science f*
scienza), che non significa altro ch
scientifica». Il trionfo della cultura po
cana dopo la seconda guerra mondial
retrospettiva dei pulp magazines (3)
traduzioni di Isaac Asimov, A. E. Va
Bradbury (apparsi tutti tra il 1939 e il
imposto il marchio di Gernsback su sc
cancellando al passaggio il ricordo de
ropee, il che costituisce in sé un intere
storico (4).

Protetto in collezioni specializzat



cultura sperimentale messa *in incubat*
ha progressivamente guadagnato in
diffondendosi in tutti i campi di espr
ha però mai conquistato lo status lett
leva dargli Renard, soprattutto in Fr
critica ha avuto nei suoi confronti s
giamenti: disprezzo e rifiuto.

Ma la fantascienza è ben altro che
editoriale. Nella sua formulazione g
presenta un fenomeno culturale di gr
za, le cui manifestazioni fin dall'inizi
passato la finzione per estendersi nei s
ri come urbanistica, filosofia, religi
gamma delle scienze. Per fare solo a
recenti: i progetti futuristi della Grand

* Scrittore e sceneggiatore, autore in particolare di *Le Haut-Lieu et autres espaces inhabitables*, Denoël, Parigi, 2008, e Retour sur l'horizon, un'antologia di novelle francesi inedite, in uscita ad ottobre 2009 presso lo stesso editore.

Interview de : Jean-Pierre Petit Directeur de Recherche

OVNIS: Phénomène de rumeur ou problème scientifique ?

Jean-Pierre Petit est directeur de Recherche, mais tient à préciser qu'il s'exprime ici en son nom propre et non au nom de son laboratoire d'affectation.

Incroyable : Merci d'avoir consenti à donner une seconde interview pour notre revue.
Jean-Pierre Petit : C'est simple, aucune autre revue ne me permettait de m'exprimer dans ses colonnes. Nous avons déjà abordé ce thème dans un de vos numéros. Je vais aborder d'autres aspects. Et je ne vois pas pourquoi s'imposer une quelconque censure sur ce point. Mais il y a vraiment des choses qui défient l'imagination. Je ne parle pas seulement de l'approche-science.
Aussi, vais-je quelque peu bouleverser l'ordre que je comptais aborder. Cet été, il s'est passé un fait extrêmement déconcertant. En tant que scientifique, c'est une des choses qui m'a le plus décontenancé. Dans un ouvrage paru déjà il y a quelques années, intitulé «*Enquête sur des extraterrestres qui sont déjà parmi nous*» (*le titre avait été imposé par Albin Michel*), je m'étais senti tenu de rapporter certains événements auxquels j'avais été mêlé. Mais on sort alors de la démarche purement scientifique.
Ces évènements ne valaient que par mon propre témoignage.
Or, un témoignage est toujours sujet à caution, y compris le sien propre.
J'avais donc regroupé ces événements sous la rubrique «souvenirs ou rêves».

I. : A quels événements faisiez-vous allusion ?
J.P. P. : Depuis 1975, je m'étais mêlé au «réseau Ummo».

I. : Qu'est-ce que le réseau Ummo ?
J.P. P. : En 1967, des Espagnols avaient commencé à recevoir des courriers signés par des auteurs qui prétendaient venir d'une autre planète, qu'ils appelaient Ummo, et dont ils disaient qu'elle était située à 15 années-lumière de la nôtre.

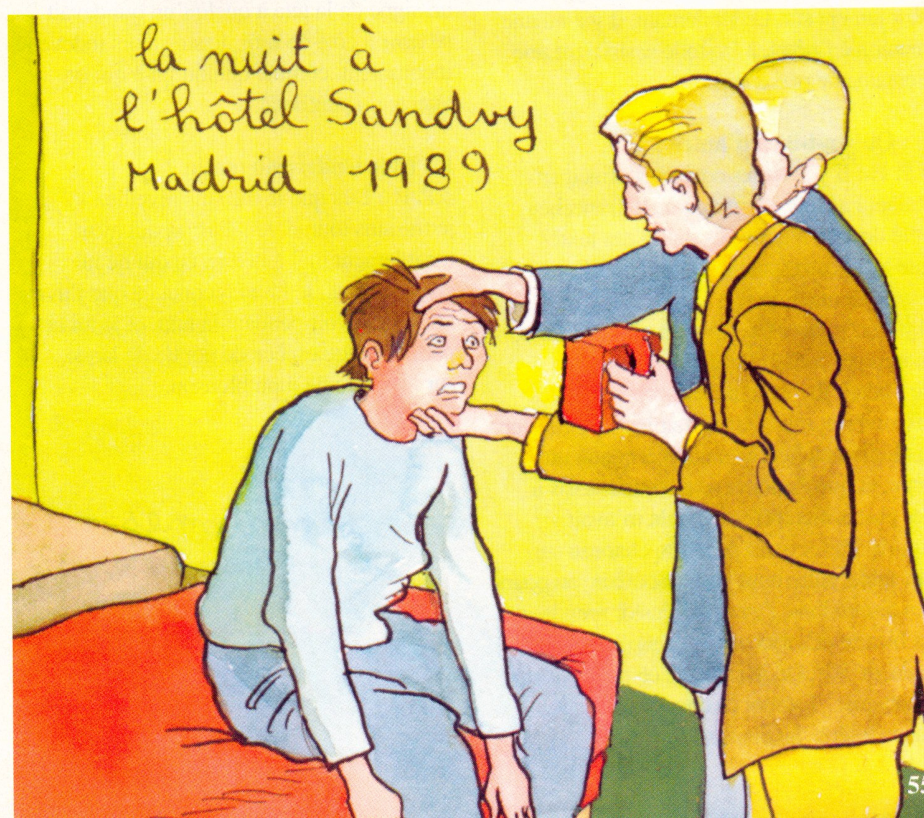
I. : Quelle avait été votre réaction quand vous étiez tombé sur ces premières lettres, écrites en espagnol, et tapées à la machine ?
J.P. P. : N'importe qui peut utiliser une machine, écrire une lettre et la poster. Ce qui m'avait intrigué, c'était le contenu scientifique et technique de ces lettres.
J'ai, en fait, publié deux ouvrages.
Le premier, je l'ai déjà cité. Le second est «*Le Mystère des Ummites*», paru également chez Albin Michel. Qui lira ces deux livres, réalisera que cette affaire est loin d'être simple et que cette démarche, en 20 années, a été jalonnée d'une kyrielle de publications scientifiques de haut niveau.

I. : Une farce ?
J.P. P. : Ou c'est un authentique contact avec des extraterrestres, distillant des connaissances très sophistiquées, dont la valeur a pu être démontrée en les convertissant en publications scientifiques, ou c'est une farce de très haut niveau, alors incompréhensible.

I. : Et cela dure depuis combien de temps ?
J.P. P. : L'an prochain, cela fera 30 années. C'est beaucoup, pour une farce.
Le dernier courrier a été reçu en Espagne, le 15 juillet dernier.

I. : Seuls les Espagnols reçoivent ces lettres et rapports ?
J.P. P. : Non, je me suis mis à en recevoir aussi, à partir de 1991.

I. : Vous parliez d'événements...
J.P. P. : En 1988, les Espagnols m'ont appelé. Ils disaient avoir reçu une lettre et des appels téléphoniques, où leurs mystérieux correspondants demandaient que nous venions à Madrid à une date précise, Jean-Jacques Pastor et moi.
Pastor, bilingue, avait traduit pour moi les milliers de pages de textes reçus depuis 1967.
Nous nous sommes donc rendus à Madrid.
Je me rappelle que c'était le jour de l'anniversaire de la mort de Franco.
Nous avons été logés dans un hôtel de luxe, l'hôtel Sandvy, où devait se tenir une réunion avec des contactés espagnols.



La fantascienza, laboratorio

di SERGE LEHMAN *

ATTAMENTE un secolo fa, la rivista *Le Specta-eur*, pubblicava un articolo dello scrittore Mau-ce Renard dal titolo «Du merveilleux scientifi- de son action sur l'intelligence du progrès [Il tico-scientifico e la sua azione sulla compren-del progresso]». Il testo, punto di riferimento ti gli autori francesi di fantascienza del periodo due guerre, in seguito dimenticato e poi risco-all'inizio degli anni '90, è oggi considerato co-prima teoria della fantascienza. Distillando l'e- del genere che sta per nascere, Renard sottoli-e esso richiede *«l'introduzione volontaria nella a delle frasi, di uno o più elementi anomali di a da determinare, poi l'apparizione dell'essere 'oggetto o del fatto fantastico (cioè che sembra tico a noi, oggi. Perché il futuro può dimostrare elemento ritenuto anomalo non lo era affatto e nostro fantastico-scientifico non era altro che a, involontaria come la prosa di Jourdain)* (1). *sempio: possiamo accettare come certezza un'i- scientifica e dedurne le logiche conseguenze u Marte accettata e confrontata con quanto lo del pianeta ci ha insegnato o suggerito:* La dei mondi *di H. G. Wells)* (2).»

Ammettere come certezze delle ipotesi scientifiche e dedurne le conseguenze

UESTO PASSAGGIO non mette in luce solo le aratteristiche letterarie e intellettuali di un gene-tinato a espandersi, sottolinea anche lo status guo di ciò che la fantascienza ha reso abituale. , anche se oggi non è più messa in discussione extraterrestre come ipotesi di ricerca scientifi- il soggetto di una disciplina, l'esobiologia –, on è stato per tutto il XX secolo. Contro ogni , l'idea è stata ridicolizzata, relegata al rango di ra non inseribile nella scienza, né nella lettera-nentre tutti i dati richiesti per valutarla corretta- erano già disponibili, salvo la comprovata esi- *di pianeti extrasolari*. Per capire il paradosso, na procedere a un «salto einsteniano»: passare immagine ristretta della fantascienza a una for-ione più generale.

nmagine ristretta è ben nota: è quella di un ge-ato all'inizio del XX secolo in cinque paesi o unito, Francia, Germania, Russia, Stati uniti) ire da un piccolo numero di opere fondatrici e da Edgar Allan Poe, Jules Verne, J.-H. Rosny Arthur Conan Doyle, Kurd Lasswitz, Herbert Wells, Konstantine Tsiolkovski e Edgar Rice Burroughs *(leggere il riquadro pag. 12)*. Attorno a Wells, i britannici hanno creato la scuola della scientific romance. Renard ne ha modellato il versante francese nel 1909, con il nome di *«merveilleux scientifique»*. Ma è solo diciassette anni più tardi che il primo editore specializzato americano, Hugo Gernsback, ha inventato la corrispondente categoria commerciale, passando tra il 1926 e il 1929 da *scientific fiction* a scientifiction per approdare a *science fiction* (fantascienza), che non significa altro che «finzione scientifica». Il trionfo della cultura popolare americana dopo la seconda guerra mondiale, la scoperta retrospettiva dei pulp magazines (3) e delle prime traduzioni di Isaac Asimov, A. E. Van Vogt e Ray Bradbury (apparsi tutti tra il 1939 e il 1945) hanno imposto il marchio di Gernsback su scala mondiale, cancellando al passaggio il ricordo delle scuole europee, il che costituisce in sé un interessante enigma storico (4).

Città spaziale nomade che sfugge alla forza gravitazionale terrestre, 1929

Protetto in collezioni specializzate, come una



cultura sperimentale messa in incubatrice, il genere ha progressivamente guadagnato in coerenza, pur diffondendosi in tutti i campi di espressione. Non ha però mai conquistato lo status letterario che voleva dargli Renard, soprattutto in Francia, dove la critica ha avuto nei suoi confronti solo due atteggiamenti: disprezzo e rifiuto.

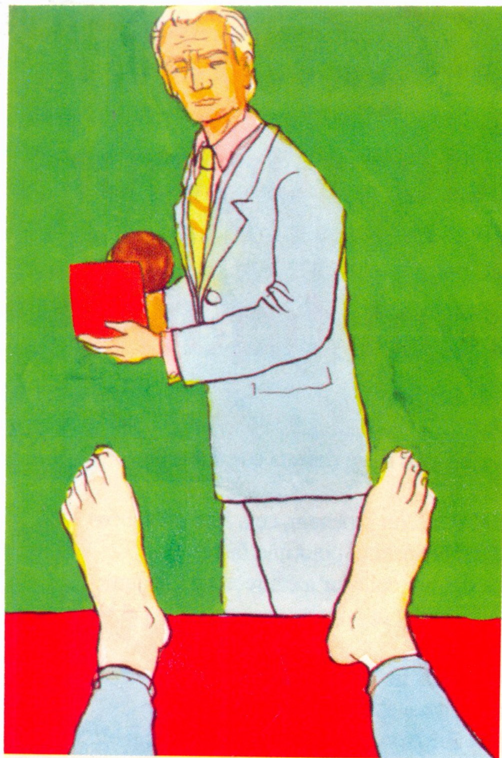
Ma la fantascienza è ben altro che un'etichetta editoriale. Nella sua formulazione generale, rappresenta un fenomeno culturale di grande ampiezza, le cui manifestazioni fin dall'inizio hanno oltrepassato la finzione per estendersi nei settori più vari come urbanistica, filosofia, religione e tutta la

(1) Si riferisce al *Borghese gentiluomo* di Molière che parlava in prosa senza saperlo, *ndt*.

(2) Maurice Renard, *Le Spectateur*, n° 6, Parigi, ottobre 1909. Rieditato in *Maurice Renard, romans et contes fantastiques*, Robert Laffont, coll. «Bouquins», Parigi, 1990.

(3) Giornali americani a poco prezzo dell'inizio del XX secolo, che pubblicavano soprattutto storie fantastiche o di fantascienza.

(4) Per la Francia, il numero di testi di fantascienza pubblicati dal 1863 (comparsa di *Voyages extraordinaires*) al 1950 (avvio delle traduzioni americane) è valutato in circa tremila opere. Il primo Premio Goncourt fu attribuito a uno di questi nel 1903 (*Force ennemie*, di John-Antoine Nau). La prima collezione di libri dedicata al genere fu anch'essa francese (Les Hypermondes di Régis Messac, apparsa nel 1935). *Trasposta nel*



I. : Alors, que s'est-il passé ?
J.P. P. : La réunion ne devait se tenir que le surlendemain. Les Espagnols nous ont demandé d'attendre dans notre chambre d'hôtel. Ce que nous avons fait. Il y a d'abord eu un fait qui semblait insignifiant, mais qui m'avait intrigué.
J'avais, à l'époque, un blouson de daim marron, tout neuf. J'ai trouvé sur mon revers, une gouttelette de ce qui ressemblait à de la laque de couleur ivoire. J'ai essayé de l'enlever avec les ongles, mais sans succès. Elle était incrustée dans la peau.
Je me suis dit «*j'ai dû passer sous un échafaudage, prendre une goutte de peinture. Inutile de faire un trou. Quand je serai rentré chez moi, je n'aurai qu'à l'écraser avec des pinces, et elle tombera en poussière...*». Ça, c'est un fait dont je suis absolument sûr. Le lendemain, il y a eu une réunion à l'hôtel, à laquelle assistaient une trentaine de personnes.

I. : Qu'y a-t-il eu d'autre ?
J.P. P. : Il y avait les contactés principaux. Rafael Farriols, Dominguez, Barranechea et le docteur Aguire. Ils ont lu des textes que leurs correspondants, les Ummites, leur avaient envoyés.
Il y a eu ensuite une réunion plus intimiste, menée par Jordan Peña, dans les salons de l'hôtel. Il y avait de nombreuses tables disponibles, mais Peña avait insisté pour que la réunion ait lieu à un endroit et non un autre, et que Pastor et moi soyions assis à des places bien précises. Cela m'avait surpris. Pastor avait posé son chapeau sur une table, entre nous deux. Soudain, au cours des discussions, j'avais vu Pastor prendre un air bizarre et... tourner son chapeau, sur la table, de 80°. Or, je sais que ce n'est pas un maniaque... Tourner ce chapeau n'avait... aucun intérêt, aucun sens.

I. : Qu'y a-t-il eu d'autre ?
J.P. P. : Cette même nuit, nous dormions dans la même chambre, Pastor et moi, dans deux lits côte à côte. Je me souviens que l'air conditionné ne marchait pas et que nous avions dû garder la fenêtre ouverte. Soudain, en pleine nuit (*mais là commence mon propre témoignage, que j'ai qualifié de «souvenir ou rêve»*), je me suis réveillé. Je n'avais plus aucun tonus musculaire et mon corps était devenu comme du caoutchouc. J'ai entendu du bruit, derrière la porte et vu de la lumière de l'autre côté. Puis, tout a été très vite.
Des gens sont entrés dans l'obscurité, m'ont prestement saisi et m'ont assis sur mon lit, en me tenant, sinon je me serais effondré... Je ne distinguais que des formes dans l'obscurité. Alors, on m'a braqué une espèce de lampe devant les yeux et je n'ai vu... que du bleu. Je ne voyais plus qu'une immensité de couleur azur. Puis j'ai sombré dans l'inconscience. Je me suis ensuite réveillé une seconde fois avec une impression de froid glacial sur la nuque. La pièce était très faiblement éclairée. J'ai vu un individu au bout de mon lit.

I. : Un humanoïde ?
J.P. P. : Non, un homme de forte corpulence, blond, qui me paraissait avoir une cinquantaine d'années. Plus de 1m80. Je ne pouvais pas faire un geste, tourner la tête ou même bouger les yeux. Je ne voyais que ce que j'avais devant moi. J'ai pensé à Pastor, mais je ne pouvais pas bouger pour le prévenir, ni faire quoi que ce soit. L'homme avait un complet croisé bleu marine et tenait dans ses mains un objet que je n'ai pu pu identifier. Il s'est aperçu que je reprenais conscience et a alors fait un signe de la tête à quelqu'un qui devait se tenir à côté de moi. Je suis alors redevenu inconscient, comme quelqu'un à qui on injecte du penthotal.

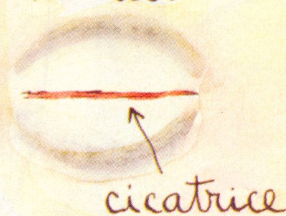
I. : Et le lendemain matin ?
J.P. P. : Dès que je me suis réveillé, je me suis tourné vers Pastor, qui avait terriblement mal à la tête, ce qui ne lui arrive jamais. Je lui ai raconté ce que j'avais vu, ou cru voir pendant la nuit, et je lui ai parlé de cette espèce de goutte de laque, sur le revers de mon blouson.
«*C'est curieux,* m'a répondu Pastor, *j'ai eu la même sur mon chapeau, sur le galon, juste dans l'axe de vision. Elle était ronde également et faisait deux millimètres d'épaisseur. J'ai essayé de l'enlever, sans succès. Elle faisait 5 ou 6 millimètres de diamètre et était de la même couleur que la tienne (qui était plus petite : 3 mm de diamètre, avec 1,5 mm à 2 mm d'épaisseur)*».
Mais les deux objets avaient disparu comme par enchantement, sur mon blouson et sur son chapeau...

I. : Et alors, qu'avez-vous fait ?
J.P. P. : Rien. Qu'aurions-nous pu faire ? Mais en me réveillant j'avais le canal urétral irrité, comme quelqu'un à qui on aurait fait une intubation. A l'époque, je ne connaissais strictement rien du phénomène des abductions, qui fait couler tellement d'encre aux États-Unis depuis des années.

I. : Et ça s'est arrêté là ?
J.P. P. : Il s'est passé autre chose, cette fois dans ma maison, près d'Aix, très peu de temps après cette histoire de l'hôtel de Madrid. J'en parle parce que vous verrez que cette histoire-là a eu des suites, cet été. J'ai fait une «lourde sieste», un après-midi. Puis, en allant à la salle de bains, j'ai vu que j'avais une cicatrice fraîche sur le ventre, à 6 ou 7 centimètres à gauche du nombril, à même hauteur. Elle était accompagnée de deux hématomes, en demi-lune.
Je n'ai trouvé aucune trace de sang sur ma chemise. Je me suis demandé si je m'étais cogné quelque part, ou éraflé.
Mais l'hématome, très net, m'intriguait. C'est ce qu'on aurait obtenu en pressant un tube creux, de 3 cm de diamètre, sur le ventre.

I. : Pour arrêter le sang ?
J.P. P. : J'y ai pensé. La cicatrice était très nette, mais parfaitement rectiligne et horizontale. Elle était fraîche, c'est-à-dire qu'on voyait le sang coagulé.

I. : Et là encore, qu'avez-vous fait ?
J.P. P. : Rien non plus, pas d'examen. Mais cette cicatrice a subsisté des mois plus tard, et sa trace est encore très nette maintenant. Je l'ai montrée quand les





Protetto in collezioni specializzate, come una



...TO PASSAGGIO non mette in luce solo le ...teristiche letterarie e intellettuali di un gene... ...to a espandersi, sottolinea anche lo status ...di ciò che la fantascienza ha reso abituale. ...che se oggi non è più messa in discussione ...raterrestre come ipotesi di ricerca scientifi... ...oggetto di una disciplina, l'esobiologia –, ...è stato per tutto il XX secolo. Contro ogni ...dea è stata ridicolizzata, relegata al rango di ...non inseribile nella scienza, né nella lettera... ...tre tutti i dati richiesti per valutarla corretta... ...no già disponibili, salvo la comprovata esi... ...pianeti extrasolari. Per capire il paradosso, ...rocedere a un «salto einsteniano»: passare ...magine ristretta della fantascienza a una for... ...e più generale.

...agine ristretta è ben nota: è quella di un ge... ...all'inizio del XX secolo in cinque paesi ...nito, Francia, Germania, Russia, Stati uniti) ...da un piccolo numero di opere fondatrici ...a Edgar Allan Poe, Jules Verne, J.-H. Rosny ...rthur Conan Doyle, Kurd Lasswitz, Herbert ...ells, Konstantine Tsiolkovski e Edgar Rice

...e e sceneggiatore, autore in particolare di *Le Haut-... ...autres espaces inhabitables*, Denoël, Parigi, 2008, e ...sur l'horizon, un'antologia di novelle francesi inedi... ...cita ad ottobre 2009 presso lo stesso editore.

cultura sperimentale messa in incubatrice, il genere ha progressivamente guadagnato in coerenza, pur diffondendosi in tutti i campi di espressione. Non ha però mai conquistato lo status letterario che voleva dargli Renard, soprattutto in Francia, dove la critica ha avuto nei suoi confronti solo due atteggiamenti: disprezzo e rifiuto.

Ma la fantascienza è ben altro che un'etichetta editoriale. Nella sua formulazione generale, rappresenta un fenomeno culturale di grande ampiezza, le cui manifestazioni fin dall'inizio hanno oltrepassato la finzione per estendersi nei settori più vari come urbanistica, filosofia, religione e tutta la gamma delle scienze. Per fare solo alcuni esempi recenti: i progetti futuristi della Grande Parigi, i lavori dei comitati di etica sull'auto-trasformazione

(1) Si riferisce al *Borghese gentiluomo* di Molière che parlava *in prosa senza saperlo*, *ndt*.

(2) Maurice Renard, *Le Spectateur*, n° 6, Parigi, ottobre 1909. Rieditato in *Maurice Renard, romans et contes fantastiques*, Robert Laffont, coll. «Bouquins», Parigi, 1990.

(3) Giornali americani a poco prezzo dell'inizio del XX secolo, che pubblicavano soprattutto storie fantastiche o di fantascienza.

(4) Per la Francia, il numero di testi di fantascienza pubblicati dal 1863 (comparsa di *Voyages extraordinaires*) al 1950 (avvio delle traduzioni americane) è valutato in circa tremila opere. Il primo Premio Goncourt fu attribuito a uno di questi nel 1903 (*Force ennemie*, di John-Antoine Nau). La prima collezione di libri dedicata al genere fu anch'essa francese (Les Hypermondes di Régis Messac, apparsa nel 1935). Trasposta nel campo del romanzo poliziesco, questa tradizione perduta equivale a dimenticare Fantômas, Rouletabille, Arsène Lupin e Maigret. Leggere «I mondi perduti della fantascienza francese», *Le Monde diplomatique/il manifesto*, luglio 1999.

...*terre. Tra loro* ...*damento*» (Al-...2). E: «*Tra le sue* ...*dei cieli e della* ...*nti che ha* ...*il potere di riunirli* ...Sura, «*la* ...O ancora: «*Ed è* ...*prosterna qualsiasi* ...*e sulla terra; così* ...*nfi di orgoglio*» ...9).

...trano punti di ...o Cheela (2), il ...a che la questione ...*non interessa la* ...*specificamente* ...esso sito, il Rav ...de: «*Le Rav Hesdai* ...*Or Hashem parla* ...*l modo più* ...*nto anni fa!*). *Parla* ...*di tutto ciò che* ...*mente* ...*ogna confondere le* ...*n sappiamo ancora* ...*amo credere o no, e* ...*no contro la Torah,* ...*diritto di credere*».

ALAIN GRESH

...rgomento su un sito ...di.net/forum/93290-...n-coran

Incontro tra rock

di EVELYNE PIEILLER*

Un giornalista con un ridicolo *toupet* e un impermeabile di plastica, si avvicina a Jimi Hendrix. «*Sono del* New York Times», dice. Hendrix sorride con aria stanca, e risponde: «*Piacere, io sono di Marte* (1)». La battuta cela a suo modo una qualche verità. Durante i quindici anni delle prime grandi spedizioni spaziali, il rock (e consimili) sogna «contatti» e immersioni intersiderali, vibra tra misticismo e burla, sconvolta visione interiore e fantasia galattica. Niente di particolarmente sorprendente: lì si concentra il rapporto, doppio e duale, che gli umani delle nostre occidentali regioni intrattengono generalmente con i misteri dei cieli. Ma il rock esagera. Elettrizza e amplifica, drammatizza e ironizza. E gli «incontri del terzo tipo» diventano altrettante messe in discussione o prese in giro del povero Terrestre. Cosmicomiche (2)...

Per dirla tutta, la musica fa tradizionalmente lega con la rappresentazione del cosmo. Le vaste estensioni dello spazio hanno spesso cantato, anche se solo gli eletti potevano sperare di percepirne l'eco sonora. Già nel VI secolo prima della nostra era, Pitagora affermava che gli astri rotanti intorno alla Terra immobile eseguivano una scala completa, in perfetta armonia: inventava la «musica delle sfere», che ossessionò a lungo i sognatori. Molto più tardi, sarà l'immateriale, ineffabile voce degli angeli a dispiegarsi in quegli stessi spazi. È chiaro che per i musicisti non vi è niente di più ambito, né di più esigente... Nella musica c'è in potenza qualcosa dell'eternità, una traccia di divinità. Le sfere armoniose e il canto degli angeli si sono lentamente dissolti nel nostro immaginario, la musica è rimasta la via maestra verso l'infinito.

Negli anni '60-'70, il cielo cambia. Ronzano gli Sputnik. Gli umani sono pronti a saltellare tra le stelle, i rockettari meditano. Cosa cerchiamo, cosa troveremo nel Grande Altrove? L'extraterrestre, colui che l'inglese chiama l'alien, lo straniero, così vicino all'alienato, sarà totalmente diverso dalla specie sublunare, o conoscerà anch'egli la melanconia? Nel 1969, mentre si cammina sulla Luna, e Stanley Kubrick con *2001, Odissea nello spazio* annuncia che una nuova mutazione aspetta l'uomo, David Bowie inventa il Major Tom, un cosmonauta che sceglie di non tornare sulla Terra, prima di incarnarsi, fiammeggiante e fragile, in Ziggy Stardust, quel Ziggy «polvere di stelle», tutto in lamé e *platform boots* rossi, un anello dorato al centro della fronte, accompagnato dai suoi ragni di Marte (3). Ziggy è un alien al cubo: extraterrestre, rock star e androgino. Gli angeli sono diventati sexy e strazianti, l'esistenza è sempre un esilio, da ovunque si venga, resta la consolazione di cantarla. Il mare di stelle non porta ad un mondo radicalmente nuovo, ma invita a cancellare certe frontiere: quelle che separano la normalità dall'anormalità, il maschile dal femminile... Ziggy ha un successo folgorante. E dopo una trentina d'anni, è sempre l'eroe-araldo della «differenza», ferito e trionfante.

L'epopea spaziale spinge ad interrogarsi, intrepidamente, su quale sia il po-

* Scrittrice.

(1) Citato da Nik Cohn e Guy Peellaert, *Rock Dreams*, Albin Michel, Parigi, 2000.

(2) Espressione tratta da Italo Calvino, che nel 1968 pubblica una raccolta di novelle di fantascienza con questo titolo, edizioni Einaudi. Il libro verrà riproposto in Francia da Seuil (traduzione Jean Thibodeau).

(3) David Bowie, *Space Oddity*, Philips, 1969; *The Rise and Fall of Ziggy Stardust and the Spiders from Mars*, Rca, 1972. Un Bowie recidivo interpreterà in *L'uomo che cadde sulla Terra*, un film di Nicholas Roeg, il ruolo di un extraterrestre «infiltrato» tra gli umani, tanto singolare e brillante che gli umani finiranno per «normalizzarlo», (dall'omonimo romanzo di Walter Tevis).

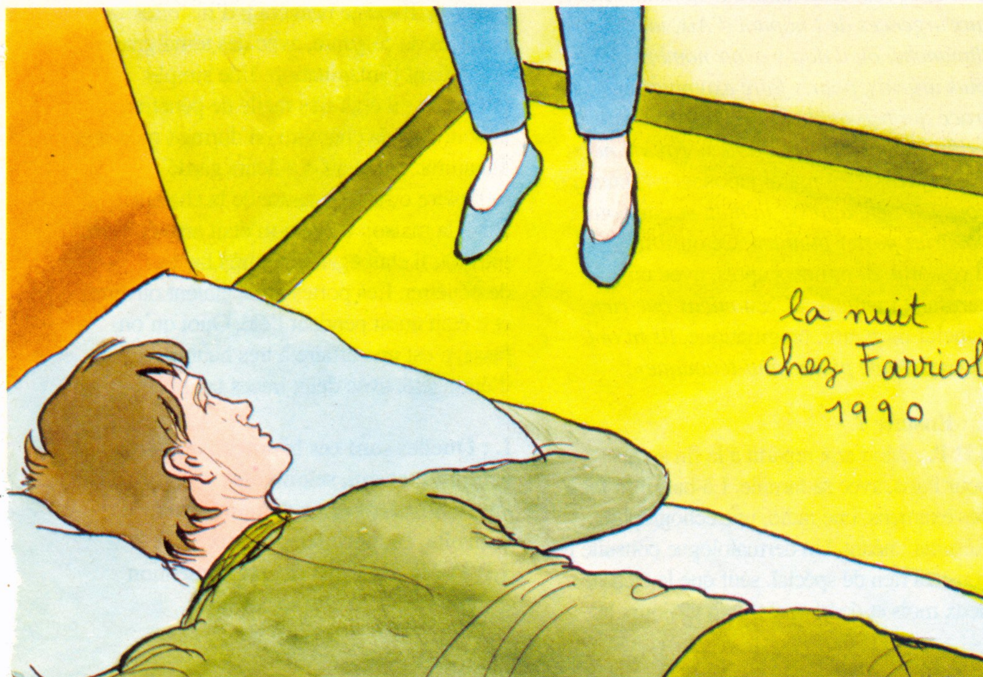
hématomes avaient disparu, à un ami chirurgien, qui l'a palpée et qui m'a dit que les plans profonds avaient été entaillés, que ça n'était pas superficiel...

I. : Une éraflure superficielle n'aurait jamais donné une telle cicatrice ?
J.P. P. : Non, elle se serait estompée assez vite. Mais cette cicatrice a évolué comme celle qu'on obtient en entaillant au bistouri.

I. : Il y a eu d'autres histoires de ce style ?
J.P. P. : En juillet 1990, je suis retourné en Espagne, au domicile de Rafael Farriols, avec ma femme. Une nuit, j'ai été réveillé subitement. Même impression : absence totale de tonus musculaire. La pièce était encore faiblement éclairée. Je dors le plus souvent comme indiqué sur le dessin. Ce que j'ai vu, ce sont deux pieds, à côté du lit. Ces pieds étaient chaussés par des espèces de ballerines bleu nuit, avec un collant de même couleur. Mais ce que je n'ai jamais dit dans mes livres (*je dirais que je n'ai pas osé le dire*), c'est que ces deux pieds correspondaient à une pointure d'enfant. J'étais parfaitement conscient, mais incapable de faire un mouvement. J'ai alors ressenti une piqûre dans l'intérieur de l'oreille ou derrière l'oreille, et eu l'impression qu'on m'enfonçait une tige très fine dans la tête. Évidemment, je ne pouvais strictement rien faire.

nuit chez Farriols
été 1990

I. : Vous avez eu peur ?
J.P. P. : Même pas. Dans la mesure où je me disais que je ne pouvais rien y faire, j'ai préféré me calmer et attendre que cela se passe. Puis, je suis redevenu inconscient. Au bout d'un temps inévaluable, j'ai repris conscience. Cette fois, mon tonus musculaire était revenu. Mais j'avais les yeux fermés. Je me suis alors dit «*tu vas envoyer le bras dans un mouvement de fauchage, et si ce bonhomme est toujours là, tu l'attraperas*». Mais je n'ai même pas pu esquisser le geste. Là, ça a été très pénible. J'ai eu l'impression d'être littéralement électrocuté, et j'ai très vite basculé dans l'inconscience de nouveau. Quand je me suis réveillé, j'ai allumé. Le réveil marquait 2^{H}50. Je me suis souvenu que Rafael m'avait dit, la veille, qu'il partirait voir des amis à Barcelone (*les Espagnols sont très couche-tard*). Il n'y avait donc personne dans la maison ce soir-là, et ma femme et moi nous nous étions couchés, à une heure parfaitement française. Ma femme s'est réveillée, quand j'ai allumé la lumière. Elle avait tout le côté gauche paralysé et ne pouvait pas bouger le bras. Mais c'est revenu assez vite.



I. : Vous avez prévenu les Farriols ?
J.P. P. : Oui, vers 11^{H}. Mais Rafael n'a pas été très impressionné et je n'ai pas insisté. C'est typiquement le genre d'histoire à dormir debout. Quand on raconte cela, on a franchement l'air idiot, d'autant plus qu'on n'a aucune preuve à fournir. Rafael s'est contenté de prononcer son expression favorite : «*caraï !*».

I. : Mais il leur est bien arrivé des choses semblables, non ?
J.P. P. : La seule affaire de contact direct, dans ce dossier Ummo, dont j'ai reçu la confidence de sa bouche même, il y a 15 ans, serait celui de Hiltrud Franz, alors

1755. Immanuel Kant, *Teoria del cielo*.

1758. Emanuel Swedenborg, *Des terres dans notre monde solaire*.

1835. «Moon Hoax»: un giornalista del New York Sun si fa passare per l'astronomo Herschell e annuncia la scoperta di Selenite.

1865. Lo scrittore Henri de Parville descrive l'arrivo sulla Terra di un meteorite contenente il corpo di un abitante di Marte.

1869. Lo scrittore ed inventore Charles Cros propone di comunicare con Marte o Venere grazie a specchi parabolici.

1872. Louis Auguste Blanqui, *L'Eternité par les astres*.

1877. Osservazione di canali sulla superficie di Marte da parte dell'astronomo Schiapparelli.

1886. Guy de Maupassant, *L'Homme de Mars*.

1891. La signora Guzman, donna molto ricca, offre un premio di 100.000 franchi a chi riesca a comunicare con un astro. Esclude Marte, troppo facile!

1898. Herbert George Wells pubblica *The War of the Worlds* (*La guerra dei mondi*), prima invasione extraterrestre della Terra.

.../...

delle ipotesi scientifiche e dedurne le conseguenze

QUESTO PASSAGGIO non mette in luce solo le caratteristiche letterarie e intellettuali di un genere destinato a espandersi, sottolinea anche lo status ambiguo di ciò che la fantascienza ha reso abituale. Infatti, anche se oggi non è più messa in discussione la vita extraterrestre come ipotesi di ricerca scientifica – è il soggetto di una disciplina, l'esobiologia –, così non è stato per tutto il XX secolo. Contro ogni logica, l'idea è stata ridicolizzata, relegata al rango di chimera non inseribile nella scienza, né nella letteratura, mentre tutti i dati richiesti per valutarla correttamente erano già disponibili, salvo la comprovata esistenza di pianeti extrasolari. Per capire il paradosso, bisogna procedere a un «salto einsteniano»: passare da un'immagine ristretta della fantascienza a una formulazione più generale.

L'immagine ristretta è ben nota: è quella di un genere nato all'inizio del XX secolo in cinque paesi (Regno unito, Francia, Germania, Russia, Stati uniti) a partire da un piccolo numero di opere fondatrici firmate da Edgar Allan Poe, Jules Verne, J.-H. Rosny senior, Arthur Conan Doyle, Kurd Lasswitz, Herbert Gorge Wells, Konstantine Tsiolkovski e Edgar Rice

* Scrittore e sceneggiatore, autore in particolare di *Le Haut-Lieu et autres espaces inhabitables*, Denöel, Parigi, 2008, e Retour sur l'horizon, un'antologia di novelle francesi inedite, in uscita ad ottobre 2009 presso lo stesso editore.

ropee, il che costituisce in sé un interessa[...] storico (4).

Protetto in collezioni specializzate, [...]



cultura sperimentale messa *in incubatrio*[...] ha progressivamente guadagnato in co[...] diffondendosi in tutti i campi di espress[...] ha però mai conquistato lo status lettera[...] leva dargli Renard, soprattutto in Franc[...] critica ha avuto nei suoi confronti solo[...] giamenti: disprezzo e rifiuto.

Ma la fantascienza è ben altro che u[...] editoriale. Nella sua formulazione gen[...] presenta un fenomeno culturale di gran[...] za, le cui manifestazioni fin dall'inizio h[...] passato la finzione per estendersi nei set[...] ri come urbanistica, filosofia, religion[...] gamma delle scienze. Per fare solo alcu[...] recenti: i progetti futuristi della Grande [...] vori dei comitati di etica sull'auto-trasf[...]

E Dio in tutto questo?

Quali sono rapporti tra le religioni del Libro e gli extraterrestri?

Con i cristiani

In un'intervista dal titolo «L'extraterrestre, mio fratello..», pubblicato dall'*Osservatore Romano* nel maggio 2008, José Gabriel Funes, direttore dell'osservatorio del Vaticano, spiegava che è probabile che ci siano «*altri esseri, anche esseri intelligenti, creati da Dio*» su altri pianeti, «*perché non possiamo porre limiti alla libertà creatrice di Dio*». Il gesuita astronomo assicurava però che gli extraterrestri non avrebbero ricevuto la grazia dell'incontro con Gesù Cristo perché «*la sua incarnazione è un evento importante che non può essere ripetuto*». Si diceva comunque certo che anch'essi avrebbero goduto della «misericordia divina». Per quanto riguarda la teoria del Big Bang sulle origini del mondo, a suo giudizio del tutto compatibile con l'esistenza di Dio, Funes la riteneva la più credibile a livello scientifico.

Con i musulmani

La questione dell'esistenza degli extraterrestri non sembra essere un problema (1). Il Corano afferma che Allah è «*il Signore dei mondi*» (al plurale), e molti passaggi fanno riferimento ad esseri viventi sulla terra e nei cieli. «*Allah, che ha creato sette cieli e altrettante terre. Tra loro scende (il suo) comandamento*» (Al-Talaq «il divorzio», 12). E: «*Tra le sue prove c'è la creazione dei cieli e della terra e degli esseri viventi che ha disseminato. Ha inoltre il potere di riunirli quando lo vorrà*» (As-Sura, «la consultazione», 29). O ancora: «*Ed è davanti ad Allah che si prosterna qualsiasi essere vivente nei cieli e sulla terra; così come gli angeli non gonfi di orgoglio*» (An-Nahl, «le api», 49).

Nel giudaismo

Tra i rabbini si riscontrano punti di vista differenti. Sul sito Cheela (2), il Rav Elie Kahn precisa che la questione degli extraterrestri «*non interessa la* Torah, *che non tratta specificamente l'argomento*». Sullo stesso sito, il Rav David Zenou risponde: «*Le Rav Hesdai Crescas nel suo libro* Or Hashem *parla di questa possibilità nel modo più naturale (questo seicento anni fa!). Parla di più mondi paralleli e di tutto ciò che questo comporta, veramente stupefacente! Non bisogna confondere le cose possibili, di cui non sappiamo ancora niente, alle quali possiamo credere o no, e le convinzioni che vanno contro la* Torah, *alle quali non abbiamo diritto di credere*».

ALAIN GRESH

(1) Per un dibattito sull'argomento su un sito francese, cfr. www.bladi.net/forum/93290-vieextraterrestre-selon-coran

(2) www.cheela.org

di EVELYNE PIEILLER*

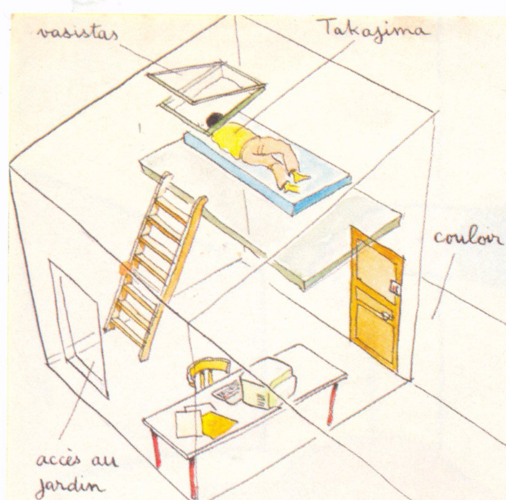
Un giornalista con un ridicolo *toupet* e un impermeabile di plastica, si avvicina a Jimi Hendrix. «*Sono del* New York Times», dice. Hendrix sorride con aria stanca, e risponde: «*Piacere, io sono di Marte* (1)». La battuta cela a suo modo una qualche verità. Durante i quindici anni delle prime grandi spedizioni spaziali, il rock (e consimili) sogna «contatti» e immersioni intersiderali, vibra tra misticismo e burla, sconvolta visione interiore e fantasia galattica. Niente di particolarmente sorprendente: lì si concentra il rapporto, doppio e duale, che gli umani delle nostre occidentali regioni intrattengono generalmente con i misteri dei cieli. Ma il rock esagera. Elettrizza e amplifica, drammatizza e ironizza. E gli «incontri del terzo tipo» diventano altrettante messe in discussione o prese in giro del povero Terrestre. Cosmicomiche (2)...

Per dirla tutta, la musica fa tradizionalmente lega con la rappresentazione del cosmo. Le vaste estensioni dello spazio hanno spesso cantato, anche se solo gli eletti potevano sperare di percepirne l'e-

* Scrittrice.

co sonora. Già ne[...] nostra era, Pitag[...] astri rotanti intor[...] eseguivano una sc[...] ta armonia; inver[...] sfere», che ossessi[...] ri. Molto più tard[...] ineffabile voce deg[...] quegli stessi spazi. [...] sicisti non vi è nien[...] più esigente... Nell[...] qualcosa dell'etern[...] nità. Le sfere arm[...] angeli si sono lent[...] stro immaginario, [...] via maestra verso [...]

Negli anni '60-'7[...] zano gli Sputnik. G[...] saltellare tra le st[...] tano. Cosa cerchi[...] nel Grande Altro[...] colui che l'inglese[...] niero, così vicino [...] mente diverso da[...] conoscerà anch'e[...] 1969, mentre si c[...] Stanley Kubrick c[...] *spazio* annuncia ch[...] ne aspetta l'uomo[...] il Major Tom, un c[...] di non tornare sul[...] narsi, fiammeggia[...] Stardust, quel Zig[...]



secrétaire de Rafael Farriols. Elle aurait bénéficié d'une assistance médicale, alors qu'elle était affectée d'une maladie très grave, un lupus. Elle aurait rencontré ces gens qui seraient venus la voir pour la tirer de ce mauvais pas, grâce à des médicaments de leur cru. Mais encore une fois, il ne s'agit que de confidences, de témoignages, sans preuve tangible. C'est cette histoire de cicatrice près du nombril, qui devait connaître l'été passé une suite étonnante et singulière. Je réalise très bien, en écrivant ces lignes, qu'il y a de quoi passer pour un illuminé, ou un fou. Mais peu m'importe. Ce sont des faits, et je ne vois pas pourquoi je n'en parlerais pas.
Là où l'affaire se corse (*sinon elle ne serait que de peu d'intérêt*), c'est qu'il n'y a pas qu'une cicatrice, mais deux !

I. : Vous avez eu droit à une seconde cicatrice ?
J.P. P. : Non, c'est mon ami japonais Takajima qui séjournait l'été dernier à Aix, avec sa femme et sa fille, qui y a eu droit. Je correspondais depuis 3 ans avec cet homme, qui avait lu mes livres et s'y était intéressé. Mais on ne saurait le considérer comme un «ufologue». C'est un intellectuel, professeur de français à l'université de Tokyo, remarquablement ouvert aux choses de son temps. Il passait l'année 96 en Europe, pour son année sabbatique. Il avait commencé par séjourner un mois à Paris, puis tout le mois de juillet sur la côte basque. Enfin, en août, il avait loué une maison à Aix. Nous étions début août et il venait de se remettre en contact avec moi. Soudain, il m'appela au téléphone : «*Monsieur Petit, pourriez-vous passer ? Je voudrais vous montrer quelque chose...*». Je me rendis chez lui, et il me montra... exactement la même cicatrice !



I. : Elle datait de combien de temps ?
J.P. P. : De la nuit même. Il dormait au rez-de-chaussée, dans une pièce possédant une mezzanine. Sa femme a des problèmes de santé : un décollement de rétine, et elle est obligée de passer beaucoup de temps allongée, dans l'obscurité.
Il avait donc dormi seul, dans un lit situé sur la mezzanine. Le matin, il s'étonna de se réveiller vers midi. Il commença par s'apercevoir qu'il était... enfermé dans sa chambre, par le verrou intérieur.
Or, il ne se rappelait pas l'avoir tiré, ce qui lui aurait semblé absurde, puisque cette porte donnait dans le couloir de la maison.
Il se rendit compte alors, comme moi 7 ans plus tôt, dans sa salle de bains, de cette cicatrice, absolument semblable à la mienne, sauf qu'elle était du côté droit.
Même aspect filiforme et rectiligne, avec deux hématomes en demi-lune.

I. : Et alors, qu'est-ce que vous avez fait ?
J.P. P. : On n'est guère préparé à ce genre de situation. Nous étions au mois d'août, un dimanche, et je n'avais personne sous la main qui puisse l'examiner valablement. Le seul ami médecin que j'ai connu, ce chirurgien qui m'avait examiné 7 ans plus tôt, était mort entre temps.
Je suggérais que nous allions aux urgences de l'hôpital d'Aix-en-Provence.

I. : Comment votre ami prit-il la chose ?
J.P. P. : Les Japonais extériorisent peu. Mais c'est un homme très posé, que j'estime beaucoup. Sa réaction se confina à une simple curiosité.

I. : Et vous avez réussi à le faire examiner par un médecin ?
J.P. P. : Nous nous dîmes : «*Si nous venons aux urgences de l'hôpital d'Aix, un dimanche, où il doit y avoir nombre de cas plus urgents, pour y faire examiner une trace qui ressemble à un coup, plus une griffure d'un chat, on va nous rire au nez*». Alors je dis à mon ami japonais : «*Dites que vous avez été agressé la nuit, et que vous voudriez porter plainte*». Ce qu'il fit.
Il ressortit 20 minutes après, avec un certificat médical. «*C'est mieux que rien,* conclut mon ami, pragmatique. *Ils m'ont aussi fait une piqûre anti-tétanique*».

I. : Ensuite ?
J.P. P. : Mon ami repartit à la fin août, pour Paris, avec sa famille. Là-bas, il fit faire des examens, une radio, une échographie. Résultat : néant. Un dermatologue consulté ne constata rien de spécial, sauf que la cicatrice, deux mois et demi après, était toujours là.

I. : Vous pensez qu'on vous a posé des implants ?
J.P. P. : Je ne conclus rien. Je dis seulement que le seul trait d'union entre ce Japonais et moi, c'était cet intérêt commun pour ce dossier de contact extraterrestre.

I. : Pensez-vous qu'il aurait pu monter cette histoire pour se rendre intéressant à vos yeux ?
J.P. P. : J'aurais aussi très bien pu inventer tout ce que j'ai raconté depuis le début de cette interview... La seule chose tangible qu'il nous reste, ce sont deux cicatrices sans signe particulier. A moins que nous n'ayions pas mis en œuvre des moyens qui auraient permis de détecter une bizarrerie quelconque.
Quant à mon ami, je le considère comme quelqu'un de très sérieux. Je le vois mal montant cela de toute pièce. S'il avait voulu le faire, c'eut été très compliqué. Comme je vous l'ai dit, sa cicatrice subsiste et s'élargit un peu, comme le ferait une cicatrice normale d'opération chirurgicale non superficielle.
Il aurait donc fallu qu'il s'entaille le ventre très profondément, avec un scalpel.

I. : Un hara-kiri ?
J.P. P. : En quelque sorte. Mais il lui aurait ensuite fallu attendre que la plaie se referme, sans points de suture, d'une manière absolument parfaite. Et c'est seulement à ce moment-là qu'il lui aurait fallu presser un objet très fortement sur son ventre, pour causer ces hématomes qui ont subsisté plusieurs jours. J'ai vérifié ce fait, en venant trois jours plus tard faire des photos chez lui. Je ne vois pas comment, en appliquant cet objet, il n'aurait pas risqué de rouvrir cette cicatrice toute fraîche. Moi, je me m'y serais pas risqué.

I. : Voyez-vous un lien avec l'ensemble de votre histoire, sur 20 ans ?
J.P. P. : On est obligé de se poser la question. Il existe beaucoup d'histoires étranges de ce genre, avec des témoignages qui défient l'imagination. Une simple remarque : il était très facile de pénétrer, la nuit, dans la chambre où dormait mon ami Takajima, qui avait d'ailleurs gardé sa fenêtre ouverte à cause de la chaleur. Dans la maison où cela m'était arrivé, 7 ans plus tôt, il était également très facile de pénétrer. Les portes aussi étaient ouvertes et c'était aussi pendant l'été. Quoi qu'on fasse, c'est une affaire à très haut niveau d'étrangeté, avec deux traces tangibles.

I. : Quelles sont ces histoires, que vous évoquiez, et qui, selon vous, surviendraient dans de nombreux endroits, et spécialement aux USA ?
J.P. P. : Je n'y avais pas prêté attention jusqu'ici, en tant que scientifique,

so sta nel fatto che si possono descri-
i termini sia imprese razionali come la
aziale, la costruzione della rete inter-
à le cui metafore fondatrici, il vocabo-
ettivi e le immagini mitologiche sono
dalla fantascienza) o anche il progetto
i «guerre stellari» (5), che ambiti infi-
ù evanescenti, talvolta sospetti e, in al-
ricolosi, come lo spiritismo, le speri-
ui poteri parapsichici, la ricerca di At-
oggetti volanti non identificati (Ufo).

due linee di demarcazione permettono
rsi in queste ambiguità. La prima, visi-
pertina stessa dei libri, è quella che se-
one dal documento. Questa distinzione,
lente, è stata oggetto di una sistematica
la parte della critica non specializzata,
pesso ha fatto di ogni erba un fascio (e
ezzato tutto) per il fatto che i soggetti
ssi. Un secolo fa, la pretesa al razionale
o spiritismo, l'ipotesi di un'antichissi-
u Marte o quella di poteri parapsichici
n laboratorio non erano da considerarsi
le conoscenze e le esperienze dell'epo-
n è più così, anche se, in alcuni casi, re-
l'ombra da chiarire. Al contrario, nes-
va seriamente di inviare uomini nello
o i padri fondatori della fantascienza.
fatto una cernita, forse provvisoria, tra
tili e le fantasie.

versione ristretta, la fantascienza appa-
occhi del grande pubblico, come una
toriale minore, talvolta sinonimo di
o «chimerico», che, a distanza di un
sua apparizione, non merita un rigo nei
storia della letteratura al contrario di
iene per il romanzo poliziesco o il fu-
nel suo aspetto più generale ha nutrito
i della cultura contemporanea, creato
i durature, formulato progetti a livello
à e contribuito alla loro realizzazione.
olare due piani così contraddittori?

golarità», cioè l'inesorabile genza di tutte le tecnologie

GGIO intitolato *Fictions philosophiques
-fiction* (Actes Sud, 1990), il filosofo
eau ha in parte sollevato il velo, osser-
nel XX secolo la fantascienza ha eserci-
monopolio sulla metafisica, disciplina-
pensiero occidentale, un tempo conside-
l'incontro tra scienza, filosofia, religio-
a, dopo Friedrich Nietzsche e Sigmund
uta un argomento chiuso. E infatti: os-
dal cielo, sempre ansiosa di formulare
si sulla natura dello spazio, del tempo e
, assillata dall'immortalità e prodiga di
i come di entità giganti, la fantascienza,
nni, è stata l'unica a porsi domande con-
aismi in qualunque altro ambito. Lo ha
fatto con una propria forma – proponendo un'estetica – e in una prospettiva concreta, sapendo che un giorno la tecnologia avrebbe finito col riattivarle.

Ed è esattamente ciò che sta succedendo: cosa sono il post-umano, il cybermondo, il contatto con una civiltà extraterrestre se non la riformulazione di quelle antiche domande? Renard lo intuiva già nel 1909: «*Il fantastico-scientifico ci fa scoprire l'infinito spazio da esplorare fuori dal nostro appagamento immediato, libera senza pietà dall'idea di scienza qualsiasi pensiero di uso domestico e qualsiasi impulso antropocentrico. Scardina le nostre abitudini e ci trasporta verso altri punti di vista, al di fuori di noi*».

Se l'ipotesi di Lardreau è giusta, essa potrebbe spiegare perché l'alta cultura ha rifiutato di gettare anche solo un'occhiata alle ipotesi estreme sviluppate dalla fantascienza: le sono apparse come regressioni, paralogismi o, peggio, soggetti folkloristici verniciati di scientificità. In particolare la vita extraterrestre, – tema-feticcio del genere per quasi otto decenni – probabilmente è parsa ai pensatori dell'Occidente post-metafisico e post-cristiano, un rientrare dalla finestra di angeli e demoni. Ironia della storia, il tema ha finito per ottenere un riconoscimento scientifico e mobilitare a tempo pieno migliaia di ricercatori. «*L'oggetto non era affatto anomalo*» e la fantascienza in questo caso era «*scienza involontaria*».

Questo ribaltamento ha come duplice conseguenza la perdita di carica fantasmatica associata al soggetto e la relativa disaffezione da parte degli autori, proprio come il tema del mondo futuro, altro terreno di gioco secolare: quel che la scienza passa al setaccio delle sue verifiche rinuncia, quasi sempre, al contatto con quella alterità radicale che è la promessa della metafisica come della fantascienza. Ma il genere ha immediatamente compensato il deficit con due contromosse. Poiché l'avvenire non mostra sbocchi, il pensiero speculativo si volta indietro e fa riferimento al passato moltiplicando le ucronie, cioè le storie alternative che esplorano «*quel che sarebbe successo se...*» e che oggi formano una costellazione di mondi immaginari, ricca almeno quanto l'avvenire galattico un tempo sognato dai maestri dell'età dell'oro. *La svastica sul Sole*, di Philip K. Dick, ambientato in un mondo ipotetico in cui l'Asse avrebbe vinto la seconda guerra mondiale e *Roma Æterna* di Robert Silverberg, il cui titolo non ha bisogno di spiegazioni, ne sono due esempi riusciti.

La seconda contromossa è ancora più spettacolare, in quanto fa dell'apparente uniformità del futuro la fonte di una nuova promessa. La si deve all'autore e matematico Vernor Vinge, che le ha anche coniato un nome: «singolarità». Prevede, nei prossimi decenni, un'inesorabile convergenza di tutte le attuali tecnologie e l'emergere, nel loro punto di intersezione, di una superintelligenza artificiale la cui esistenza annienta qualsiasi pensiero prospettico: quando i fondamenti stessi dell'umanità per come la conosciamo – mortalità, individualità, finitudine e dipendenza dall'ambiente – sono rimessi in discussione, è vano fare congetture sul mondo futuro. Così, scienze e tecnologie, invece di «uccidere il futuro» per disincanto, come sembrano fare oggi, sono percepiti come la matrice di un evento metafisico di enorme ampiezza e riaprono la possibilità di una nuova avventura per il genere umano. In Francia, è Michel Houellebecq che ha dato l'immagine più conosciuta di questa profezia nel suo racconto *Le particelle elementari*.

Risorgere del tema della fine del mondo o scienza involontaria, chiamata ancora una volta a realizzarsi? Forse la nostra epoca, stretta tra la proliferazione di passati immaginari e l'annuncio di un'importante trasformazione all'orizzonte del prossimo mezzo secolo, sta elaborando, nel dolore, i lineamenti di un pensiero nuovo.

SERGE LEHMAN

(5) Leggere Norman Spinrad, «Quando "Le Guerre spaziali" diventano realtà» *Le Monde diplomatique/il manifesto*, luglio 1999.

(Traduzione di G. P.)

I padri fondatori della fantascienza

PUBBLICANDO sulla stampa americana della metà del XIX secolo ambigui racconti immaginari che danno ampio spazio alla tecnica e talvolta si presentano come reportage (in particolare *Storia di Arthur Gordon Pym*), Edgar Poe (1809-1849) inventa quella che in seguito diventerà la fantascienza. Jules Verne (1828-1905) se ne ispira direttamente per la sua serie di *Viaggi straordinari*, che iniziano nel 1863. Venticinque anni più tardi, J.-H. Rosny senior (1856-1940) inaugura una seconda corrente, più adatta alla speculazione a lungo raggio in quanto si interessa sia dell'origine dell'essere umano che della sua eventuale scomparsa. Una tensione comune ai suoi racconti più noti: *La guerra del fuoco* (1909) e *La morte della Terra* (1910), e che caratterizza anche l'opera di Herbert George Wells (1866-1946), la quale comincia nel 1895 con *La macchina del tempo*. Anche Arthur Conan Doyle (1859-1930), l'ideatore di Sherlock Holmes, si interesserà al genere nascente con racconti celebri come *Il mondo perduto* (1912). Ma ben presto sarà l'esplorazione spaziale a diventare il tema dominante. Lo si deve a Konstantine Tsiolkovski (1857-1935) il quale, nel 1887, getta le basi di tutta l'astronautica a venire (in particolare la teoria dei propulsori a stadi) attraverso una serie di testi, alcuni dei quali sono pura fantascienza. Lo scrittore e filosofo Kurd Lasswitz (1848-1910) svolge un ruolo simile in Germania con il suo romanzo *Auf zwei Planeten* (1895), la cui influenza ispirerà, fin dagli anni '30, in Hermann Oberth e Werner von Braun l'idea dei primi missili, poi del moderno programma spaziale del dopoguerra. Negli Stati uniti è l'ideatore di Tarzan, Edgar Rice Burroughs (1875-1950) che offre al genere uno dei suoi primi grandi eroi-archetipi nel ciclo di John Carter (1912-1943).

S.L.

simplement parce que je ne pouvais rien faire de ces témoignages, et que par ailleurs, je n'avais pas enquêté directement sur ces cas. Mon amie Marie-Thérèse de Brosses, a sorti, il y a 6 mois, un livre, chez Plon, consacré à ces cas étranges, après avoir enquêté sur place pendant des mois.
Les histoires de fantômes, à côté, sont bien faibles. Des gens prétendent avoir été entraînés dans ces vaisseaux par des créatures, en général de petite taille, etc...

I. : Ce qui est curieux, c'est la petite taille des ballerines, cette nuit que vous aviez passée chez Farriols, avec votre femme ?
J.P. P. : J'aurais bien aimé voir la tête du personnage qui avait ces pieds-là. A l'hôtel Sandvy, la description de mon visiteur était très humaine. C'était d'ailleurs très voisin de la façon dont se décrivent eux-mêmes les gens qui envoient des lettres aux Espagnols depuis 30 ans. L'homme avait un type nordique, les cheveux clairs.

I. : Mais les autres ?
J.P. P. : Aux USA, tout semble tourner autour de ce qu'on appelle les petits gris. 1m20, 1m40, grosse tête, traits peu visibles, presque pas de nez ou de bouche, laquelle est réduite souvent à un simple trait, selon les témoignages. Et ces créatures feraient absolument n'importe quoi. On trouve des cicatrices et des stigmates très variés, des brûlures. Des femmes enceintes prétendent même s'être retrouvées au matin avec le ventre vide !

I. : Revenons au problème de possibles implants. Des gens ont prétendu avoir mis la main sur certains d'entre eux...
J.P. P. : A chaque fois, cela ne semblait guère intéressant. Des agrégats de matière d'origine organique, sans plus. Ceci dit, nous nous attendons plutôt à trouver des sortes de machines, avec des métaux. Rien ne dit qu'il soit nécessaire d'utiliser ceux-ci pour créer quelque chose qui ait une fonction et qu'on puisse implanter. Ainsi cela ne serait pas visible à la radio.

I. : Vous pensez, que vous et votre ami japonais, êtes porteurs d'implants ?
J.P. P. : Comment voulez-vous que je le sache ! Cette nuit chez Farriols, on m'a peut-être mis quelque chose dans le cerveau.



I. : Et cela ne vous inquiète pas ?
J.P. P. : Écoutez, si c'est le cas, c'est bien fait, parce que je ne le sens pas. J'ai bien d'autres choses en tête que de me soucier de cela.

I. : Mettrait-on des implants sur des Terriens,. Dans quel but ?
J.P. P. : La première idée qui vient à l'esprit est que ces objets, si objets il y a, pourraient être de simples balises, pour pouvoir repérer les gens. On peut en imaginer de deux sortes : des balises actives et des balises passives. Imaginez que vous alliez dans une tribu de Nouvelle Guinée. Vous souhaitez pouvoir suivre un chasseur dans une forêt épaisse. Vous pouvez alors lui offrir un beau collier qui soit un émetteur. Mais il n'en aura pas conscience. Vous pourrez même suivre ses conversations à distance. Vous pourrez aussi subtiliser son collier tribal et y implanter votre émetteur. Ne connaissant pas cette technologie, il n'aura aucun moyen de savoir qu'il est ainsi suivi, alors même qu'il mettra grand soin à effacer sa piste... Mais il y a une autre solution. Offrez-lui, ou faites-lui trouver sur sa route, un objet losangiforme, métallique, constitué par 3 plans se coupant à un angle droit. S'il le porte, il aura sur lui ce qu'on appelle un répondeur-radar, qui donnera un bon écho. Il s'agira alors d'une balise passive.

I. : Imaginons que des Terriens soient équipés de balises passives de ce genre... Quelle pourrait être leur technologie ?
J.P. P. : Pas un répondeur-radar. Un objet fondé sur une technologie que nous ne connaissons pas encore. Je pense à un répondeur réagissant à des ondes gravitationnelles, que nous ne savons ni produire, ni mesurer. Les textes ummites évoquent une sensibilité particulière de certains composants organiques à ces ondes. Il y a peut-être des chaînes moléculaires, d'apparence tout à fait banales, qui fournissent un fort écho vis-à-vis d'ondes gravitationnelles. Si c'était le cas, nous serions incapables de le constater, puisque nous ne maîtrisons pas cette technologie.

I. : Revenons aux témoignages américains. Comment réagissez-vous face aux dires des gens qui prétendent avoir vécu de telles expériences ?
J.P. P. : Je crois que la mauvaise question est de se demander si c'est vrai ou faux. Tout ce qu'on peut dire, c'est que le phénomène est de grande ampleur.

I. : Mais il a été abondamment relayé par des livres et des médias. Aujourd'hui, de nombreuses femmes américaines qui se réveillent avec des points rouges sur le bas-ventre, peuvent dire «on m'a prélevé des ovules !..».



J.P. P. : Bien entendu. Ce sur quoi il convient de se pencher, ça n'est pas la véracité du témoignage ou de l'histoire, mais sur son contenu. Beaucoup de témoins prétendent avoir vu des créatures de petite taille, avec d'énormes yeux noirs, sans pupille ni blanc. Leurs traits étaient aussi très peu visibles. Pas d'oreilles, presque pas de nez, une bouche réduite à un trait. Quelquefois, ils disent n'avoir vu que ces immenses yeux noirs.

I. : Comment des humanoïdes pourraient-ils vivre sans bouche, ni nez ?
J.P. P. : Je vais vous proposer une expérience. Allez chez un marchand de lunettes et commandez-lui deux grands verres bombés, des lunettes de soleil qui foncent à la lumière, avec une forme en amande. Rentrez chez vous. Fabriquez-vous une sorte de cagoule fine, en tissu élastique. Faites deux trous à la place des yeux. Fixez vos verrez de lunettes sur votre visage (*leur forme en amande permettra d'avoir un bon contact avec la peau du visage*). Enfilez ensuite votre cagoule par-dessus. Vous n'aurez plus d'oreilles. Votre nez sera une simple protubérance et on distinguera à peine votre bouche. C'est ainsi qu'est décrit le scaphandre des textes ummites, porté par les expéditionnaires. Après équipement des orifices naturels, il serait simplement appliqué par... pulvérisation, et enlevé évidemment en le dissolvant.

I. : Mais pourquoi des lunettes de soleil ?
J.P. P. : Nous sommes des êtres humains diurnes, mais c'est peut-être un accident. Il existe peut-être des espaces humanoïdes qui seraient nocturnes et qui devraient donc porter ces verres. Les Ummites disent plusieurs choses. Un, ils ne fixeraient pas la mélanine. Deux, ils auraient sur le corps une tache pigmentée dont ils ne voudraient révéler l'emplacement, par souci pour leur sécurité. Trois, ils se pulvériseraient sur les pupilles une substance ayant la propriété de foncer à la lumière.

ni del grande pubblico, come una
le minore, talvolta sinonimo di
chimerico», che, a distanza di un
pparizione, non merita un rigo nei
a della letteratura al contrario di
per il romanzo poliziesco o il fu-
no aspetto più generale ha nutrito
la cultura contemporanea, creato
ature, formulato progetti a livello
ontribuito alla loro realizzazione.
due piani così contraddittori?

rità», cioè l'inesorabile
za di tutte le tecnologie

intitolato *Fictions philosophiques*
on (Actes Sud, 1990), il filosofo
a in parte sollevato il velo, osser-
X secolo la fantascienza ha eserci-
opolio sulla metafisica, disciplina-
ero occidentale, un tempo conside-
ontro tra scienza, filosofia, religio-
po Friedrich Nietzsche e Sigmund
n argomento chiuso. E infatti: os-
ielo, sempre ansiosa di formulare
lla natura dello spazio, del tempo e
llata dall'immortalità e prodiga di
ne di entità giganti, la fantascienza,
stata l'unica a porsi domande con-
i in qualunque altro ambito. Lo ha

sta, al di fuori di noi».

Se l'ipotesi di Lardreau è giusta, essa potrebbe spiegare perché l'alta cultura ha rifiutato di gettare anche solo un'occhiata alle ipotesi estreme sviluppate dalla fantascienza: le sono apparse come regressioni, paralogismi o, peggio, soggetti folkloristici verniciati di scientificità. In particolare la vita extraterrestre, – tema-feticcio del genere per quasi otto decenni – probabilmente è parsa ai pensatori dell'Occidente post-metafisico e post-cristiano, un rientrare dalla finestra di angeli e demoni. Ironia della storia, il tema ha finito per ottenere un riconoscimento scientifico e mobilitare a tempo pieno migliaia di ricercatori. «*L'oggetto non era affatto anomalo*» e la fantascienza in questo caso era «*scienza involontaria*».

Questo ribaltamento ha come duplice conseguenza la perdita di carica fantasmatica associata al soggetto e la relativa disaffezione da parte degli autori, proprio come il tema del mondo futuro, altro terreno di gioco secolare: quel che la scienza passa al setaccio delle sue verifiche rinuncia, quasi sempre, al contatto con quella alterità radicale che è la promessa della metafisica come della fantascienza. Ma il genere ha immediatamente compensato il deficit con due contromosse. Poiché l'avvenire non mostra sbocchi, il pensiero speculativo si volta indietro e fa riferimento al passato moltiplicando le ucronie, cioè le storie alternative che esplorano «*quel che sarebbe successo se...*» e che oggi for-

nei prossimi decenni, un'inesorabile convergenza di tutte le attuali tecnologie e l'emergere, nel loro punto di intersezione, di una superintelligenza artificiale la cui esistenza annienta qualsiasi pensiero prospettico: quando i fondamenti stessi dell'umanità per come la conosciamo – mortalità, individualità, finitudine e dipendenza dall'ambiente – sono rimessi in discussione, è vano fare congetture sul mondo futuro. Così, scienze e tecnologie, invece di «uccidere il futuro» per disincanto, come sembrano fare oggi, sono percepiti come la matrice di un evento metafisico di enorme ampiezza e riaprono la possibilità di una nuova avventura per il genere umano. In Francia, è Michel Houellebecq che ha dato l'immagine più conosciuta di questa profezia nel suo racconto *Le particelle elementari*.

Risorgere del tema della fine del mondo o scienza involontaria, chiamata ancora una volta a realizzarsi? Forse la nostra epoca, stretta tra la proliferazione di passati immaginari e l'annuncio di un'importante trasformazione all'orizzonte del prossimo mezzo secolo, sta elaborando, nel dolore, i lineamenti di un pensiero nuovo.

SERGE LEHMAN

(5) Leggere Norman Spinrad, «Quando "Le Guerre spaziali" diventano realtà» *Le Monde diplomatique/il manifesto*, luglio 1999.

(Traduzione di G. P.)

o tipo



restre nelle mani di extraterrestri ostili, 1937

ra e avventu-
i gruppi te-
ream e Can,
sua identità.

rsione negati-
re il richiamo

del cosmo, e lavorare per distaccarsi da ciò che lo rinchiude nel suo piccolo ego. La musica lo aiuta a compiere il viaggio che porta all'apertura dell'«io», alla vertigine della comunione astrale. Questa corrente, complessa, diffusa alla quale si può collegare in particolare la musica ripetitiva ed alcune opere del jazz rock, conoscerà un successo quasi... planetario, perlomeno nelle sue manifestazioni meno radicali: Jean-Michel Jarre e il suo *Ossigeno* invadono i supermercati. Anche il cinema apprezzerà le sonorità elettro-celesti, distese di sintetizzatori e onde ad anello (4), che presto degraderanno in musica New age, «rock-Valium».

Ma l'odissea dello spazio suscita anche corroboranti testimonianze di negatività. Nell'hard rock (e affini) iconografie e nomi di scena attingono spesso alle fonti di un «cosmokitsch» oltraggiosamente parodistico (ma, cielo, capita anche che ci si invischi in cose serie): dagli svedesi Hypocrisy all'album *Ziltoid the Omniscient*, di Devin Townsend passando, tra tanti altri, per Ufo e Kiss, l'alien si fa allievo o iniziatore di pratiche esoteriche. In altro filone l'indistruttibile *Rocky Horror Picture Show*, che declina in commedia musicale una versione rivista e molto corretta di Frankenstein, trasforma l'incontro del rock con i misteri dello spazio in celebrazione scherzosa delle forze del desiderio. L'extraterrestre è qui un bel transessuale che si impegnerà, prima di essere richiamato sul suo paese d'origine, a guidare sulla via della liberazione sessuale, e non solo, una giovane coppia di americani assolutamente medi, coccolando al tempo stesso la sua creazione, un incantevole efebo. Questo personaggio, chiamato Frank N. Furter, confonde i modelli e semina un felice disordine: tutti i *cliché* vengono alterati, deviati, l'incontro ha avuto luogo. Restano le complicazioni della vita, nell'*Outer Space* compreso. E resta il rock and roll (5).

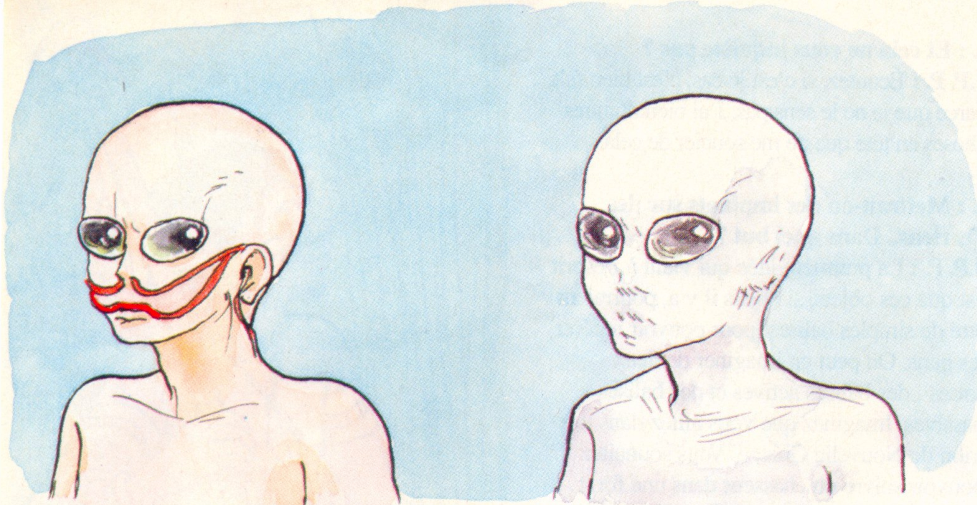
Come dimostrano questi pochi esempi, l'immaginario rock, nato sulla scia di razzi e cosmonauti, non ha fatto altro che accentuare alcuni temi presenti nel mondo giovanile del tempo, portato a interrogarsi sui limiti. Ma la musica e la scena che ne deriveranno saranno invece assai singolari e talvolta sconvolgenti. Perché ciò che emerge è la convinzione che l'uomo non abbia ancora finito di realizzare la sua umanità. E.T. e le stelle sono in noi: alla musica il compito di farci sentire il loro richiamo ad un'intima rivoluzione. *Ziggy plays guitar.*

EVELYNE PIEILLER

(4) Per molto tempo questo tipo di musica sarà utilizzato nei film di fantascienza.... Ma Werner Herzog si rivolgerà al Popol Vuh per la musica di *Aguirre* (1972).

(5) Nel 1966, i tempi sono profondamente cambiati, in *Mars attaque!*, il film realizzato da Tim Burton, la sola arma che trionfa sugli orridi marziani beffardi, è la voce di un cantante di country rock, Roy Orbison...

(Traduzione di G. P.)



I. : Mais, à l'hôtel de Madrid, votre «nordique» ne portait pas ce genre de chose... Vous avez vu ses yeux, non ?
J.P. P. : Je vous rappelle que c'était la nuit et que la chambre était très peu éclairée...

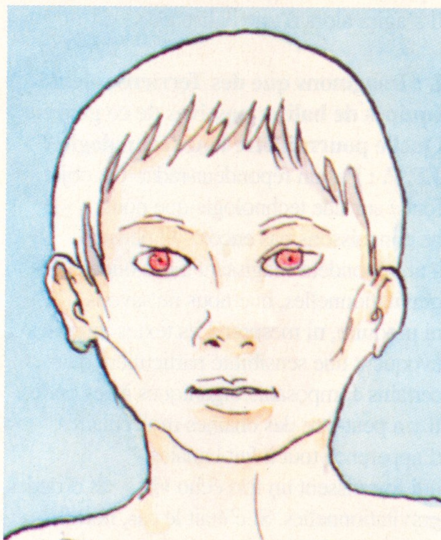
I. : Pourrait-on concevoir une espèce humaine qui aurait des mœurs nocturnes ?
J.P. P. : Il existe nombre d'espèces terrestres qui offrent deux variantes, l'une à mœurs diurnes, l'autre nocturnes. Je dirais même que les espèces nocturnes sont plus nombreuses, sur Terre, que les diurnes. 90 % des prédateurs appartiennent à des espèces principalement nocturnes. Au Kenya, «tout le monde travaille la nuit».

I. : Mais... des hommes ?
J.P. P. : Reprenons les textes ummites. Voilà des gens qui, s'ils sont réellement ce qu'ils décrivent, ne fixent pas la mélanine. Pourtant, une tache pigmentée pourrait permettre de les identifier.

I. : Cela semble contradictoire. Les pigments sont faits de mélanine...
J.P. P. : Je connais une espèce humaine qui ne fixe pas la mélanine et possède une tache colorée très révélatrice.

I. : Laquelle ?
J.P. P. : Les albinos. Ils ont la pupille rouge, simplement parce qu'il n'y a pas d'iris coloré pour la masquer. On voit leurs vaisseaux sanguins...

I. : Vous voulez dire que les albinos pourraient constituer une sorte de tentative, par mutation, de créer sur Terre une espèce nocturne, nyctalope ?
J.P. P. : Cela mériterait d'être examiné. Les Ummites disent que leur tissu cutané est très sensible à l'infra-rouge. Ils posséderaient aussi une olfaction extraordinaire. Ce sont deux attributs d'une espèce de mœurs nocturnes. Je n'ai trouvé aucune étude sur les capacités d'olfaction des albinos, ni sur leurs possibilités d'audition. Ils craignent la lumière. Leurs yeux sont très sensibles. Aujourd'hui, on les dote de verres de contact souples, fonçant à la lumière, pour qu'ils puissent mener une vie normale. Si j'en avais les moyens, je ferais immédiatement effectuer des recherches sur les capacités sensorielles des albinos. Il est possible qu'elles soient sensiblement différentes des nôtres. Ils peuvent peut-être voir en très faible éclairage. Leur peau est peut-être plus sensible que la nôtre aux infra-rouges.

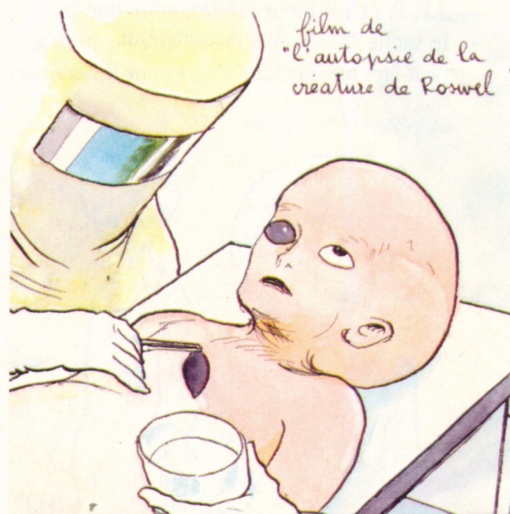


I. : Alors les petits gris, s'ils existent, pourraient être des créatures de mœurs nocturnes, équipées de gros verres ?
J.P. P. : J'ai été frappé lorsque j'ai vu le film présenté par Jacques Pradel, sur la prétendue autopsie de la créature de Roswell.

I. : Vous y croyez ?
J.P. P. : Ça ne veut rien dire. Lisez le livre écrit par Gildas Bourdais, un enquêteur assez consciencieux. C'est une histoire tentaculaire. Mais avant même de se demander si cette histoire a un fondement, ou si le document diffusé par Pradel est authentique ou non, on est en droit d'examiner ce qu'il montre. Or, si vous vous souvenez bien, à un moment, un de ces prétendus chirurgiens, muni d'une combinaison, prend une pince et enlève prestement des yeux du corps, deux «membranes sombres» qu'il pose dans un récipient de verre. Alors, les yeux, révulsés, apparaissent.

I. : Vous voulez dire que ces membranes pourraient être des lentilles cornéennes souples, rendues noires par l'éclairement de la pièce ?
J.P. P. : Notez bien une chose. Des petits bonshommes à grosse tête, on en trouve dans la science-fiction, dix ans avant que le phénomène OVNI ne se soit manifesté en 1947. Mais je vous défie de trouver une affaire de lentilles cornéennes sombres, ou cas interprété comme tel, dans la science-fiction ou même le dossier OVNI. Alors, qu'est-ce que ce détail vient faire dans ce film ?

I. : Mais l'affaire de Roswell a été classée au rang des mystifications...
J.P. P. : Comme l'ensemble du phénomène OVNI, par les scientifiques et les services officiels. Ceci dit, il semble vain de pouvoir enquêter, faute de véritables documents. Personne n'a eu en main de film présenté par Santilli. La seule chose que nous puissions faire, c'est de réfléchir sans conclure. Plutôt que de chercher inlassablement un morceau de soucoupe volante pour l'analyser, demandons-nous si ces engins peuvent voler, et comment. Faute de pouvoir faire une prise de sang à un extraterrestre, réfléchissons sur la diversité des possibilités en matière de créatures vivantes. Nous avons vu que nous avions déjà des milliers d'être humains qui se baladaient déjà parmi nous avec des lentilles cornéenes fonçant automatiquement à la lumière, et qui se sont pas extraterrestres.





dell'uomo attraverso manipolazioni genetiche – tutto ciò che viene definito «post-umano» – , l'invio della sonda Huygens su Titano nel 1997 o l'annuncio (fantasioso), nel 2002, da parte della setta Raël di una clonazione umana riuscita, sono altrettante realizzazioni, corrette o devianti, della procedura di estrapolazione precedentemente descritta: ammettere come certezze delle ipotesi scientifiche e dedurne le conseguenze. Questo modo di procedere è il principio attivo della fantascienza. Testimonia di una certa disposizione intellettuale, un gusto per il pensiero speculativo e per l'esplorazione estrema delle ipotesi di cui Renard, da poeta, ha dato nel suo articolo un'altra formulazione, meno rigorosa ma più sorprendente: «*l'avventura di una scienza spinta al fantastico o di un fantastico ipotizzato scientificamente*».

«grottesco» o «chimerico», che, a distanza di un secolo dalla sua apparizione, non merita un rigo nei manuali di storia della letteratura al contrario di quanto avviene per il romanzo poliziesco o il fumetto. Ma nel suo aspetto più generale ha nutrito interi settori della cultura contemporanea, creato convinzioni durature, formulato progetti a livello delle civiltà e contribuito alla loro realizzazione. Come articolare due piani così contraddittori?

La «singolarità», cioè l'inesorabile convergenza di tutte le tecnologie

IN UN SAGGIO intitolato *Fictions philosophiques et science-fiction* (Actes Sud, 1990), il filosofo Guy Lardreau ha in parte sollevato il velo, osservando che nel XX secolo la fantascienza ha esercitato un vero monopolio sulla metafisica, disciplina-regina del pensiero occidentale, un tempo considerata punto d'incontro tra scienza, filosofia, religione e arte, ma, dopo Friedrich Nietzsche e Sigmund Freud, ritenuta un argomento chiuso. E infatti: ossessionata dal cielo, sempre ansiosa di formulare nuove ipotesi sulla natura dello spazio, del tempo e della realtà, assillata dall'immortalità e prodiga di superuomini come di entità giganti, la fantascienza, per cento anni, è stata l'unica a porsi domande considerate arcaismi in qualunque altro ambito. Lo ha

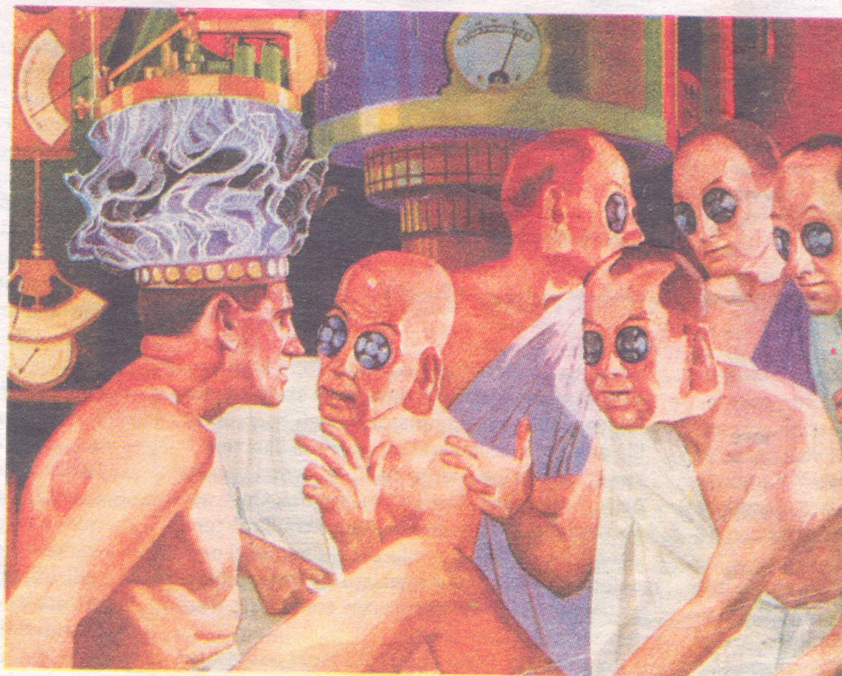
Se l'ipotesi di Lardreau è giusta, essa potr spiegare perché l'alta cultura ha rifiutato di ge anche solo un'occhiata alle ipotesi estreme sv pate dalla fantascienza: le sono apparse com gressioni, paralogismi o, peggio, soggetti folk stici verniciati di scientificità. In particolare la extraterrestre, – tema-feticcio del genere per o otto decenni – probabilmente è parsa ai pens dell'Occidente post-metafisico e post-cristiano rientrare dalla finestra di angeli e demoni. In della storia, il tema ha finito per ottenere un ric scimento scientifico e mobilitare a tempo p migliaia di ricercatori. «*L'oggetto non era af anomalo*» e la fantascienza in questo caso «*scienza involontaria*».

Questo ribaltamento ha come duplice con guenza la perdita di carica fantasmatica associa soggetto e la relativa disaffezione da parte degli tori, proprio come il tema del mondo futuro, a terreno di gioco secolare: quel che la scienza pa al setaccio delle sue verifiche rinuncia, quasi s pre, al contatto con quella alterità radicale che promessa della metafisica come della fantascien Ma il genere ha immediatamente compensato il ficit con due contromosse. Poiché l'avvenire mostra sbocchi, il pensiero speculativo si volta dietro e fa riferimento al passato moltiplicand ucronie, cioè le storie alternative che esplora «*quel che sarebbe successo se...*» e che oggi i

e misteri del terzo tipo

sto dell'uomo nell'universo. Già il movimento hippie subisce gli attacchi di una religiosità molle, che si fisserà in cliché irradianti banalità, campanelle e bastoncini d'incenso, odi all'amore universale e al Sole... Si inizia a «sintonizzarsi» sulle vibrazioni cosmiche, in particolare attraverso l'uso di droghe allucinogene. Dal 1967, la commedia musicale *Hair* canta l'era dell'Acquario, – *ah, Aquarius* –, ma qui si tratta di accedere a un livello superiore di percezione, a una spiritualità più vasta, la fioritura di guru e sonorità indiane si coniuga ancora con la ricerca, certo sfumata, ma ostinata, di un'emancipazione collettiva attraverso una cultura alternativa.

Perché si realizzi l'auspicato incontro tra micro e macrocosmo, bisognerà attendere l'inizio degli anni '70, con la comparsa delle «musiche plananti», per lo più concomitanti con un certo riflusso della speranza politica. I nuovi strumenti vi si prestano: dalle tastiere elettriche ai pedali effetto, tutto è pronto per le distorsioni e le armonie dei trip iniziatici: l'elettronica spesso si mescola all'esotismo, e invita alla trance, all'estasi, nel senso proprio del termine, all'«uscita da sé». Già i britannici Pinck Floyd, e Soft Machine avevano iniziato visioni e deliri spaziali, il nuovo immaginario offerto dalle avventure galattiche aveva ispirato



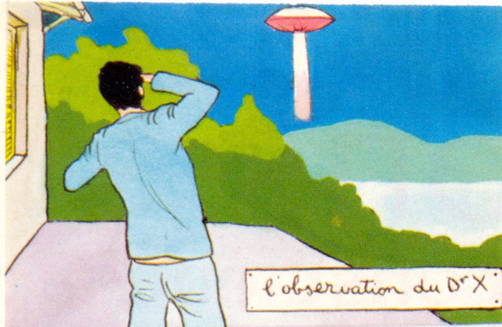
Un terrestre nelle mani di extraterrestri ostili, 1937

una musica sempre più libera e avventurosa. Ma è soprattutto con i gruppi tedeschi, come Tangerine Dream e Can, che lo space rock afferma la sua identità.

L'uomo, soprattutto in versione negativa occidentale, deve ascoltare il richiamo del cosmo, e lavorare per distaccarsi da ciò che lo rinchiude nel suo piccolo ego. La musica lo aiuta a compiere il viaggio che porta all'apertura dell'«io», alla vertigine della comunione astrale. Questa corrente, complessa, diffusa alla quale si può collegare in particolare la musica ripetitiva

ed alcune opere del jazz n un successo quasi... planeta nelle sue manifestazioni Jean-Michel Jarre e il suo O no i supermercati. Anche prezzerà le sonorità elettr se di sintetizzatori e onde che presto degraderanno age, «rock-Valium».

Ma l'odissea dello spazio corroboranti testimonian tà. Nell'hard rock (e affini nomi di scena attingono sp di un «cosmokitsch» oltr parodistico (ma, cielo, cap ci si invischi in cose serie) Hypocrisy all'album *Zilt scient*, di Devin Townsend tanti altri, per Ufo e Kiss, l' vo o iniziatore di pratiche altro filone l'indistruttibile *Picture Show*, che declina musicale una versione ri corretta di Frankenstein, t contro del rock con i mist zio in celebrazione scherzo del desiderio. L'extraterre bel transessuale che si imp di essere richiamato sul su gine, a guidare sulla via del sessuale, e non solo, una g di americani assolutamente lando al tempo stesso la s



I. : Je reviens à votre interprétation du phénomène des petits gris à grands yeux noirs. Mais pourquoi la cagoule ?

J.P. P. : Dans le mystère des Ummites, vous trouverez un texte emprunté aux documents reçus par les Espagnols. Ces expéditionnaires décrivent leurs «scaphandres». Ils ne sont pas enfilés, mais pulvérisés sur la peau «après que les orifices naturels aient été convenablement équipés». Quoi de plus naturel de se protéger contre un milieu vis-à-vis duquel on n'a peut être pas le système immunitaire ad hoc. Tout serait miniaturisé, comme le respirateur. Chez les Ummites, c'est un simple tuyau qui arrive devant la bouche. Ils disent qu'ils le portaient quand ils ont mis les pieds sur notre sol. Après, ils ont dû sans doute se débrouiller pour pouvoir s'en passer et se mêler à nous, puisque leur morphologie le leur permettait. Mais pour des humanoïdes d'un mètre, cela serait plus problématique.

I. : Les histoires que vous avez racontées, et qui sont votre propre témoignage, laissent à penser que des êtres venus d'ailleurs pourraient se livrer à des manipulations sur les Terriens. Avez-vous enquêté sur des cas semblables ?

J.P. P. : Il y a un cas ancien, celui du «docteur X», qui est, en réalité, le docteur Geymard. Derrière cette affaire, se cache une succession d'histoires plus fantasmagoriques les unes que les autres. Je renvoie pour cela vos lecteurs à la littérature, par exemple à mon livre «Enquête sur les OVNIS», Albin Michel 1988. Cet homme a commencé par être témoin d'un OVNI, de nuit. Il a gardé un stigmate (*tout à fait étonnant*) de son aventure. Tous les 4 novembre, depuis son aventure, un triangle grossièrement équilatéral, rougeâtre, apparaît autour de son nombril, mesurant 7 à 8 centimètres de côté. Lorsque cet homme avait pris contact avec moi, il y a 10 ans, j'avais accepté de venir assister chez lui au phénomène. Nous l'avons mis torse nu. Nous avons filmé le développement progressif du phénomène, sans le lâcher d'une semelle. Nous lui avons dit : «*Nous ne vous laisserons même pas aller aux toilettes seul*». Nous avons filmé tout le processus, qui s'est étendu sur plusieurs heures, ce qui a été fait par la suite par le journaliste Jean-Yves Casgha.

I. : Mais est-ce qu'il n'aurait pas pu passer sur son ventre un produit qui aurait produit une inflammation ?

J.P. P. : Nous y avons pensé. Mais ce qui reste étonnant, c'est que les topographies des deux taches sont identiques, au millimètre près, celle que nous avons photographiée et celle dont les clichés ont été pris par Casgha, un an plus tard. Nous l'avons aussi emmené chez un radiologue qui a pris un cliché thermographique. Le triangle était chaud. Il apparaissait nettement sur le cliché. Le praticien a alors passé sur la peau un gel réfrigérant. La tache thermique est apparue aussitôt, preuve qu'il ne s'agissait pas d'un phénomène superficiel.

I. : Que faire de tout cela ?

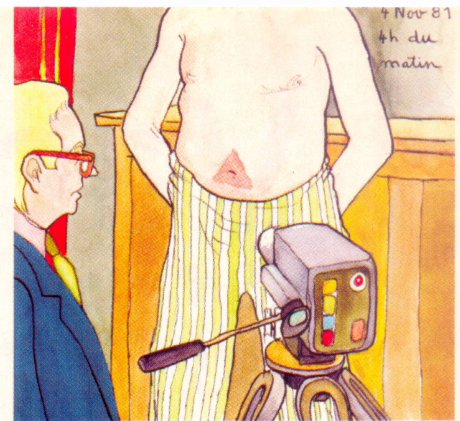
J.P. P. : Vous pouvez créer une secte. C'est un excellent support. Personnellement, ce n'est pas ma démarche. Vous pouvez aussi passer vos journées à vous imaginer que vous êtes quelqu'un d'exceptionnel, choisi alors qu'il est possible que vous n'ayiez été qu'un simple cobaye pris au hasard. Personnellement, j'ai trop de travail pour passer mon temps à courir après ce genre d'affaire. Ça n'est pas que cela ne m'intéresse pas. Mais j'ai tendance à aller vers ce qui se laisse plus aisément appréhender. J'ai «traduit» des masses de textes ummites en bonne et solide science. Je vais continuer.

I. : Faut-il croire ce que racontent les témoins ?

J.P. P. : Oui et non. Parfois des gens m'appellent et me racontent des histoires hallucinantes. En quelques heures, ils ont sillonné le cosmos, vu d'autres mondes, et ont été déposés ensuite à la maison. Parfois, ils ont l'air très sincères. Mais je leur réponds : «*Vous n'avez peut-être pas quitté votre chambre*». Imaginez un pygmée à qui vous passeriez un document vidéo. Vous savez qu'on sait déjà aujourd'hui créer une réalité virtuelle. Si le casque qu'on vous met sur la tête vous présente des images possédant une finesse suffisante, vos yeux ne pourront pas faire la différence avec la réalité. Un jour, toutes les hallucinations deviendront techniquement possibles.

I. : Mais pourquoi faire cela ?

J.P. P. : Pour désinformer, calmer le jeu et pouvoir opérer tranquillement. Dans les années 70, Vallée a proposé sa thèse du phénomène OVNI en tant que manifestation paranormale. Nous y avons gagné 20 ans d'obscurantisme complet. Maintenant, ce sont les abductions.



Des milliers d'Américains crient qu'on leur a fait des tas de choses. Et le dossier OVNI s'évanouit comme un mirage. A mon avis, c'est voulu et il faut rendre à ces gens une justice : ça marche. En fait, les gens ont tellement peur qu'ils ne demandent qu'à nier, ou à enkyster une prise de conscience trop angoissante dans leur imaginaire. Cela donne des choses comme «E.T.» ou, plus récemment, «Independence day». Savez-vous que les Terriens ont fait exactement pareil, dans les années 30 ? Lisez l'excellent livre de Connoly et Anderson «Premier Contact» (*Éditions NRF*). Vous y verrez une poignée de chercheurs d'or sans scrupules, découvrant la partie centrale de la Nouvelle Guinée et 500.000 Papous qui n'avaient jamais vu d'hommes blancs. Les frères Leahy cherchent de l'or, avidement, mais les Papous ne sont pas pacifiques. Il y a des heurts violents. Que font nos chercheurs d'or ? Ils amènent par avion un grammophone, des disques, une poupée en celluloïd et ils mystifient les Papous à tour de bras. Impressionnés, ceux-ci les prennent... pour des dieux. Si des extraterrestres viennent chez nous, ils n'y cherchent pas de l'or. Ils veulent nous étudier en paix, circuler librement sur notre sol, sans que notre tissu social ne s'enflamme. Alors, ils auto-discréditent leur propre présence, très aisément. Ils nous font simplement prendre des vessies pour des lanternes. Et, depuis un demi-siècle, si l'on excepte les sanctuaires militaires et les services secrets, le dossier OVNI est entre les mains des non-scientifiques, de pseudo-sociologues ou pseudo-psychosociologues. Les ufologues «savants» qui plastronnent dans des colloques sont des médiocres ou des fumistes. Ne cherchez pas leurs publications scientifiques dans des revues de haut niveau, ils n'en ont point. Et pourtant, c'est sur le terrain «science» que doit se jouer ce jeu, avec le ballon des collègues et leurs propres buts, en respectant leurs règles. Mais cela n'est guère commode et il faut une somme immense de travail pour marquer des points.

Jean-Pierre Petit

trapolazione precedentemente descritta: e come certezze delle ipotesi scientifiche le conseguenze. Questo modo di procerincipio attivo della fantascienza. Testiuna certa disposizione intellettuale, un il pensiero speculativo e per l'esploraziona delle ipotesi di cui Renard, da poeta, ha uo articolo un'altra formulazione, meno na più sorprendente: «*l'avventura di una pinta al fantastico o di un fantastico ipoentificamente*».

tato un vero monopolio sulla metafisica, disciplina-regina del pensiero occidentale, un tempo considerata punto d'incontro tra scienza, filosofia, religione e arte, ma, dopo Friedrich Nietzsche e Sigmund Freud, ritenuta un argomento chiuso. E infatti: ossessionata dal cielo, sempre ansiosa di formulare nuove ipotesi sulla natura dello spazio, del tempo e della realtà, assillata dall'immortalità e prodiga di superuomini come di entità giganti, la fantascienza, per cento anni, è stata l'unica a porsi domande considerate arcaismi in qualunque altro ambito. Lo ha

tori, proprio come il tema del mondo futuro, altro terreno di gioco secolare: quel che la scienza passa al setaccio delle sue verifiche rinuncia, quasi sempre, al contatto con quella alterità radicale che è la promessa della metafisica come della fantascienza. Ma il genere ha immediatamente compensato il deficit con due contromosse. Poiché l'avvenire non mostra sbocchi, il pensiero speculativo si volta indietro e fa riferimento al passato moltiplicando le ucronie, cioè le storie alternative che esplorano «*quel che sarebbe successo se...*» e che oggi for-

zarsi? Forse la nostra epoca, stretta tra la proliferazione di passati immaginari e l'annuncio di un'importante trasformazione all'orizzonte del prossimo mezzo secolo, sta elaborando, nel dolore, i lineamenti di un pensiero nuovo.

SERGE LEHMAN

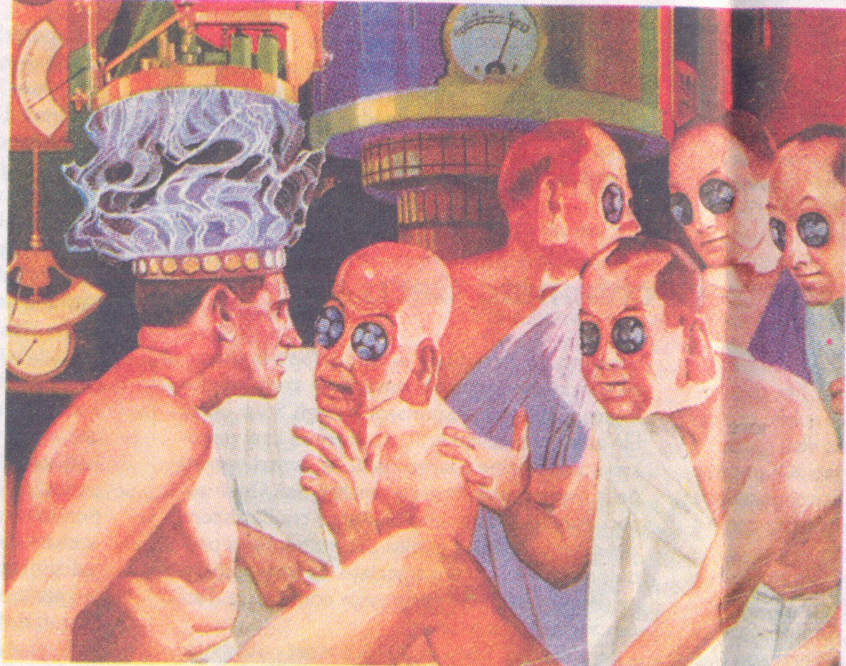
(5) Leggere Norman Spinrad, «Quando "Le Guerre spaziali" diventano realtà» *Le Monde diplomatique/il manifesto*, luglio 1999.

(Traduzione di G. P.)

misteri del terzo tipo

mo nell'universo. Già il movipie subisce gli attacchi di una molle, che si fisserà in cliché banalità, campanelle e bastonnso, odi all'amore universale e inizia a «sintonizzarsi» sulle cosmiche, in particolare attra- di droghe allucinogene. Dal mmedia musicale *Hair* canta cquario, – *ah, Aquarius* –, ma a di accedere a un livello supercezione, a una spiritualità fioritura di guru e sonorità oniuga ancora con la ricerca, ata, ma ostinata, di un'emanollettiva attraverso una cultuva.

realizzi l'auspicato incontro macrocosmo, bisognerà atnizio degli anni '70, con la lelle «musiche planantì», per omitanti con un certo riflusranza politica. I nuovi struprestano: dalle tastiere eletdali effetto, tutto è pronto rsioni e le armonie dei trip lettronica spesso si mescola , e invita alla trance, all'estasi, roprio del termine, all'«uscita britannici Pinck Floyd, e Soft evano iniziato visioni e deliri uovo immaginario offerto ure galattiche aveva ispirato



Un terrestre nelle mani di extraterrestri ostili, 1937

una musica sempre più libera e avventurosa. Ma è soprattutto con i gruppi tedeschi, come Tangerine Dream e Can, che lo space rock afferma la sua identità.

L'uomo, soprattutto in versione negativa occidentale, deve ascoltare il richiamo del cosmo, e lavorare per distaccarsi da ciò che lo rinchiude nel suo piccolo ego. La musica lo aiuta a compiere il viaggio che porta all'apertura dell'«io», alla vertigine della comunione astrale. Questa corrente, complessa, diffusa alla quale si può collegare in particolare la musica ripetitiva ed alcune opere del jazz rock, conoscerà un successo quasi... planetario, perlomeno nelle sue manifestazioni meno radicali: Jean-Michel Jarre e il suo *Ossigeno* invadono i supermercati. Anche il cinema apprezzerà le sonorità elettro-celesti, distese di sintetizzatori e onde ad anello (4), che presto degraderanno in musica New age, «rock-Valium».

Ma l'odissea dello spazio suscita anche corroboranti testimonianze di negatività. Nell'hard rock (e affini) iconografie e nomi di scena attingono spesso alle fonti di un «cosmokitsch» oltraggiosamente parodistico (ma, cielo, capita anche che ci si invischi in cose serie): dagli svedesi Hypocrisy all'album *Ziltoid the Omniscient*, di Devin Townsend passando, tra tanti altri, per Ufo e Kiss, l'alien si fa allievo o iniziatore di pratiche esoteriche. In altro filone l'indistruttibile *Rocky Horror Picture Show*, che declina in commedia musicale una versione rivista e molto corretta di Frankenstein, trasforma l'incontro del rock con i misteri dello spazio in celebrazione scherzosa delle forze del desiderio. L'extraterrestre è qui un bel transessuale che si impegnerà, prima di essere richiamato sul suo paese d'origine, a guidare sulla via della liberazione sessuale, e non solo, una giovane coppia di americani assolutamente medi, coccolando al tempo stesso la sua creazione, un incantevole efebo. Questo personaggio, chiamato Frank N. Furter, confonde i modelli e semina un felice disordine: tutti i *cliché* vengono alterati, deviati, l'incontro ha avuto luogo. Restano le complicazioni della vita, nell'*Outer Space* compreso. E resta il rock and roll (5).

Come dimostrano questi pochi esempi, l'immaginario rock, nato sulla scia di razzi e cosmonauti, non ha fatto altro che accentuare alcuni temi presenti nel mondo giovanile del tempo, portato a interrogarsi sui limiti. Ma la musica e la scena che ne deriveranno saranno invece assai singolari e talvolta sconvolgenti. Perché ciò che emerge è la convinzione che l'uomo non abbia ancora finito di realizzare la sua umanità. E.T. e le stelle sono in noi: alla musica il compito di farci sentire il loro richiamo ad un'intima rivoluzione. *Ziggy plays guitar.*

EVELYNE PIEILLER

(4) Per molto tempo questo tipo di musica sarà utilizzato nei film di fantascienza.... Ma Werner Herzog si rivolgerà al Popol Vuh per la musica di *Aguirre* (1972).

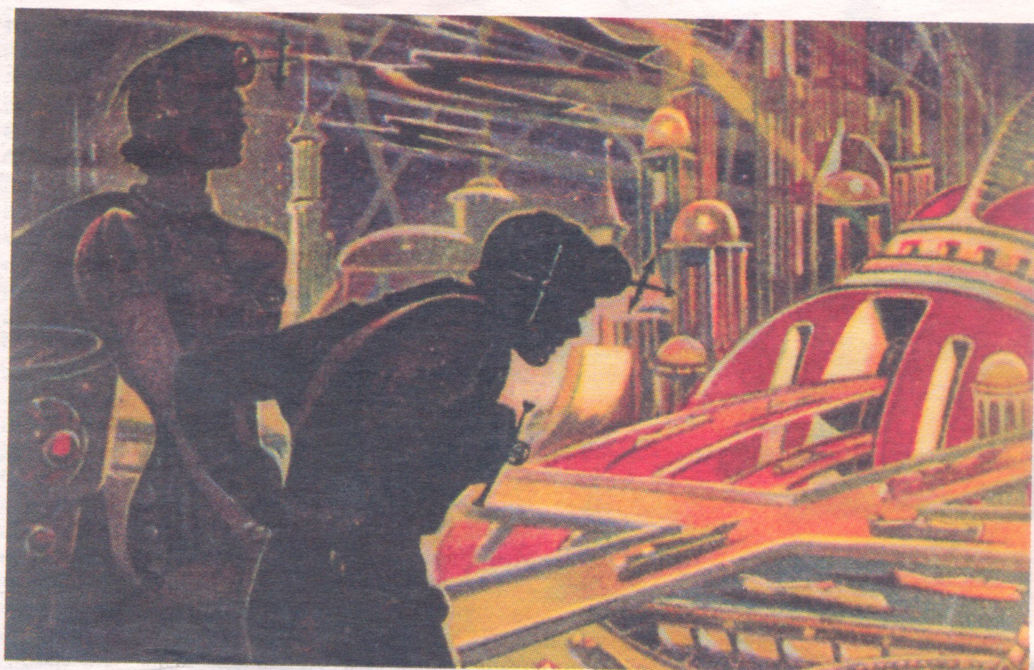
(5) Nel 1966, i tempi sono profondamente cambiati, in *Mars attaque!*, il film realizzato da Tim Burton, la sola arma che trionfa sugli orridi marziani beffardi, è la voce di un cantante di country rock, Roy Orbison...

(Traduzione di G. P.)

Gli Ufo e la teoria

l successo del romanzo «Il codice da Vinci» di Dan Brown o della serie elevisiva «X-File», l'interesse suscitato dalle ipotesi cospirative a proposito degli ttentati dell'11 settembre o del reale barco dell'uomo sulla Luna, portano a nterrogarsi sul posto occupato dalle eorie del complotto nell'immaginario olitico. In effetti, se c'è un tema da empre abbinato a questo argomento, proprio quello dei dischi volanti.

di PIERRE LAGRANGE *



Città atomica del futuro, 1952

A RIFLESSIONE sull'esistenza degli extraterrestri risale a tempi molto antichi. Ma bisogna aspettare Herbert George Wells e il suo *La uerra dei mondi*, del 1898, per immaginare la pria invasione extraterrestre. Ed è solo nel 1947 che zia il dibattito sulla possibilità di tali visite – per sattezza mercoledì 25 giugno, nel nord-ovest del cifico. Quel giorno, la stampa riporta un avvistamento effettuato vicino al Monte Rainier. La vigilia, pilota di un aereo privato, Kenneth Arnold, aveva to nove oggetti di forma insolita, arrotondati dati, triangolari dietro e ne aveva parlato a dei colhi e giornalisti dell'East Oregonian di Pendleton regon). È allora che nascono i termini *flying disk ying saucer* (rispettivamente «disco volante» e iatto volante»). Nelle settimane e nei mesi sucssivi, centinaia di nuovi avvistamenti vengono gnalati dalla stampa. È la prima grande ondata di parizioni di ciò che qualche anno dopo verrà amato Ufo o, in francese, *ovnis* (1).

È in quel periodo che si fa strada l'idea che la ve- sui dischi volanti venga tenuta nascosta all'opine pubblica. Certo, la versione ufficiale attribui- il fenomeno a una «credenza popolare», ma na-) sospetto di un qualche legame tra i dischi vo-ti e impenetrabili segreti. Così, nel settembre 47, l'Ufficio investigativo federale (Federal Bu- u of Investigation, Fbi) riceve la lettera di un ericano che esige di sapere da J. Edgar Hoover nche lui partecipa alla segretazione dei dati su sti misteriosi mezzi volanti.

lcune riviste di fantascienza come *Amazing Sto-* pubblicano le primissime voci, riferite dai letto- i dischi volanti precipitati sulla Terra, che l'eser- avrebbe individuato e immediatamente nasco- Ma sono storie che interessano solo un pubblico etto. Bisogna aspettare il 1950 e la stampa di *Be the Flying Saucers* (*Il Mistero dei dischi volan-* n bestseller del cronista di *Variety* Frank Scully, hé la tesi conquisti un'ampia audience. L

tesi e si costituisce in lobby per esigere che siano rivelate le informazioni possedute dall'esercito. Ex soldato del corpo dei marines, autore di libri di successo sui dischi volanti e presidente del Nicap dal 1957, il maggiore Donald Keyhoe riesce a coinvolgere nel comitato personalità provenienti da ambienti mediatici, militari e politici, come il generale Roscoe Hillenkoetter, primo direttore, nel 1947, della Central Intelligence Agency (Cia). Pur accusando l'esercito di nascondere i fatti, tuttavia Keyhoe rifiuta le rivelazioni di Scully sui dischi volanti precipitati, e del resto l'inchiesta di un giornalista californiano gli dà ragione, stabilendo che gli informatori sono imbroglioni ben noti all'Fbi.

Accanto al Nicap, all'Apro e ad altre associazioni nate un po' ovunque nel mondo – l'insieme formerà quello che viene chiamato l'ufologia – si sviluppa una costellazione di piccoli gruppi underground, che alimenta tutto un folklore sui dischi volanti: voci di basi nell'Antartico, di misteriosi uomini in nero (i famosi Men in Black), di incidenti con dischi volanti, di un incontro segreto tra il presidente Dwight Eisenhower e gli extraterrestri, ecc. In posizione ancora più marginale, i popolarissimi «contattati», che hanno avuto la fortuna di incontrare piloti venuti dallo spazio, tengono conferenze pubbliche per trasmettere il messaggio di pace e ammonimento loro affidato. Questi gruppi, con il loro discorso ecologico *ante litteram*, sono considerati dagli storici dell'esoterismo all'origine della corrente della New Age (Nuova era). Il più celebre di loro, George Adamski, sarà addirittura ricevuto dalla regina Giuliana dei Paesi Bassi nel 1959.

Negli anni '60, il dibattito pubblico sugli Ufo si fa più vivace. Tra gli scienziati della generazione più giovane, ci sono ricercatori intenzionati a pren-

ve fare i conti con i sospetti di informazioni negate. Il Pentagono si sbarazza del programma di studio sugli Ufo, il Project Blue Book, e affida lo studio dello scottante soggetto ad una commissione scientifica dell'università del Colorado. La direzione è affidata a Edouard Condon, un fisico prestigioso noto per la sua indipendenza – ha subito i fulmini del senatore Joseph McCarthy durante la caccia alle streghe a causa delle sue idee progressiste. Inizialmente aperto a tutte le ipotesi, nel 1968 Condon presenta conclusioni negative: pur non affermando che gli Ufo non esistono (il rapporto contiene un certo numero di casi che la sua équipe non riesce a spiegare), ritiene però che l'argomento non presenti alcun interesse scientifico. La società, spiega, non deve finanziare tali ricerche. Un rifiuto che contribuisce a creare un fossato tra «cultura ufologica» e cultura scientifica. E ad allontanare quest'ultima dalla cultura comune. Alcuni ufologi tentano di capire le ragioni per cui gli scienziati si rifiutano di studiare l'argomento, in alcuni casi li si sospettano di partecipare alla «congiura del silenzio».

Prove occultate, dischi volanti nascosti, basi segrete e lettere anonime...

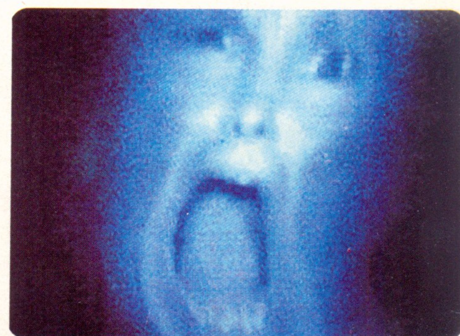
NELLO STESSO PERIODO, alcuni autori propongono altre ipotesi: per sua stessa natura, il fenomeno sfuggirebbe all'accertamento della prova. L'astronomo e informatico Jacques Vallée, la cui opera, *Passport to Magonia* (1969), avvicina i racconti di incontri con piloti di dischi volanti alle storie del folklore fantastico sul «piccolo popolo» (gnomi, spiritelli e folletti), immagina che sia il fe-

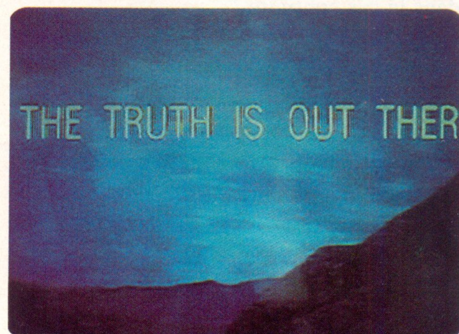
Introduction

«La vérité vous fera libres»

Jean 8, 32

En 1997, cela fera un demi-siècle que l'énigme OVNI a fait son apparition à l'échelle mondiale. Cinquante ans nous séparent d'affaires comme celle dont fut l'acteur le pilote civil **Kenneth Arnold**.
Le 24 juin 1947, ce dernier aperçut neuf objets étranges à proximité du Mont Rainier, dans l'État de Washington. Il décrivit leur mouvement en le comparant à celui de *«soucoupes à thé rebondissant sur la surface de l'eau»*.
Dix jours après, l'une de ces «soucoupes» s'écrasait près de la base militaire de Roswell, au Nouveau Mexique, impliquant pour la première fois, et activement, les militaires et les services secrets.
Ainsi naquit le premier «Dossier X» de l'ère moderne.
Il constitue le premier cas OVNI ayant donné lieu à une enquête militaire et sur lequel est tombé le lourd manteau du silence officiel.
Car, à partir de cette date, l'affaire des OVNIS sera considérée comme «secret d'état», «confidentiel» ou «domaine réservé» (*selon les besoins*) dans pratiquement tous les pays occidentaux. De nombreuses commissions d'investigations seront consacrées à son étude. Des budgets importants seront affectés pour tenter de déterminer la nature de ces intrus aériens, des vies humaines seront même perdues en essayant d'abattre ces aéronefs.







ILS N'EXISTENT PAS

Paradoxalement, les «Dossiers X» n'existent pas.
Car en réalité il n'y a pas d'archives au FBI, ni au sein des Forces Aériennes des États-Unis, ni dans aucune autre institution officielle mondiale qui traitent de cas OVNIS ou paranormaux ayant donné lieu à des enquêtes officielles.
Ce qui existe, en revanche, c'est un très abondant matériel d'investigation relatif à ces mystérieuses affaires, rassemblé en secret par les forces de sécurité, policières ou militaires.
C'est ce que nous allons démontrer dans cet article.
Nous allons le faire en passant en revue les principaux cas étranges, vécus au cours de ces cinq dernières décennies et dans lesquels ont été impliquées ce type d'autorités.
Nos investigateurs (*investigateurs experts de l'insolite*) fournissent aux lecteurs les dates, les prénoms et les noms des personnes impliquées et même les horaires auxquels se produisirent ces phénomènes inexplicables.
Dans les pages qui suivent, le lecteur trouvera, probablement, l'un des plus complets abrégés d'information paranormale et ufologique jamais publiés.
Une documentation qui démontre (*comme le dénonce la série télévisée dont nous nous sommes inspirés*) que les gouvernements, effectivement, nient avoir eu connaissance de ces phénomènes.

Gli



.../...

1899. L'ingegnere di origine serba Nikola Tesla capta messaggi radio provenienti da Marte.

1919. Charles Fort pubblica *Le Livre des damnés*, raccolta di curiosità scientifiche.

1920. *The New York Times* riporta che Guglielmo Marconi avrebbe captato segnali provenienti dallo spazio.

1926. Primo numero di *Amazing Stories*, rivista di fantascienza statunitense.

1927. Creazione della società astronautica tedesca Verein für Raumschiffahrt (Società per viaggi in vascello spaziale). Segue, nel 1930, la fondazione dell'American Interplanetary Society (più tardi, American Rocket Society) e, nel 1934, della British Interplanetary Society.

30 ottobre 1938. Trasmissione di Orson Welles (*leggere «La guerra dei mondi non è mai fatta» pagina 15*).

1947. Avvistamento dei primi «dischi volanti». Un incontro organizzato dall'astrofisico Gerard Kuiper conclude che, per rilevare la vita, occorre studiare l'atmosfera dei pianeti.

1948. Il gruppo Project Sign redige un rapporto top secret che conferma l'origine extraterrestre dei dischi volanti. Il generale Hoyt Vandenberg ne rifiuta le conclusioni a causa della mancanza di prove.

1950. Lo scrittore americano Ray Bradburry pubblica *Cronache marziane*. Il fisico italiano Enrico Fermi accenna un paradosso: tenuto conto della relativa giovinezza del Sole tra le stelle della nostra galassia, dovremmo già essere in contatto con extraterrestri.

1951. Traduzione francese di numerosi libri sugli extraterrestri. L'astrofisico francese Evry Schatzman li denuncia in *L'Education nationale e La Pensée*. Egli associa fantascienza, dischi volanti e imperialismo americano.

1952. Ondata di avvistamenti di dischi volanti negli Stati uniti. Conferenza stampa dell'aeronautica militare americana per rassicurare l'opinione pubblica.

1952-1961. Gruppi di investigatori dilettanti si sviluppano e fondano riviste. Negli Stati uniti: Aerial Phenomena Research Organization (Apro), National Investigations Committee on Aerial Phenomena (Nicap); in Francia: Groupe d'étude des phénomènes aériens (Gepa), Ouranos, Lumières dans la nuit...

1953. Organizzata dalla Central Intelligence

Il successo del romanzo «Il codice da Vinci» di Dan Brown o della serie televisiva «X-File», l'interesse suscitato dalle ipotesi cospirative a proposito degli attentati dell'11 settembre o del reale sbarco dell'uomo sulla Luna, portano a interrogarsi sul posto occupato dalle teorie del complotto nell'immaginario politico. In effetti, se c'è un tema da sempre abbinato a questo argomento, è proprio quello dei dischi volanti.

di PIERRE LAGRANGE *

LA RIFLESSIONE sull'esistenza degli extraterrestri risale a tempi molto antichi. Ma bisogna aspettare Herbert George Wells e il suo *La Guerra dei mondi*, del 1898, per immaginare la prima invasione extraterrestre. Ed è solo nel 1947 che inizia il dibattito sulla possibilità di tali visite – per l'esattezza mercoledì 25 giugno, nel nord-ovest del Pacifico. Quel giorno, la stampa riporta un avvistamento effettuato vicino al Monte Rainier. La vigilia, il pilota di un aereo privato, Kenneth Arnold, aveva visto nove oggetti di forma insolita, arrotondati davanti, triangolari dietro e ne aveva parlato a dei colleghi e giornalisti dell'East Oregonian di Pendleton (Oregon). È allora che nascono i termini *flying disk* e *flying saucer* (rispettivamente «disco volante» e «piatto volante»). Nelle settimane e nei mesi successivi, centinaia di nuovi avvistamenti vengono segnalati dalla stampa. È la prima grande ondata di apparizioni di ciò che qualche anno dopo verrà chiamato Ufo o, in francese, *ovnis* (1).

È in quel periodo che si fa strada l'idea che la verità sui dischi volanti venga tenuta nascosta all'opinione pubblica. Certo, la versione ufficiale attribuisce il fenomeno a una «credenza popolare», ma nasce il sospetto di un qualche legame tra i dischi volanti e impenetrabili segreti. Così, nel settembre 1947, l'Ufficio investigativo federale (Federal Bureau of Investigation, Fbi) riceve la lettera di un americano che esige di sapere da J. Edgar Hoover se anche lui partecipa alla segretazione dei dati su questi misteriosi mezzi volanti.

Alcune riviste di fantascienza come *Amazing Stories* pubblicano le primissime voci, riferite dai lettori, di dischi volanti precipitati sulla Terra, che l'esercito avrebbe individuato e immediatamente nascosto. Ma sono storie che interessano solo un pubblico ristretto. Bisogna aspettare il 1950 e la stampa di *Behind the Flying Saucers (Il Mistero dei dischi volan-*

tesi e si costituisce in lobby per esige
velate le informazioni possedute da
soldato del corpo dei marines, autore
cesso sui dischi volanti e presidente
1957, il maggiore Donald Keyhoe rie
gere nel comitato personalità prove
bienti mediatici, militari e politici, co
Roscoe Hillenkoetter, primo direttore,
la Central Intelligence Agency (Cia).
l'esercito di nascondere i fatti, tuttavia
ta le rivelazioni di Scully sui dischi vol
ti, e del resto l'inchiesta di un giornali
no gli dà ragione, stabilendo che gli i
no imbroglioni ben noti all'Fbi.

Accanto al Nicap, all'Apro e ad altr
nate un po' ovunque nel mondo – l'ins
quello che viene chiamato l'ufologia
una costellazione di piccoli gruppi
che alimenta tutto un folklore sui disc
ci di basi nell'Antartico, di misteriosi
ro (i famosi Men in Black), di incide
volanti, di un incontro segreto tra
Dwight Eisenhower e gli extraterrestri
zione ancora più marginale, i popolaris
tati», che hanno avuto la fortuna di inc
venuti dallo spazio, tengono conferen
per trasmettere il messaggio di pace e
to loro affidato. Questi gruppi, con il
ecologico *ante litteram*, sono conside
rici dell'esoterismo all'origine della
New Age (Nuova era). Il più celebre di
Adamski, sarà addirittura ricevuto dal
liana dei Paesi Bassi nel 1959.

Negli anni '60, il dibattito pubblico
fa più vivace. Tra gli scienziati dell

top secret che conferma l'origine extraterrestre dei dischi volanti. Il generale Hoyt Vandenberg ne rifiuta le conclusioni a causa della mancanza di prove.

1950. Lo scrittore americano Ray Bradburry pubblica *Cronache marziane*. Il fisico italiano Enrico Fermi accenna un paradosso: tenuto conto della relativa giovinezza del Sole tra le stelle della nostra galassia, dovremmo già essere in contatto con extraterrestri.

1951. Traduzione francese di numerosi libri sugli extraterrestri. L'astrofisico francese Evry Schatzman li denuncia in *L'Education nationale e La Pensée*. Egli associa fantascienza, dischi volanti e imperialismo americano.

1952. Ondata di avvistamenti di dischi volanti negli Stati uniti. Conferenza stampa dell'aeronautica militare americana per rassicurare l'opinione pubblica.

1952-1961. Gruppi di investigatori dilettanti si sviluppano e fondano riviste. Negli Stati uniti: Aerial Phenomena Research Organization (Apro), National Investigations Committee on Aerial Phenomena (Nicap); in Francia: Groupe d'étude des phénomènes aériens (Gepa), Ouranos, Lumières dans la nuit...

1953. Organizzata dalla Central Intelligence Agency (Cia), una conferenza segreta a cui partecipano militari e scienziati elabora una politica di *debunking* («demistificazione») per ridurre l'interesse nei confronti dei dischi volanti. Esce sugli schermi *La Guerra dei mondi*, di Byron Haskin.

1954. Ondata di avvistamenti di dischi volanti in Francia. Lo psichiatra Georges Heuyer tiene una comunicazione all'Accademia di medicina sulla «psicosi dei dischi volanti».

1955. L'espressione *little green man* («piccolo uomo verde») diventa popolare a seguito dell'avvistamento di piloti di dischi volanti nel Kentucky.

1958. Carl Gustav Jung pubblica *Un mito moderno.Le cose che si vedono in cielo.*

1960. Progetto Ozma, primo programma di ascolto di segnali radio extraterrestri .

1961. Robert Heinlein, *Stranger in a Strange land* (*Straniero in terra straniera,* Fanucci 2005), storia di un umano cresciuto su Marte. Il romanzo diventa la bibbia del movimento hippie.

1965. Annuncio da parte dell'agenzia Tass del rilevamento di segnali extraterrestri da parte di tre radioastronomi sovietici. La sonda Mariner-4 rende visibile il suolo di Marte; delusione, non ci sono canali.

1967. Serie televisiva «Gli invasori», con Roy Thinnes (David Vincent).

1969. Rapporto di Edward U. Condon, dell'università del Colorado, richiesto dall'Us Air Force.

1971. Mariner-9 fotografa tutta la superficie di Marte.

.../...

mento effettuato vicino al Monte Rainier. La vigilia, il pilota di un aereo privato, Kenneth Arnold, aveva visto nove oggetti di forma insolita, arrotondati davanti, triangolari dietro e ne aveva parlato a dei colleghi e giornalisti dell'East Oregonian di Pendleton (Oregon). È allora che nascono i termini *flying disk* e *flying saucer* (rispettivamente «disco volante» e «piatto volante»). Nelle settimane e nei mesi successivi, centinaia di nuovi avvistamenti vengono segnalati dalla stampa. È la prima grande ondata di apparizioni di ciò che qualche anno dopo verrà chiamato Ufo o, in francese, *ovnis* (1).

È in quel periodo che si fa strada l'idea che la verità sui dischi volanti venga tenuta nascosta all'opinione pubblica. Certo, la versione ufficiale attribuisce il fenomeno a una «credenza popolare», ma nasce il sospetto di un qualche legame tra i dischi volanti e impenetrabili segreti. Così, nel settembre 1947, l'Ufficio investigativo federale (Federal Bureau of Investigation, Fbi) riceve la lettera di un americano che esige di sapere da J. Edgar Hoover se anche lui partecipa alla segretazione dei dati su questi misteriosi mezzi volanti.

Alcune riviste di fantascienza come *Amazing Stories* pubblicano le primissime voci, riferite dai lettori, di dischi volanti precipitati sulla Terra, che l'esercito avrebbe individuato e immediatamente nascosto. Ma sono storie che interessano solo un pubblico ristretto. Bisogna aspettare il 1950 e la stampa di *Behind the Flying Saucers* (*Il Mistero dei dischi volanti*), un bestseller del cronista di *Variety* Frank Scully, perché la tesi conquisti un'ampia audience. In questo stesso periodo compaiono i primi investigatori dilettanti, spesso chiamati «ufologi»; che si organizzano in gruppi e pubblicano bollettini. Si delineano due tendenze: una che insiste sulla necessità di raccogliere le testimonianze sui dischi volanti per avere la prova della loro esistenza; l'altra che sospetta l'aeronautica militare americana di averne già la prova o, quanto meno, seri indizi. L'Aerial Phenomena Research Organization (Apro), fondata nel 1952, rappresenta la prima tendenza. Il National Investigations Committee on Aerial Phenomena (Nicap) creato quattro anni più tardi, sostiene la seconda ipo-

* Ricercatore associato al Centre national de la recherche scientifique (Cnrs), autore di *La guerre des mondes a-t-elle eu lieu?*, Robert Laffont, Parigi, 2005 e di *Ovnis. Ce qu'ils ne veulent pas que vous sachiez*, Presses du Châtelet, Parigi, 2007.

gere nel comitato personalità proven bienti mediatici, militari e politici, com Roscoe Hillenkoetter, primo direttore, n la Central Intelligence Agency (Cia). Pu l'esercito di nascondere i fatti, tuttavia K ta le rivelazioni di Scully sui dischi volan ti, e del resto l'inchiesta di un giornalista no gli dà ragione, stabilendo che gli info no imbroglioni ben noti all'Fbi.

Accanto al Nicap, all'Apro e ad altre a nate un po' ovunque nel mondo – l'insie quello che viene chiamato l'ufologia – una costellazione di piccoli gruppi un che alimenta tutto un folklore sui dischi ci di basi nell'Antartico, di misteriosi uo ro (i famosi Men in Black), di incidenti volanti, di un incontro segreto tra il Dwight Eisenhower e gli extraterrestri, e zione ancora più marginale, i popolarissi tati», che hanno avuto la fortuna di incon venuti dallo spazio, tengono conferenze per trasmettere il messaggio di pace e am to loro affidato. Questi gruppi, con il lor ecologico *ante litteram*, sono considerat rici dell'esoterismo all'origine della cor New Age (Nuova era). Il più celebre di lo Adamski, sarà addirittura ricevuto dalla r liana dei Paesi Bassi nel 1959.

Negli anni '60, il dibattito pubblico su fa più vivace. Tra gli scienziati della ge più giovane, ci sono ricercatori intenzion dere sul serio queste questioni: alcuni a condividere le domande degli ufologi. Il r to coincide con la messa in discussione d sabili del programma di studio degli Ufo nautica militare. In effetti, quest'ultima av ricato il suo consulente scientifico, l'astro sef Allen Hynek, di inventare una spiega rassicurasse l'opinione pubblica, dopo un importanti avvistamenti avvenuti in Mic marzo 1966: dei testimoni affermavano d sto una squadriglia di dischi volanti posa zona ricca di stagni. Per spiegare le vision ha la cattiva idea di far riferimento ai fuo (in inglese *swamp gas*, gas degli stagni). lui si scatena la stampa e intervengono anc nalità politiche come Gerald Ford, allora r tante dello stato del Michigan.

Poco a poco, anche la controversia scien

Un cosmonauta chiamato Gesù

OVUNQUE NEL MONDO, gli umani osservano oggetti luminosi nel cielo. Ma, così come i fuochi fatui erano considerati anime erranti di defunti, anche i nostri Ufo erano visti secondo altri schemi prima del tecnologico XX secolo. Nelle campagne francesi del XIX secolo, una luce celeste mobile poteva essere interpretata come il volo di una strega diretta a un sabba.

Attribuire i fenomeni celesti agli Ufo richiede in primo luogo un minimo di «cultura ufologica» veicolata da letteratura, cinema, fumetti, cartoni animati, ecc. Nel 1978, il filosofo Bertrand Méheust riporta la sua esperienza di insegnante cooperante in Gabon: quando mostra agli allievi una serie di immagini rappresentanti le fasi di un «incontro del terzo tipo» (atterraggio di un Ufo, sbarco dei passeggeri, ecc.), i bambini ci vedono l'atterraggio di una casa volante.

In America latina, la tematica degli Ufo ha conosciuto un incredibile sviluppo dopo la s da guerra mondiale, sull'onda della «cultur logica», allora in espansione negli Stati Un'abbondante letteratura narra di basi stri sottomarine a largo del Cile, centri s nelle Ande o nella foresta amazzonica. Ce tori immaginano anche un nesso tra il mi dei dischi volanti e quello dei monument colombiani – le figure tracciate sul suolo a ca (Perú) vengono interpretate come piste terraggio extraterrestri.

In Urss, dal 1946 al 1970, autori come xandre Kazantsev o Viatcheslav Zaitsev ric no agli Ufo per offrire una spiegazione ma listica delle religioni, in riviste quali *Sputnik di sovietici*: gli esseri che gli umani onorano dei sarebbero in realtà extraterrestri; «*Crist un cosmonauta*», spiegava Zaitsev...

nove oggetti di forma insolita, arrotondati da-, triangolari dietro e ne aveva parlato a dei col-e giornalisti dell'East Oregonian di Pendleton gon). È allora che nascono i termini *flying disk* *ng saucer* (rispettivamente «disco volante» e to volante»). Nelle settimane e nei mesi suc-vi, centinaia di nuovi avvistamenti vengono lati dalla stampa. È la prima grande ondata di rizioni di ciò che qualche anno dopo verrà nato Ufo o, in francese, *ovnis* (1).

n quel periodo che si fa strada l'idea che la ve-i dischi volanti venga tenuta nascosta all'opi-pubblica. Certo, la versione ufficiale attribui-fenomeno a una «credenza popolare», ma na-sospetto di un qualche legame tra i dischi vo-e impenetrabili segreti. Così, nel settembre l'Ufficio investigativo federale (Federal Bu-of Investigation, Fbi) riceve la lettera di un cano che esige di sapere da J. Edgar Hoover che lui partecipa alla segretazione dei dati su misteriosi mezzi volanti.

une riviste di fantascienza come *Amazing Sto-*ubblicano le primissime voci, riferite dai letto-dischi volanti precipitati sulla Terra, che l'eser-vrebbe individuato e immediatamente nasco-la sono storie che interessano solo un pubblico to. Bisogna aspettare il 1950 e la stampa di *Be-he Flying Saucers* (*Il Mistero dei dischi volan-* bestseller del cronista di *Variety* Frank Scully, é la tesi conquisti un'ampia audience. In que-sso periodo compaiono i primi investigatori nti, spesso chiamati «ufologi»; che si organiz-n gruppi e pubblicano bollettini. Si delineano ndenze: una che insiste sulla necessità di rac-re le testimonianze sui dischi volanti per avere a della loro esistenza; l'altra che sospetta l'ae-tica militare americana di averne già la prova nto meno, seri indizi. L'Aerial Phenomena rch Organization (Apro), fondata nel 1952, senta la prima tendenza. Il National Investiga-Committee on Aerial Phenomena (Nicap) quattro anni più tardi, sostiene la seconda ipo-

rcatore associato al Centre national de la recherche ntifique (Cnrs), autore di *La guerre des mondes a-t-elle eu?*, Robert Laffont, Parigi, 2005 e di *Ovnis. Ce qu'ils eulent pas que vous sachiez*, Presses du Châtelet, Pari-007.

bienti mediatici, militari e politici, come il generale Roscoe Hillenkoetter, primo direttore, nel 1947, della Central Intelligence Agency (Cia). Pur accusando l'esercito di nascondere i fatti, tuttavia Keyhoe rifiuta le rivelazioni di Scully sui dischi volanti precipitati, e del resto l'inchiesta di un giornalista californiano gli dà ragione, stabilendo che gli informatori sono imbroglioni ben noti all'Fbi.

Accanto al Nicap, all'Apro e ad altre associazioni nate un po' ovunque nel mondo – l'insieme formerà quello che viene chiamato l'ufologia – si sviluppa una costellazione di piccoli gruppi underground, che alimenta tutto un folklore sui dischi volanti: voci di basi nell'Antartico, di misteriosi uomini in nero (i famosi Men in Black), di incidenti con dischi volanti, di un incontro segreto tra il presidente Dwight Eisenhower e gli extraterrestri, ecc. In posizione ancora più marginale, i popolarissimi «contattati», che hanno avuto la fortuna di incontrare piloti venuti dallo spazio, tengono conferenze pubbliche per trasmettere il messaggio di pace e ammonimento loro affidato. Questi gruppi, con il loro discorso ecologico *ante litteram*, sono considerati dagli storici dell'esoterismo all'origine della corrente della New Age (Nuova era). Il più celebre di loro, George Adamski, sarà addirittura ricevuto dalla regina Giuliana dei Paesi Bassi nel 1959.

Negli anni '60, il dibattito pubblico sugli Ufo si fa più vivace. Tra gli scienziati della generazione più giovane, ci sono ricercatori intenzionati a prendere sul serio queste questioni: alcuni arrivano a condividere le domande degli ufologi. Il movimento coincide con la messa in discussione dei responsabili del programma di studio degli Ufo dell'aeronautica militare. In effetti, quest'ultima aveva incaricato il suo consulente scientifico, l'astronomo Josef Allen Hynek, di inventare una spiegazione che rassicurasse l'opinione pubblica, dopo una serie di importanti avvistamenti avvenuti in Michigan nel marzo 1966: dei testimoni affermavano di aver visto una squadriglia di dischi volanti posarsi in una zona ricca di stagni. Per spiegare le visioni, Hynek ha la cattiva idea di far riferimento ai fuochi fatui (in inglese *swamp gas*, gas degli stagni). Contro di lui si scatena la stampa e intervengono anche personalità politiche come Gerald Ford, allora rappresentante dello stato del Michigan.

Poco a poco, anche la controversia scientifica de-

noto per la sua indipendenza – ha subito i fulmini del senatore Joseph McCarthy durante la caccia alle streghe a causa delle sue idee progressiste. Inizialmente aperto a tutte le ipotesi, nel 1968 Condon presenta conclusioni negative: pur non affermando che gli Ufo non esistono (il rapporto contiene un certo numero di casi che la sua équipe non riesce a spiegare), ritiene però che l'argomento non presenti alcun interesse scientifico. La società, spiega, non deve finanziare tali ricerche. Un rifiuto che contribuisce a creare un fossato tra «cultura ufologica» e cultura scientifica. E ad allontanare quest'ultima dalla cultura comune. Alcuni ufologi tentano di capire le ragioni per cui gli scienziati si rifiutano di studiare l'argomento, in alcuni casi li si sospettano di partecipare alla «congiura del silenzio».

Prove occultate, dischi volanti nascosti, basi segrete e lettere anonime...

NELLO STESSO PERIODO, alcuni autori propongono altre ipotesi: per sua stessa natura, il fenomeno sfuggirebbe all'accertamento della prova. L'astronomo e informatico Jacques Vallée, la cui opera, *Passport to Magonia* (1969), avvicina i racconti di incontri con piloti di dischi volanti alle storie del folklore fantastico sul «piccolo popolo» (gnomi, spiritelli e folletti), immagina che sia il fenomeno stesso a organizzare il proprio travestimento e a funzionare come un sistema di controllo sulla specie umana (2). A sua volta, lo scrittore John Keel pensa che gli Ufo – che spesso appaiono sotto forma di fenomeni luminosi – non siano oggetti, ma la forma con cui la Terra, vista come un essere vivente, manifesta la sua presenza (3). In queste teorie la prova manca non perché nascosta dai servizi segreti, ma perché sarebbe il fenomeno stesso a sottrarsi all'accertamento della prova.

L'ipotesi del complotto, per quanto assuma forme diverse, mantiene un'influenza limitata. Solo negli anni '70, con la minore rigidità nell'accesso ai documenti amministrativi negli Stati uniti a seguito dello scandalo Watergate, la tesi di una «congiura del silenzio» riprende vigore. Sommersi da richieste di informazioni, l'Fbi prima, poi la Cia e perfino la National Security Agency (Nsa) rendono pubblici alcuni documenti... con ciò stesso dimostrando di aver mentito quando dichiaravano di non aver indagato sull'argomento.

La tesi del segreto si diffonde tra il grande pubblico, in particolare grazie al film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, uscito nel 1977, che, per primo, traduce sullo schermo e rende popolare la cultura underground degli ufologi. Cosa racconta? La storia di un programma segreto studiato per entrare in contatto con gli extraterrestri. Uno scenario nel quale le autorità pubbliche non esitano a disinformare il pubblico, mentre un po' ovunque sul pianeta ci sono testimoni manipolati dagli esseri venuti dallo spazio. Tre anni dopo, il primo libro sull'*affaire* di Roswell (un nome fino ad allora sconosciuto) esce nelle librerie. È un successo. Racconta la pretesa caduta di un disco volante a Roswell (Nuovo Messico), nel luglio 1947: i militari avrebbero conservato sia il mezzo che le spoglie degli extraterrestri. Il fatto, così come i numerosi racconti di vascelli spaziali recuperati dall'aeronautica militare americana (diffusi dall'ufologo Leonard Stringfield), suscitano un interesse crescente, ma il nome di Roswell si impone nella memoria colletti-

Un cosmonauta chiamato Gesù

VUNQUE NEL MONDO, gli umani osser-vano oggetti luminosi nel cielo. Ma, così co-fuochi fatui erano considerati anime erranti efunti, anche i nostri Ufo erano visti secondo schemi prima del tecnologico XX secolo. e campagne francesi del XIX secolo, una luce ste mobile poteva essere interpretata come il di una strega diretta a un sabba.

ttribuire i fenomeni celesti agli Ufo richiede in no luogo un minimo di «cultura ufologica» olata da letteratura, cinema, fumetti, cartoni nati, ecc. Nel 1978, il filosofo Bertrand Mé-t riporta la sua esperienza di insegnante co-ante in Gabon: quando mostra agli allievi una di immagini rappresentanti le fasi di un «in-tro del terzo tipo» (atterraggio di un Ufo, co dei passeggeri, ecc.), i bambini ci vedono rraggio di una casa volante.

America latina, la tematica degli Ufo ha conosciuto un incredibile sviluppo dopo la seconda guerra mondiale, sull'onda della «cultura ufologica», allora in espansione negli Stati uniti. Un'abbondante letteratura narra di basi terrestri sottomarine a largo del Cile, centri segreti nelle Ande o nella foresta amazzonica. Certi autori immaginano anche un nesso tra il mistero dei dischi volanti e quello dei monumenti precolombiani – le figure tracciate sul suolo a Nazca (Perú) vengono interpretate come piste d'atterraggio extraterrestri.

In Urss, dal 1946 al 1970, autori come Alexandre Kazantsev o Viatcheslav Zaitsev ricorrono agli Ufo per offrire una spiegazione materialistica delle religioni, in riviste quali *Sputnik* e *Studi sovietici*: gli esseri che gli umani onorano come dei sarebbero in realtà extraterrestri; «*Cristo era un cosmonauta*», spiegava Zaitsev...

P.L.

del complotto

va solo a metà degli anni '90 – a seguito di una serie di eventi.

Il primo è del 1987: un congresso di ufologi a Washington rivela l'esistenza di documenti ultra-segreti provenienti da un laboratorio, l'MJ-12, voluto nel 1947 dal presidente Harry S. Truman per gestire l'*affaire* di Roswell. Sull'autenticità dei documenti, spediti in modo anonimo, infuria la polemica. Alla fine, altri «ufologi» ottengono la prova che si tratta di falsi. Ma uno degli obiettivi del falsario – far parlare dell'incidente di Roswell attraverso la diffusione dei documenti – è ormai raggiunto. Un gruppo di ufologi inizia, nei confronti di alcuni membri del Congresso, un vero lavoro di lobbying che finisce col portare frutti. La Corte dei conti americana (General Accounting Office, diventato nel 2004 Gouvernment Accountability Office, Gao) decide un'inchiesta sulla gestione dell'affaire di Roswell da parte dell'Us Air Force. E, nel 1994, l'aeronautica militare americana rende pubblico un corposo rapporto in cui l'accaduto viene spiegato in connessione con un programma segreto di palloni spia, sperando così di porre fine in modo definitivo alla controversia. Nello stesso periodo, la serie televisiva «X-File» ripropone la tematica del complotto sugli Ufo, mentre un video che mostra l'autopsia di un extraterrestre si diffonde su grande scala.

Considerato un falso dagli ufologi, l'affare dell'MJ-12 torna alla ribalta, un po' fuori controllo, venendo a collegarsi a storie più vecchie. All'inizio degli anni '70, un produttore televisivo si era visto offrire la possibilità di utilizzare pretesi film segreti contenenti le prove di un incontro avvenuto tra esercito ed extraterrestri nella base di Holloman (Nuovo Messico). Questa favola, come pure una serie di eventi legati agli strani comportamenti di un agente dell'Ufficio per le inchieste speciali dell'aeronautica militare americana (Air Force Office of Special Investigations, Afosi) della base di Kirkland, alimentano un ricco folklore fatto di basi sotterranee di extraterrestri, contratti stipulati tra esercito americano e creature dello spazio, rapimenti di umani in vista di manipolazioni genetiche e creazione di ibridi, ecc.

Nel 1990, persone estranee al mondo dell'ufologia iniziano a diffondere rivelazioni sulla nascente rete Internet. Legati all'estrema destra americana, in alcuni casi ex militari, sostengono di essere in possesso di informazioni sull'esistenza di un Watergate cosmico. Simili tesi favoriscono la pubblicazione di una letteratura sempre più delirante sul «grande complotto». John Lear, ex pilota della Cia e figlio di un costruttore di aerei, e Milton William Cooper, un ex marine legato alle milizie di estrema destra, si mostrano molto attivi nella ripresa dei miti ufologici. Con Robert Lazar, che sostiene di aver lavorato come ingegnere e fisico su dischi volanti nella segretissima «Zona 51» (Nevada), danno vita a una favolistica basata sulla congiura, che risulterà molto utile agli autori di «X-File». Lo straordinario successo della serie conferirà alle loro teorie lo status di mitologia popolare. Eppure, a eccezione dello scrittore di fantascienza Jimmy Guieu, autore in Francia di una serie di «romanzi verità» su questo tema, la maggior parte degli ufologi resta estranea a questo tipo di letteratura e denuncia con fermezza le «rivelazioni».

Viene voglia di ignorare le sfumature e considerare tutti gli ufologi, senza distinzione, come tanti appassionati delle teorie del complotto, per poi parlare di una «crescita dell'irrazionalità». Questo per distinguere nettamente ciò che sarebbe di competenza di un'autentica cultura scientifica da quello che invece non sarebbe altro che una sua pallida rappresentazione popolare, un po' come un tempo si faceva distinzione tra vera religione e superstizioni. In ogni caso, che si tratti di cultura politica o scientifica, gli ufologi sarebbero fuori gioco. Ma chi va alla ricerca delle basi della cultura scientifica scopre che anch'essa si basa sulla teoria del complotto «originario»: la scienza, per affermarsi, ha dovuto affrontare le forze oscurantiste della potentissima Chiesa in una lotta senza quartiere – Galileo contro l'Inquisizione. La volgarizzazione scientifica ci ha abituati all'idea che la conoscenza obiettiva fatichi a emergere, che gli interessi più vari si coalizzino contro di lei. Il discorso sui complotti «ufologici» si riferisce direttamente a questo approccio, così popolare, delle scienze: il potere non ama che il popolo sia istruito e vorrebbe mantenerlo nell'ignoranza. La nostra rappresentazione della storia delle scienze è strettamente legata all'idea di una «*congiura oscurantista contro la Ragione*», come l'ha chiamata il filosofo austriaco Karl Popper, che la contesta nel suo libro *Congetture e confutazioni* (1953).

Scienziati e non concordano sull'idea di un sapere combattuto dal potere

IL PUBBLICO CHE «CREDE» ai complotti sugli Ufo non lo fa per mancanza di cultura scientifica, ma al contrario per aver assimilato fin troppo bene il discorso sulla lotta della scienza contro l'Inquisizione. Come suggeriscono le vendite record del libro del premio Nobel per la fisica Georges Charpak, *Lo stregone è nudo* (Ponte alle Grazie, 2004), scienziati e non concordano sull'idea di un sapere contrastato dal potere. «*Il rinnovarsi di pratiche magiche, occulte o paranormali è stato stranamente rapido* – scrive Charpak. *Così rapido, che si è autorizzati a chiedersi: cosa ha contribuito a crearne il bisogno e ne ha favorito, forse inconsciamente, la diffusione?*» Cita il genetista Albert Jacquard, secondo il quale «*trasformare i cittadini in docili pecore è il sogno di molti poteri. Numerosi sono i*
mezzi per riuscirci; intossicarli di paras
essere molto efficace». Se si vogliono ten
te cultura razionalista e «cultura parano
popolarità del libro di Charpak è incom
In realtà, per molti lettori, non c'è differe
dea di una guerra della Chiesa contro
scientifico all'epoca di Galileo e quella
spirazione moderna contro la verità su
scienza appare onnipotente: è percepita
sa diffidenza riservata un tempo alla Chi
do sottoponeva lo scienziato all'Inquisizi

Lo storico Stillman Drake, noto studio
leo, si chiede: e se quest'ultimo, «*lungi d*
sere il campione della verità scientifica
scurantismo religioso, avesse cercato di
la fede (4)?». E se, invece di rendere co
zione di Galileo partendo da una cospira
Chiesa, e dunque da un Galileo contrario
sa, fosse necessario vedere la storia del f
quella di un uomo che cerca di protegger
dalle critiche scientifiche? Non si potre
con tutto il rispetto, interpretare allo stes
storia delle teorie del complotto sugli U
di interrogarsi sul senso del credere nel
non sarebbe il caso di chiedersi se il pub
teorie del complotto sono così vicine a
maginate dai razionalisti, non manifest
visione razionalista, «eroica», della scien

Lo sp

Il 2 marzo 1972, la sonda spazia
tura, una piastra incisa, che rap
di posizione, porta un messag
(1934-1996) ne è l'autore. Astr
parizione della vita sulla Terra
grazie ad opere di divulgazione,
de Voyager destinate a oltrepass

«Nel disco – *spiega Sagan* – parl
nostri geni, del cervello, delle
blioteche ad altri esseri, che event
esplorassero i mari dello spazio inte
Non abbiamo voluto inviare informazi
tifiche elementari. Una civiltà, capace
cettare nelle profondità dello spazio
Voyager, fornita di emettenti ormai
molto tempo, avrebbe conoscenze s
molto più estese delle nostre. Al con
biamo voluto raccontare a questi ess
sciuti ciò che di noi ci sembra unico. (
destinatari non conoscono nessuna d
parlate sulla Terra, ciò nonostante gli
nostri saluti in sessanta lingue, insiem
giorno delle balene megattere. Inviam
che foto di esseri umani di ogni parte
do intenti ad operazioni molto norm
re, fabbricare attrezzi, creare opere d'
surarsi in imprese audaci. Offriamo l
e mezzo di splendide musiche appa
varie culture; alcuni pezzi esprimon
senso di solitudine cosmica, la speran
tere fine al nostro isolamento, il desid
trare in contatto con altri esseri del
biamo registrato suoni che si sarebb
udire nei primi anni del nostro pian

i autori di «X-File». Lo straordinario suc-
lla serie conferirà alle loro teorie lo status di
a popolare. Eppure, a eccezione dello scrit-
ntascienza Jimmy Guieu, autore in Francia
rie di «romanzi verità» su questo tema, la
parte degli ufologi resta estranea a questo
tteratura e denuncia con fermezza le «rive-

voglia di ignorare le sfumature e conside-
gli ufologi, senza distinzione, come tanti
nati delle teorie del complotto, per poi par-
na «crescita dell'irrazionalità». Questo per
ere nettamente ciò che sarebbe di compe-
un'autentica cultura scientifica da quello
ce non sarebbe altro che una sua pallida
ntazione popolare, un po' come un tempo
distinzione tra vera religione e superstizio-
ni caso, che si tratti di cultura politica o
a, gli ufologi sarebbero fuori gioco. Ma chi
icerca delle basi della cultura scientifica
he anch'essa si basa sulla teoria del com-
originario»: la scienza, per affermarsi, ha
ffrontare le forze oscurantiste della poten-
Chiesa in una lotta senza quartiere – Galileo
Inquisizione. La volgarizzazione scientifi-
bituati all'idea che la conoscenza obiettiva
emergere, che gli interessi più vari si co-
contro di lei. Il discorso sui complotti «ufo-
i riferisce direttamente a questo approccio,
olare, delle scienze: il potere non ama che il
ia istruito e vorrebbe mantenerlo nell'igno-
a nostra rappresentazione della storia delle
è strettamente legata all'idea di una «*con-
curantista contro la Ragione*», come l'ha
a il filosofo austriaco Karl Popper, che la
nel suo libro *Congetture e confutazioni*

ienziati e non concordano dea di un sapere combattuto dal potere

BLICO CHE «CREDE» ai complotti sugli
n lo fa per mancanza di cultura scientifica,
ntrario per aver assimilato fin troppo bene
so sulla lotta della scienza contro l'Inquisi-
ome suggeriscono le vendite record del li-
premio Nobel per la fisica Georges Char-
stregone è nudo (Ponte alle Grazie, 2004),
ti e non concordano sull'idea di un sapere
ato dal potere. «*Il rinnovarsi di pratiche
occulte o paranormali è stato stranamen-
o* – scrive Charpak. *Così rapido, che si è
ti a chiedersi: cosa ha contribuito a crear-
gno e ne ha favorito, forse inconsciamen-
usione?*» Cita il genetista Albert Jacquard,
il quale «*trasformare i cittadini in docili
il sogno di molti poteri. Numerosi sono i
mezzi per riuscirci; intossicarli di parascienza può
essere molto efficace*». Se si vogliono tenere separate cultura razionalista e «cultura paranormale», la popolarità del libro di Charpak è incomprensibile. In realtà, per molti lettori, non c'è differenza tra l'idea di una guerra della Chiesa contro il sapere scientifico all'epoca di Galileo e quella di una cospirazione moderna contro la verità sugli Ufo. La scienza appare onnipotente: è percepita con la stessa diffidenza riservata un tempo alla Chiesa, quando sottoponeva lo scienziato all'Inquisizione.

Lo storico Stillman Drake, noto studioso di Galileo, si chiede: e se quest'ultimo, «*lungi dal voler essere il campione della verità scientifica contro l'oscurantismo religioso, avesse cercato di proteggere la fede* (4)?». E se, invece di rendere conto dell'azione di Galileo partendo da una cospirazione della Chiesa, e dunque da un Galileo contrario alla Chiesa, fosse necessario vedere la storia del fisico come quella di un uomo che cerca di proteggere la Chiesa dalle critiche scientifiche? Non si potrebbe allora, con tutto il rispetto, interpretare allo stesso modo la storia delle teorie del complotto sugli Ufo? Invece di interrogarsi sul senso del credere nel complotto, non sarebbe il caso di chiedersi se il pubblico, le cui teorie del complotto sono così vicine a quelle immaginate dai razionalisti, non manifesti così la sua visione razionalista, «eroica», della scienza?...

Lo spirito di un'epoca

Il 2 marzo 1972, la sonda spaziale Pioneer-10 entra nello spazio. Agganciata alla sua struttura, una piastra incisa, che rappresenta un uomo e una donna nudi e alcune indicazioni di posizione, porta un messaggio a un'ipotetica intelligenza extraterrestre. Carl Sagan (1934-1996) ne è l'autore. Astronomo famoso e pioniere dell'esobiologia – studio dell'apparizione della vita sulla Terra o altrove –, Sagan si farà conoscere dal grande pubblico grazie ad opere di divulgazione, come il lungo documentario «Cosmo». Nel 1977, le sonde Voyager destinate a oltrepassare il Sistema solare portano con sé un disco digitale.

«Nel disco – *spiega Sagan* – parliamo dei nostri geni, del cervello, delle nostre biblioteche ad altri esseri, che eventualmente esplorassero i mari dello spazio interstellare. Non abbiamo voluto inviare informazioni scientifiche elementari. Una civiltà, capace di intercettare nelle profondità dello spazio una sonda Voyager, fornita di emettenti ormai silenti da molto tempo, avrebbe conoscenze scientifiche molto più estese delle nostre. Al contrario, abbiamo voluto raccontare a questi esseri sconosciuti ciò che di noi ci sembra unico. (...) Forse i destinatari non conoscono nessuna delle lingue parlate sulla Terra, ciò nonostante gli inviamo i nostri saluti in sessanta lingue, insieme al buongiorno delle balene megattere. Inviamo loro anche foto di esseri umani di ogni parte del mondo intenti ad operazioni molto normali: studiare, fabbricare attrezzi, creare opere d'arte o misurarsi in imprese audaci. Offriamo loro un'ora e mezzo di splendide musiche appartenenti a varie culture; alcuni pezzi esprimono il nostro senso di solitudine cosmica, la speranza di mettere fine al nostro isolamento, il desiderio di entrare in contatto con altri esseri del cosmo. Abbiamo registrato suoni che si sarebbero potuti udire nei primi anni del nostro pianeta, prima della comparsa della vita, poi suoni evocanti l'evoluzione della specie umana fino ai più recenti sviluppi tecnologici. Come il canto delle balene, quello che lanciamo nella profonda immensità è un grande messaggio di amore. In gran parte resterà forse indecifrato, ma lo trasmettiamo comunque, perché è importante tentare.

Con lo stesso spirito, abbiamo affidato a Voyager i pensieri e le emozioni di un individuo: l'attività elettrica del suo cervello, del cuore, degli occhi e dei suoi muscoli è stata registrata per un'ora, tradotta in suoni, condensata nel tempo e inserita nel disco. In un certo senso, abbiamo lanciato nel cosmo pensieri ed emozioni di un essere umano tra tanti altri, un giorno del mese di giugno dell'anno 1977, sul pianeta Terra. Può darsi che i destinatari non ci capiscano nulla, o pensino che si tratti della registrazione di un pulsar – cosa a cui il messaggio somiglia, se letto in modo superficiale. A meno che una civiltà evoluta a un livello per noi inimmaginabile, non sia capace di decifrare i pensieri e le emozioni registrate e di apprezzare il nostro sforzo per fargliieli condividere.»

(*Cosmos*, Mazarine, Parigi, 1981, p. 287.)

(1) *Unidentified flying object* (Ufo) od oggetto volante non identificato (ovni) – il termine francese diverrà popolare solo nel corso degli anni '70.

(2) Jacques Vallée, *Le Collège invisible*, Albin Michel, Parigi, 1975.

(3) John Kell, *La Prophétie des ombres*, Presses du Châtelet, Parigi, 2002.

(4) *Galilée*, Actes Sud, Arles, 1986.

(Traduzione di G.P.)

.../...

1972. Lancio della sonda Pioneer-10, contiene un messaggio per agli extraterrestri. Il Centro nazionale per gli studi spaziali (Cnes) francese pubblica uno studio statistico relativo a mille casi di osservazione di Ufo.

1973. Invio della sonda Pioneer-11, portatrice di un nuovo messaggio.

16 novembre 1974. Un segnale destinato a eventuali civiltà lontane è inviato dal radiotelescopio di Arecibo in direzione dell'ammasso globulare M13.

1977. Rilevamento di un segnale radio non identificato da parte del radiotelescopio dell'università dell'Ohio. Il Cnes lancia il Gruppo di studio sui fenomeni aerospaziali non identificati

offrire la possibilità di utilizzare pretesi film segreti contenenti le prove di un incontro avvenuto tra esercito ed extraterrestri nella base di Holloman (Nuovo Messico). Questa favola, come pure una serie di eventi legati agli strani comportamenti di un agente dell'Ufficio per le inchieste speciali dell'aeronautica militare americana (Air Force Office of Special Investigations, Afosi) della base di Kirkland, alimentano un ricco folklore fatto di basi sotterranee di extraterrestri, contratti stipulati tra esercito americano e creature dello spazio, rapimenti di umani in vista di manipolazioni genetiche e creazione di ibridi, ecc.

Nel 1990, persone estranee al mondo dell'ufologia iniziano a diffondere rivelazioni sulla nascente rete Internet. Legati all'estrema destra americana, in alcuni casi ex militari, sostengono di essere in possesso di informazioni sull'esistenza di un Watergate cosmico. Simili tesi favoriscono la pubblicazione di una letteratura sempre più delirante sul «grande complotto». John Lear, ex pilota della Cia e figlio di un costruttore di aerei, e Milton William Cooper, un ex marine legato alle milizie di estrema destra, si mostrano molto attivi nella ripresa dei miti ufologici. Con Robert Lazar, che sostiene di aver lavorato come ingegnere e fisico su dischi volanti nella segretissima «Zona 51» (Nevada), danno vita a una favolistica basata sulla congiura, che risulterà molto

[...]anza. La nostra rappresentazione della storia delle scienze è strettamente legata all'idea di una «*congiura oscurantista contro la Ragione*», come l'ha chiamata il filosofo austriaco Karl Popper, che la contesta nel suo libro *Congetture e confutazioni* (1953).

Scienziati e non concordano sull'idea di un sapere combattuto dal potere

IL PUBBLICO CHE «CREDE» ai complotti sugli Ufo non lo fa per mancanza di cultura scientifica, ma al contrario per aver assimilato fin troppo bene il discorso sulla lotta della scienza contro l'Inquisizione. Come suggeriscono le vendite record del libro del premio Nobel per la fisica Georges Charpak, *Lo stregone è nudo* (Ponte alle Grazie, 2004), scienziati e non concordano sull'idea di un sapere contrastato dal potere. «*Il rinnovarsi di pratiche magiche, occulte o paranormali è stato stranamente rapido* – scrive Charpak. *Così rapido, che si è autorizzati a chiedersi: cosa ha contribuito a crearne il bisogno e ne ha favorito, forse inconsciamente, la diffusione?*» Cita il genetista Albert Jacquard, secondo il quale «*trasformare i cittadini in docili pecore è il sogno di molti poteri. Numerosi sono i mezzi per riuscirci; intossicarli di paras[...] essere molto efficace*». Se si vogliono tene[...] te cultura razionalista e «cultura paranor[...] popolarità del libro di Charpak è incomp[...] In realtà, per molti lettori, non c'è differen[...] dea di una guerra della Chiesa contro [...] scientifico all'epoca di Galileo e quella d[...] spirazione moderna contro la verità sugl[...] scienza appare onnipotente: è percepita co[...] sa diffidenza riservata un tempo alla Chie[...] do sottoponeva lo scienziato all'Inquisizio[...]

Lo storico Stillman Drake, noto studioso [...] leo, si chiede: e se quest'ultimo, «*lungi dal [...] sere il campione della verità scientifica co[...] scurantismo religioso, avesse cercato di p[...] la fede* (4)?». E se, invece di rendere cont[...] zione di Galileo partendo da una cospirazio[...] Chiesa, e dunque da un Galileo contrario al[...] sa, fosse necessario vedere la storia del fisi[...] quella di un uomo che cerca di proteggere l[...] dalle critiche scientifiche? Non si potrebbe [...] con tutto il rispetto, interpretare allo stesso [...] storia delle teorie del complotto sugli Ufo? [...] di interrogarsi sul senso del credere nel co[...] non sarebbe il caso di chiedersi se il pubblic[...] teorie del complotto sono così vicine a que[...] maginate dai razionalisti, non manifesti cos[...] visione razionalista, «eroica», della scienza?

La guerra dei mondi non c'è mai stat[...]

NEL 1938, ORSON WELLES ha 23 anni. Regista di teatro, lavora in particolare per la stazione radio Cbs. Il 30 ottobre, mette in onda un «bollettino d'informazione» basato su *La Guerra dei Mondi*, il romanzo scritto da Herbert George Wells nel 1898. La trasmissione inizia con una serie di annunci relativi in un primo momento a delle luci individuate dagli astronomi sulla superficie di Marte, poi alla caduta di meteoriti sulla Terra. Si succedono in seguito flash di informazione, che rivelano come i meteoriti siano di fatto navi spaziali provenienti da Marte; i loro occupanti seminano al passaggio morte e desolazione – lo stesso inviato speciale della Cbs sarà ucciso in diretta da un raggio mortale dei marziani, dopo aver trasmesso le grida delle prime vittime!

Ma è il giorno dopo che la faccenda si fa seria. «I radioascoltatori presi dal panico scambiano una finzione sulla guerra per realtà», titola il *New York Times*; «Una supposta invasione di marziani getta il paese nel panico» aggiunge il *Boston Herald*. In Massachusetts, il *Southbridge News* parla di «*panico collettivo* [che] *si diffonde in città e nel paese in seguito a una trasmissione radio su* La Guerra dei mondi». Migliaia di articoli descrivono con cura l'angoscia di quegli ascoltatori che, avendo preso sul serio l'annuncio dello sbarco dei marziani, avrebbero tentato di fuggire dall'invasore.

Problema: nessuno ha mai visto traccia dei milioni di americani presi dal panico per la trasmissione, né tanto meno dei suicidi. Nei giorni successivi alla trasmissione radiofonica, la stampa cita alcuni ascoltatori, sempre gli stessi. Ma, poiché la loro testimonianza è ripresa da tutti i giornali, possono dare l'impressione di essere migliaia. Nel 1939, alcuni universitari conducono uno studio psico-sociologico su centotrenta ascoltatori, tra i quali «*più di un centinaio selezionati perché si sapeva che erano stati molto spaventati dalla trasmissione*». A partire da questo campione, i ricercatori calcolano che il numero totale delle persone prese dal panico sia di un milione e duecentomila. Ma poi riducono in modo singolare la cifra nella prefazione – «*Migliaia di americani furono presi dal panico*» –, per invece scrivere poco dopo: «*Il programma ha impressionato solo una piccola minoranza di ascoltatori* (1).»

Non sarà che questo panico leggendario non è altro che una leggenda? Senza dubbio una parte delle persone all'ascolto si spaventò molto, ma le scene apocalittiche ormai associate alla performance di Welles fanno parte molto spesso del racconto costruito a posteriori da stampa e case editrici – in particolare dopo il successo cinematografico del regista (*Citizen Kane* è stato girato nel 1940).

Col passare del tempo, i commentatori si copiano l'un l'altro senza prendersi la briga di risalire alle fonti. Gli articoli riportano un numero crescente di incidenti e ingorghi, a cui si aggiungono casi di suicidi e aborti spontanei. Il mito è consolidato, i testi si differenziano solo per i dettagli di quella folle notte. «*La folla invade le chiese. I saccheggiatori si scatenano. La popolazione insorge*», scrive Maurice Bessy nel suo *Orson Welles* (Seghers, 1963). Nel 1971, l'astrofisico razionalista Evry Scha[...] precisa: «*L'angoscia dei newyorchesi era arrivata (...) a un punto tale (...) che l'un[...] do di sfuggirle, almeno per alcuni, era il suicidio*». Tutta l'impalcatura si basa su[...] storia, riportata dal *New York Times* del 31 ottobre, di una donna di Pittsbur[...] tentò di avvelenarsi ascoltando la radio – senza successo, per l'intervento d[...] rito.

L'enfatizzazione drammatica culmina con la morte di Welles, il 10 ottobre[...] «*Si registrarono alcuni decessi per arresto cardiaco. La vedova di una delle vittime, [...] tato, alcuni anni più tardi, di uccidere Welles*», crede di sapere *Le Figaro Magaz[...]* ottobre 1985). Nell'ottobre 1988, in occasione della pubblicazione di un[...] della trasmissione, alcuni giornalisti moderarono il loro entusiasmo: «*Niente [...]* – scrive *Télérama* – *ci sono stati tanti morti, suicidi e aborti spontanei quanti mar[...]* (26 ottobre 1998). Il che non impedisce a *Libération* di affermare, due anni p[...] di, che «*tutta l'America era (...) in strada per sfuggire all'invasione dei marziani*» [...] gennaio 1990).

In fondo, tutta la storia relativa a «La guerra dei mondi» e alla sua leggenda [...] te in luce in primo luogo l'idea che i giornalisti e, più in generale, gli intelle[...] avevano allora del pubblico. Così, tra gli indici presi in considerazione per va[...] la diffusione del panico, figura il fatto che il numero di chiamate telefoniche [...] ascoltatori era aumentato del 40% durante la trasmissione. La circostanza c[...] americani telefonassero per saperne di più, diventa all'improvviso un comp[...] mento irrazionale, – mentre lo si sarebbe ben potuto interpretare come la [...] di un comportamento razionale teso a verificare la correttezza delle informa[...] Prendendo per oro colato la descrizione giornalistica del panico della nott[...] 30 ottobre 1938, la cronista del *New York Tribune*, Dorothy Thompson, denun[...] «*l'incredibile stupidità, la mancanza di sangue freddo e l'ignoranza di migliaia di p[...] ne*» (2 novembre 1938).

Credulità popolare o credulità di acculturati? La maggior parte degli autor[...] si è mai data la pena di verificare i «fatti» che riportava. Molti si sono acconte[...] di trasferire sugli ascoltatori della Cbs i modelli un tempo utilizzati per stigm[...] zare il pensiero magico di altri popoli, e che sono stati alla base delle teorie p[...] logiche sul comportamento delle folle occidentali, considerate l'emblema dell[...] zionalità. Di fronte al massiccio arrivo di immigrati nelle città, tra la fine del X[...] l'inizio del XX secolo, si trattava si separare nettamente queste folle dagli indi[...] istruiti e razionali.

(1) Hadley Cantril, *The Invasion from Mars. A Study in the Psychology of Panic*, Princeton University [...] 1940.

antista contro la Ragione», come l'ha
filosofo austriaco Karl Popper, che la
l suo libro *Congetture e confutazioni*

nziati e non concordano
a di un sapere combattuto
dal potere

CO CHE «CREDE» ai complotti sugli
o fa per mancanza di cultura scientifica,
ario per aver assimilato fin troppo bene
sulla lotta della scienza contro l'Inquisi-
ne suggeriscono le vendite record del li-
mio Nobel per la fisica Georges Char-
egone è nudo (Ponte alle Grazie, 2004),
non concordano sull'idea di un sapere
o dal potere. «*Il rinnovarsi di pratiche*
cculte o paranormali è stato stranamen-
scrive Charpak. *Così rapido, che si è*
a chiedersi: cosa ha contribuito a crear-
o e ne ha favorito, forse inconsciamen-
ione?» Cita il genetista Albert Jacquard,
quale «*trasformare i cittadini in docili*
sogno di molti poteri. Numerosi sono i

essere molto efficace». Se si vogliono tenere separate cultura razionalista e «cultura paranormale», la popolarità del libro di Charpak è incomprensibile. In realtà, per molti lettori, non c'è differenza tra l'idea di una guerra della Chiesa contro il sapere scientifico all'epoca di Galileo e quella di una cospirazione moderna contro la verità sugli Ufo. La scienza appare onnipotente: è percepita con la stessa diffidenza riservata un tempo alla Chiesa, quando sottoponeva lo scienziato all'Inquisizione.

Lo storico Stillman Drake, noto studioso di Galileo, si chiede: e se quest'ultimo, «*lungi dal voler essere il campione della verità scientifica contro l'oscurantismo religioso, avesse cercato di proteggere la fede* (4)?». E se, invece di rendere conto dell'azione di Galileo partendo da una cospirazione della Chiesa, e dunque da un Galileo contrario alla Chiesa, fosse necessario vedere la storia del fisico come quella di un uomo che cerca di proteggere la Chiesa dalle critiche scientifiche? Non si potrebbe allora, con tutto il rispetto, interpretare allo stesso modo la storia delle teorie del complotto sugli Ufo? Invece di interrogarsi sul senso del credere nel complotto, non sarebbe il caso di chiedersi se il pubblico, le cui teorie del complotto sono così vicine a quelle immaginate dai razionalisti, non manifesti così la sua visione razionalista, «eroica», della scienza?...

(1) *Unidentified flying object* (Ufo) od oggetto volante non identificato (ovni) – il termine francese diverrà popolare solo nel corso degli anni '70.

(2) Jacques Vallée, *Le Collège invisible*, Albin Michel, Parigi, 1975.

(3) John Kell, *La Prophétie des ombres*, Presses du Châtelet, Parigi, 2002.

(4) *Galilée*, Actes Sud, Arles, 1986.

(Traduzione di G.P.)

.../...

1972. Lancio della sonda Pioneer-10, contiene un messaggio per agli extraterrestri. Il Centro nazionale per gli studi spaziali (Cnes) francese pubblica uno studio statistico relativo a mille casi di osservazione di Ufo.

1973. Invio della sonda Pioneer-11, portatrice di un nuovo messaggio.

16 novembre 1974. Un segnale destinato a eventuali civiltà lontane è inviato dal radiotelescopio di Arecibo in direzione dell'ammasso globulare M13.

1977. Rilevamento di un segnale radio non identificato da parte del radiotelescopio dell'università dell'Ohio. Il Cnes lancia il Gruppo di studio sui fenomeni aerospaziali non identificati (Gepan). L'Istituto di alti studi di difesa nazionale (Ihedn) raccomanda lo studio degli Ufo. Lancio delle sonde Voyager-1 e 2, che contengono un disco digitale destinato agli extraterrestri (*leggere «Lo spirito di un'epoca» pagina 15*).

1978. *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, di Steven Spielberg, è il primo film a mettere in scena la «cultura ufologica».

1980. Primo libro sul caso di Roswell, crash di un oggetto non identificato nel Nuovo Messico nel 1947.

1982. La commissione 51 dell'Unione astronomica internazionale viene destinata alla ricerca di un'intelligenza extraterrestre.

1889-1990. Ondata di misteriosi triangoli sopra il Belgio.

5 novembre 1990. Una «flottiglia» di Ufo sorvola la Francia.

1993. Serie televisiva «X-File».

1995. Film dell'autopsia di un extraterrestre caduto a Roswell. Si tratta di un imbroglio grossolano. Scoperta del primo pianeta extrasolare.

1996. Scoperta di una possibile forma di vita in un meteorite di Marte ALH 84001.

1999. Lancio di un progetto SETI@home, che permette agli internauti di partecipare all'analisi dei segnali radio ricevuti dal radio telescopio di Arecibo.

2004. Voyager-1 è il primo oggetto concepito dall'uomo per uscire dal Sistema solare.

2007. Il Cnes pubblica su Internet i trent'anni di archivio del Gepan.

ondi non c'è mai stata

in particola-
llettino d'in-
ert George
in un primo
arte, poi alla
nazione, che
Marte; i loro
ato speciale
po aver tra-

esi dal pani-
Times; «Una
oston Herald.
diffonde in cit-
». Migliaia di
do preso sul
e dall'invaso-

si dal panico
a trasmissio-
oiché la loro
ne di essere
ciologico su
ché si sapeva
campione, i
nico sia di un
ella prefazio-
re poco do-
ri (1).»
enda? Senza
ene apocalit-
o spesso del
olare dopo il
940).
prendersi la
di incidenti e
consolidato,
vade le chie-
essy nel suo

Orson Welles (Seghers, 1963). Nel 1971, l'astrofisico razionalista Evry Schatzman precisa: «*L'angoscia dei newyorchesi era arrivata (...) a un punto tale (...) che l'unico modo di sfuggirle, almeno per alcuni, era il suicidio*». Tutta l'impalcatura si basa sulla sola storia, riportata dal *New York Times* del 31 ottobre, di una donna di Pittsburgh che tentò di avvelenarsi ascoltando la radio – senza successo, per l'intervento del marito.

L'enfatizzazione drammatica culmina con la morte di Welles, il 10 ottobre 1985. «*Si registrarono alcuni decessi per arresto cardiaco. La vedova di una delle vittime, ha tentato, alcuni anni più tardi, di uccidere Welles*», crede di sapere *Le Figaro Magazine* (19 ottobre 1985). Nell'ottobre 1988, in occasione della pubblicazione di un disco della trasmissione, alcuni giornalisti moderarono il loro entusiasmo: «*Niente paura – scrive Télérama – ci sono stati tanti morti, suicidi e aborti spontanei quanti marziani!*» (26 ottobre 1998). Il che non impedisce a *Libération* di affermare, due anni più tardi, che «*tutta l'America era (...) in strada per sfuggire all'invasione dei marziani*» (2-21 gennaio 1990).

In fondo, tutta la storia relativa a «La guerra dei mondi» e alla sua leggenda mette in luce in primo luogo l'idea che i giornalisti e, più in generale, gli intellettuali avevano allora del pubblico. Così, tra gli indici presi in considerazione per valutare la diffusione del panico, figura il fatto che il numero di chiamate telefoniche degli ascoltatori era aumentato del 40% durante la trasmissione. La circostanza che gli americani telefonassero per saperne di più, diventa all'improvviso un comportamento irrazionale, – mentre lo si sarebbe ben potuto interpretare come la prova di un comportamento razionale teso a verificare la correttezza delle informazioni. Prendendo per oro colato la descrizione giornalistica del panico della notte del 30 ottobre 1938, la cronista del *New York Tribune*, Dorothy Thompson, denunciava «*l'incredibile stupidità, la mancanza di sangue freddo e l'ignoranza di migliaia di persone*» (2 novembre 1938).

Credulità popolare o credulità di acculturati? La maggior parte degli autori non si è mai data la pena di verificare i «fatti» che riportava. Molti si sono accontentati di trasferire sugli ascoltatori della Cbs i modelli un tempo utilizzati per stigmatizzare il pensiero magico di altri popoli, e che sono stati alla base delle teorie psicologiche sul comportamento delle folle occidentali, considerate l'emblema dell'irrazionalità. Di fronte al massiccio arrivo di immigrati nelle città, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si trattava si separare nettamente queste folle dagli individui istruiti e razionali.

P.L.

(1) Hadley Cantril, *The Invasion from Mars. A Study in the Psychology of Panic*, Princeton University Press, 1940.

UNE A-4 (210 × 297) Imprenta - Escuela H. Guardia Civil — SI-02

DIRECCION GENERAL DE LA GUARDIA CIVIL

CONFIDENCIAL — NUMERO ....4....

ENTRADA — 1.° 108 — Fecha 06-02-96

NOTA INFORMATIVA

ORIGEN: SIGC. PUESTO GUARDIA CIVIL .... AS PONTES

DESTINO: SIGC. 611 COMANDANCIA GUA. CIVIL .... LA CORUÑA

FECHA: 03 de febrero de 1.996

ASUNTO: S.S. REMISION RECORTE PRENSA CON NOTICIAS DE OVNIS.

Adjunto se remite a ese servicio recorte de prensa correspondiente al periódico " La voz de Galicia" del día 02-02-96, en el cual aparece la noticia cuyo titular dice: "ALGUNOS VECINOS DICEN HABER AVISTADO VARIOS OVNIS EN EL CIELO DE AS PONTES".

Por este servicio se ha constatado que la noticia está fundamentada en declaraciones públicas efectuadas por D. BARTOLOME VAZQUEZ FRAGA, productor de la empresa Vulcarol, domiciliado en As Pontes, calle Pardo Bazán, núm. 12, teléfono 45-26-20), asi como de su esposa. Según la versión de este matrimonio, en más de 7 ocasiones han visto por la zona de Santaballa, término de Villalba (Lugo), un objeto volador desconocido y extraño.

Dichos aparatos, dicen, estar iluminados con luces de varios colores, destacando sobre las demás una luz blanca de alta intensidad, y efectuaron un desplazamiento lento hacia Ferrol volando a alturas diferentes cada día.

Aseguran los protagonistas que en dos ocasiones fueron perfectamente visibles, dada la escasa altura a que volaban los extraños artefactos, siendo de forma triangular, no pudiendo precisar si iba o no tripulado.

En la localidad de As Pontes, el matrimonio dice haber visto los OVNIS en dos ocasiones, siendo la última el día 30-01-96 y que uno de ellos permaneció un corto espacio de tiempo inmóvil en el aire en linea con los cables de alta tensión de Unión Fenosa en la zona de Penapurreára. En esta ocasión, según los interesados, varios automovilistas pararon sus vehículos para observar al aparato.

Las horas en que fueron vistos son entre las 20 y las 21,00, desde hace un mes aproximadamente.

No se pudo constatar la noticia de que una conductora se le paró el vehículo y se le abrieron las puertas del mismo de forma súbita, ante la aparente presencia del OVNI.

Según información adquirida y comentarios públicos, existen al menos otras dos personas en esta localidad que dicen haber visto los OVNIS, si bien no son conocidas por este servicio.

Lo que con la inclusión del recorte de prensa citado al comienzo, se participa a ese Servicio para conocimiento y efectos que se estimen oportunos

[Sello: 611.ª COMANDANCIA GUARDIA CIVIL — PUESTO DE PUENTES — COTE. PUESTO]

DESTINATARIOS:-

SIGC.s, 611 COMANDANCIA DE LA GUARDIA CIVIL.- LA CORUÑA.
2ª COMPAÑIA DE LA GUARDIA CIVIL.- FERROL.
LINEA DE PONTEDEUME.-

CONFIDENCIAL

El contenido de esta Nota Informativa sólo se comprobará si así se solicita de este Servicio. Se ruega informe, de estimarse que la N. I. carece de veracidad o contiene algún error.

Informe original, redactado por el comandante de puesto del cuartel de la Guardia Civil en As Pontes (La Coruña), sobre los avistamientos de ovnis en la zona. (Archivo del autor.)

Num. 157

PREGUNTAS ESCRITAS Y CONTESTACIONES DEL GOBIERNO

P. E. num. 2.934

PRESIDENCIA DEL SENADO

En cumplimiento de lo dispuesto en el articulo 169 del Reglamento del Senado, se ordena la publicacion en el BOLETIN OFICIAL DE LAS CORTES GENERALES de la pregunta numero 2.934, formulada por el Senador del Grupo Popular, don JUAN FRANCISCO SERRANO PINO, sobre Ovnis, seguida de la contestacion remitida por el Gobierno.

El anuncio de la presentacion de la referida pregunta fue publicado en el BOLETIN OFICIAL DE LAS CORTES GENERALES, Senado, Serie I, numero 142, de fecha 18 de abril de 1985.

Palacio del Senado, 13 de mayo de 1985.—El Presidente del Senado, Jose Federico de Carvajal Perez.—El Secretario primero del Senado, Jose Luis Rodriguez Pardo.

Al Presidente del Senado

Juan Francisco Serrano Pino, Senador por Caceres del Grupo Parlamentario Popular, al amparo de lo previsto en los articulos 160 y 169 del Reglamento de la Camara, tiene el honor de presentar la siguiente pregunta al Gobierno, sobre Ovnis, para la que desea obtener respuesta por escrito.

Se desea conocer:

1. ¿Existe, por parte del Estado, control e investigacion de los Ovnis detectados en el territorio nacional?
2. ¿El tema Ovnis esta considerado secreto de Estado?
3. ¿Que departamento del Gobierno tiene esta mision?

Madrid, 26 de marzo de 1985.—Juan Francisco Serrano Pino.

Excmo. Sr.: En relacion con la pregunta formulada por el Senador don Juan Francisco Serrano Pino, perteneciente al Grupo Parlamentario Popular, sobre Ovnis, tengo la honra de enviar a V. E. la contestacion formulada por el Gobierno, cuyo contenido es el siguiente:

«1. Existen procedimientos normalizados para el seguimiento e investigacion relativos a la posible aparicion en el espacio aereo español de "objetos voladores no identificados" (Ovnis).

El Estado Mayor del entonces Ministerio del Aire promulgo, ya en diciembre del 1968, unas Normas, que establecen los procedimientos a seguir y medidas a tomar, por parte de las Autoridades correspondientes del Ejercito del Aire, en caso de que se tengan noticias de la posible aparicion en nuestro espacio aereo de un Ovni. Estas Normas fueron actualizadas, en enero de 1974 por el Ministerio del Aire y continuan en vigor.

2. Segun Acuerdo de la Junta de Jefes de Estado Mayor, de fecha 3 de marzo de 1979, la informacion relativa a los asuntos relacionados con los Ovnis es considerada como "materia clasificada", de acuerdo con la legislacion vigente.

3. El articulo 31 de la Ley Organica 6/1980, que regula los criterios basicos de la Defensa Nacional, establece, que: "El Ejercito del Aire es responsable de ejercer el control del espacio aereo de soberania nacional...", por tanto, corresponde al Ministerio de Defensa la investigacion y control de todo lo relacionado con los Ovnis.»

Lo que envio a V. E. a los efectos previstos en el articulo 169 del Reglamento de la Camara.

Madrid, 10 de mayo de 1985.—El Secretario de Estado.

Boletín Oficial de las Cortes Generales (Senado n.° 157, mayo de 1985), que recoge una de las interpelaciones parlamentarias sobre ovnis en el Congreso español. (Archivo del autor.)

gli Ufo sono di origine extraterrestre?

A Torino il convegno nazionale di Ufologia ha celebrato 150 anni di avvistamenti nei cieli italiani di "oggetti volanti non identificati". Il dibattito sulla loro natura, aliena o meno, continua anche tra gli esperti

SÌ

CI SONO TANTE PROVE CONCRETE



Roberto Pinotti, fondatore del Centro ufologico nazionale

Gli Ufo esistono?
Ovviamente e categoricamente sì. Su 100 casi, 80 possono avere spiegazioni di altro tipo, sui quali non ci interessa dibattere. Ma resta circa un 20% di casistica inspiegabile, che dimostra di avere costanti ricorrenti. Questo è il vero fenomeno Ufo e parlo di oggetti volanti non identificati intesi come macchine caratterizzate da una tecnologia avanzata e "altra", non collegabile ad alcun fatto noto.

L'origine è extraterrestre?
Sì, gli Ufo hanno, per esclusione, una matrice estranea, extraterrestre. Se esistono 10 spiegazioni possibili per la mente umana e 9 sono da eliminare, ne resta solo una, quella extraterrestre. Questa ipotesi ha ottenuto nobilitazione scientifica grazie all'astrofisico americano Joseph Allen Hynek, consulente del progetto militare dell'aeronautica degli Stati Uniti, che ha indagato oltre 12mila casi, lasciandone inspiegati 701, prima che il progetto fosse chiuso nel 1970, per non dover ammettere la presenza di un congruo numero di casi inspiegabili di avvistamenti.

Ci sono prove a sostegno di ciò?
Certo, esistono prove concrete della realtà tecnologica estranea degli Ufo e sono in mano ai governi. Posso citare il rapporto Sturrock, fatto negli Stati Uniti dieci anni fa con il finanziamento di Rockefeller, o il rapporto francese Com. Eta: ci dicono che l'unica spiegazione del fenomeno Ufo porta fuori di qui, fuori dalla Terra. I rapporti parlano di mezzi pilotati, con occupanti di apparenza umanoide, anche se non si sa chi siano e da dove vengano.

Perché c'è ancora chi non ci crede?
Non è questione di crederci o meno, perché basta constatare i fatti (dal 1947, 1 milione di casi e 180mila dossier ufficiali e no), altrimenti si sta zitti. Chi è contrario, quindi, o è disinformato, e succede anche a scienziati chiusi nelle loro "torri d'avorio", o è in malafede. Da circa 70 anni esistono direttive per smentire, ridicolizzare e bloccare il fenomeno, nel timore che un'opinione pubblica non preparata possa reagire male alla conferma della provenienza extraterrestre degli Ufo.

Per quale motivo?
Nel momento in cui si dovesse rendere noto ufficialmente che i nostri cieli sono costantemente visitati da "altri", con una tecnologia enormemente avanzata rispetto alla nostra – evidente per il semplice fatto che arrivano qui da non so bene dove, un luogo dove noi non possiamo andare – si genererebbe un crollo dei valori di riferimento, quello che sociologicamente si definisce "anomia". La storia dell'umanità ci insegna che il contatto tra una civiltà superiore e una inferiore porta al collasso di quest'ultima. Ci potremmo, cioè, trovare nelle condizioni delle popolazioni dell'America precolombiana all'arrivo degli europei: le loro culture sono implose. Chi ne è consapevole mette tutto a tacere. Proprio gli Usa, potenza leader della Terra, continuano a insabbiare le informazioni e a negare gli Ufo. Una notizia del genere, infatti, li declasserebbe all'istante a potenza locale, facendo perdere loro la leadership mondiale.

NO

È SOLO UN'IPOTESI NON DIMOSTRABILE



Edoardo Russo, segretario generale del Centro italiano studi ufologici

Gli Ufo esistono davvero?
Gli Ufo, intesi in senso letterale, come oggetti volanti non identificati (Unidentified flying object) esistono realmente. In archivio abbiamo circa 25mila avvistamenti in Italia per il periodo tra il 1946 e oggi, ma si tratta di una piccola frazione di quelli totali, visto che il sondaggio Cisu-Doxa del 1987 indicava già che il 6,5% della popolazione adulta (in cifre assolute 3,5 milioni di Italiani) dichiarava di aver visto un Ufo. Ma dobbiamo distinguere due diverse accezioni del concetto. Il 90% delle osservazioni sono Ufo in senso lato, cioè oggetti non identificati dall'osservatore, mentre solo il 10% delle segnalazioni rimane non identificata anche dopo analisi competenti, e questi ultimi oggetti sono gli Ufo in senso stretto.

Si sta cercando di dare una spiegazione al fenomeno?
Chiaramente è il compito dell'ufologia, un campo di studio che non è (ancora) una scienza. Esistono diversi modi di concepire l'ufologia, ma quello che pratica e promuove il Centro italiano studi ufologici è lo studio razionale delle testimonianze relative a osservazioni di fenomeni aerei insoliti, che risultano non identificati dai testimoni, proprio con lo scopo di trovarne le spiegazioni e con la speranza che il residuo non spiegabile possa rappresentare un progresso della conoscenza, come in passato è stato per altri "residui non spiegati" che in varie discipline hanno stimolato l'avanzamento di nuove ipotesi.

Quali sono le ipotesi sull'origine di questi oggetti volanti?
Per il 90% non abbiamo ipotesi, ma spiegazioni concrete, che comprendono fenomeni naturali e oggetti artificiali. Le cinque principali cause di falsi Ufo notturni sono: meteore e altri rientri atmosferici, pianeti e stelle, lanterne cinesi, fari a effetto laser, aerei e satelliti artificiali. Nel caso di osservazioni di oggetti diurni prevalgono, invece, aerei e palloni meteorologici.

Per gli oggetti non identificati quali sono le possibili spiegazioni?
Per il 10% che resta non identificabile esistono varie opzioni, che rimangono però a livello di ipotesi e non di teorie scientifiche. Possiamo dividerle in due gruppi, il primo dei quali comprende ipotesi di spiegazioni ancora non trovate, come fenomeni naturali poco conosciuti o attività militari coperte da segreto. Il secondo comprende ipotesi più esotiche, dagli extraterrestri ai viaggiatori dal futuro, alle dimensioni parallele, che però si collocano nell'ambito delle illazioni.

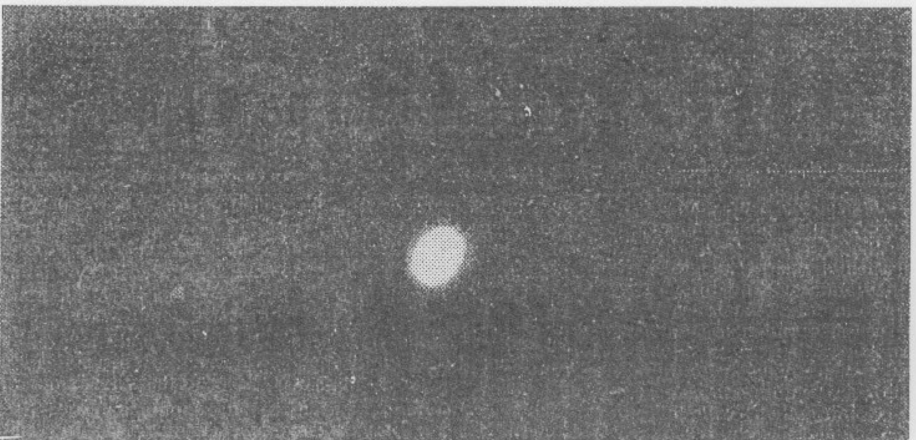
Quella extraterrestre è solo un'ipotesi?
Sì, anche se è certamente la più popolare. Ma non ci sono prove che la frazione non identificabile del fenomeno sia causata da oggetti, velivoli o visitatori di provenienza extraterrestre. Si è costruito un vero e proprio "mito Ufo", ovvero l'insieme dei concetti, delle immagini, delle idee associate alla parola "Ufo", che si colloca nel contesto della cultura popolare occidentale del dopoguerra e che, veicolato dai mass media e dal cinema, ha ormai assunto una vita propria.

Servizio di Valeria Ghitti.

VIVERSANI 1-1-12

Messaggero d'Abruzzo 20-12-78

Storie di Ufo. Avvistamenti ieri a Trasacco, Penne, Castellafiume...



un disco luminoso sopra il paese: eccolo fotografato

Fantasia in vacanza, allucinazioni collettive, psicosi? Sta di fatto che anche ieri non sono mancati avvistamenti misteriosi A Trasacco gli Ufo la gente li vede e riesce anche a fotografarli. La foto che vi mostriamo è stata scattata l'altro ieri verso le 5,30 di mattino da un fotografo dilettante del paese, Vincenzo Corsi, che è stato letteralmente buttato giù dal letto all'insolita ora da un gruppo di operai che attendevano l'autobus al centro del paese per recarsi a lavorare.

Un disco luminoso a forma ovoidale si era fermato per una ventina di minuti al di sopra del monte che sovrasta Trasacco. La forte sorgente luminosa emanata dallo strano « oggetto » ha richiamato l'attenzione del gruppo di pendolari che dopo l'iniziale paura e sbigottimento sono andati di corsa a gettare giù dal letto il fotoamatore per poter testimoniare fotograficamente lo strano evento.

Detto fatto. Armati di macchina fotografica il gruppo si è subito messo al lavoro per cercare di riprendere il fenomeno luminoso. Il primo ad avvistare l'Ufo è stato un giovane di Trasacco, Stefano Luciani che in questi giorni per tema di essere preso per pazzo se ne va in giro per il paese munito di documentazione fotografica dell'accaduto e la esibisce di fronte ai più scettici.

La paura di due ragazze

Questo è il primo caso di fenomeni di questo tipo che si ricordi accaduto nel paese. Qualche minuto dopo gli stessi oggetti misteriosi sono stati avvistati a Castellafiume, sui monti Simbruini, da alcuni studenti delle scuole superiori che si accingevano a prendere il pullman per Avezzano. I due oggetti hanno stazionato sul centro montano per circa dieci minuti e poi lasciando una scia luminosa si sono diretti verso le montagne di Cappadocia. Matilde e Rita Salvatore che hanno avvistato gli « Ufo » sono prese da paura e sono fuggite.

Ha visto all'interno

«Un oggetto misterioso, probabilmente un Ufo, simile ad una navicella spaziale, con la base circolare del diametro — nel momento in cui l'ho avuto più vicino — di circa due metri, che viaggiava da sud a nord emettendo una luce bluastra rotatoria, abbagliante, che forse stava planando su un prato alla destra della strada che collega Montebello a Pescara, in località Villa Gaudenzi, mi è apparso questa mattina alle sei circa, mentre, in macchina mi dirigevo verso Pescara per raggiungere il mio posto di lavoro».

Questo in succinto il racconto di Giuseppe Colasante, un impiegato postale di 35 anni che ieri mattina è stato come abbagliato dall'Ufo che gli si è parato davanti, sulla destra della sua direzione di marcia, come gli volesse piombare addosso con «quella valanga di luce che emetteva e che mi accecava».

L'Ufo del quale il Colasante ha riferito di aver visto portelli e finestrini dai quali proveniva una luce dall'interno, si è avvicinato alla macchina dell'impiegato postale fino ad una distanza di cinquanta metri. Per circa due secondi si è fermato. Poi è ripartito a velocità **eccezionale**.

cieli sfrecciano oggetti non identificati

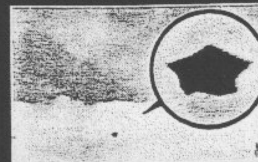
sopra di noi?

Prove concrete o abili trucchi?

Dal Giappone alla Patagonia, gli Ufo sono stati fotografati nei cieli di tutto il mondo.



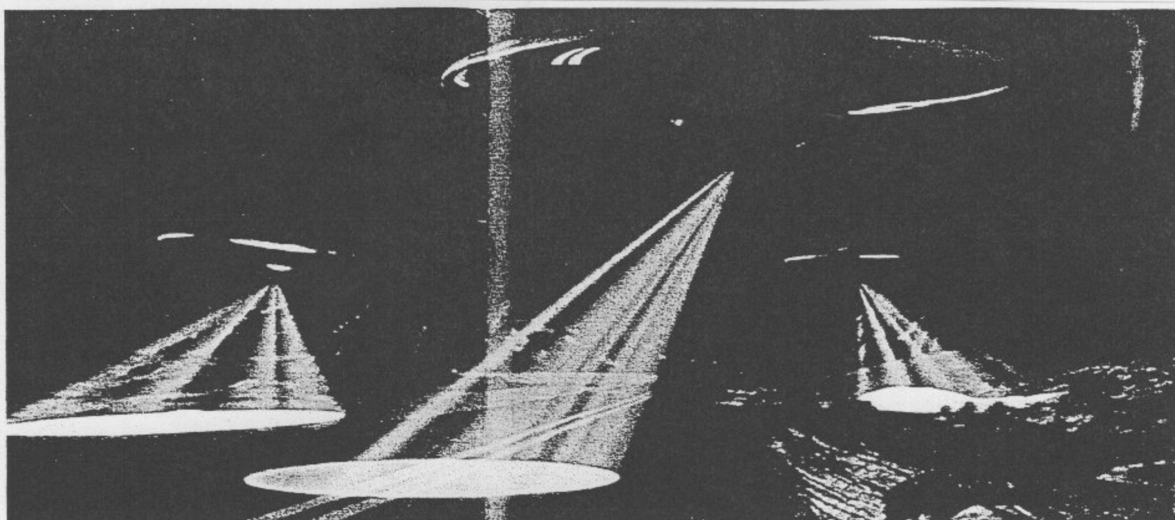
16/10/57, Alamogordo (Usa): scia luminosa vista vicino a una base aerea.



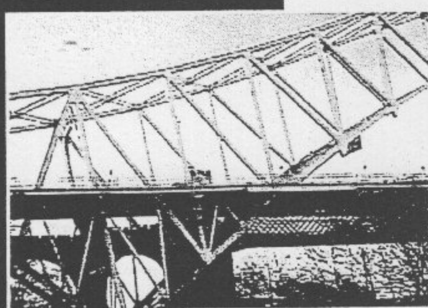
27/9/86, Tokyo: questo oggetto ha volato per 20 minuti sopra Shiogama.

Un 5% di mistero

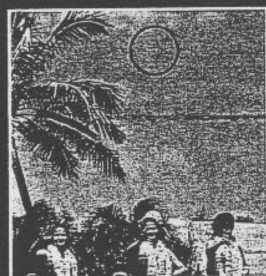
Nel disegno, dischi volanti perlustrano il terreno. La gran parte degli avvistamenti si spiega con eventi naturali o artificiali male interpretati. Ma un caso su venti resta senza spiegazione.



Il miliardario Rockefeller finanziò una commissione di scienziati per studiare gli episodi più emblematici degli ultimi anni



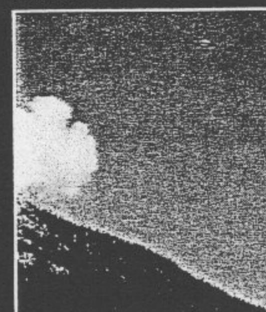
10/4/98, Runcorn (GB): i tre Ufo non facevano alcun rumore.



25/4/74, Hawaii (Usa): l'Ufo fu scoperto solo ingrandendo la foto.



8/3/64, Oberwesel (Germania): la foto fu scattata da un treno.



Ottobre '81, Kelsey Bay (Canada): l'Ufo si vide solo in fotografia.

punto la polizia rinvenne due cerchi concentrici e altre tracce: le analisi rivelarono un cambiamento chimico del terreno e un prematuro invecchiamento della flora.

Satellite pedinato? Sono circa mille ogni anno i casi in cui i racconti dei testimoni si accompagnano a reperti, impronte, fotografie, filmati, tracciati radar. Solo in rare occasioni sono stati d'aiuto. Gli abbagli sono frequenti: nel 1993, vicino a Tula, in Messico, furono rinvenuti solchi attribuiti all'atterraggio di un mezzo alieno. Molte persone, dopo la scoperta, confessarono di essere stati testimoni di strani fenomeni nell'atmosfera. Un'analisi in laboratorio, però, rivelò che la causa dei solchi era la propagazione sotterranea del micelio di funghi della specie *Marasmius oreades*.

Il rischio di inganni è maggiore con le immagini: «La maggior parte sono false» dice Verga «e anche per le restanti è impossibile escludere trucchi». Sempre in Messico, nel 1997, fu diffuso un filmato in cui si assisteva alla discesa di un disco volante sulla capitale. Ma esaminando la pellicola si capì che era un'elaborazione digitale.

Eppure non sempre c'è il tranello. Nel novembre del 1999 un satellite americano Goes riprese lungo la propria orbita un oggetto gigantesco. È la Luna - disse la maggior parte degli scienziati - deformata dalla prospettiva e dai tempi di esposizione. Ma il fisico canadese Nick Balaskas, della York University di Toronto, dopo ac-



Peter Sturrock.



Una vecchia copertina di "Astounding Stories", una rivista americana di fantascienza.

Rapiti dagli alieni: pochi ricordi e anche piuttosto confusi

Uno degli aspetti più controversi dell'ufologia moderna è rappresentato dai "rapimenti alieni", presunti sequestri di umani da parte di occupanti di Ufo. Il rapito racconta di essere stato prelevato in stato di semi-incoscienza da un gruppo di esseri dalle sembianze umanoidi e condotto all'interno di un'"astronave", dove è stato sottoposto ad accurate analisi mediche (spesso compreso il prelievo di ovuli o liquido seminale). Poi la vittima è stata riportata dove era stata prelevata. Dell'esperienza ricorda poco o nulla, e solitamente accusa patologie la cui origine non riesce a spiegarsi. È solo quando si reca da uno specialista che il ricordo del "rapimento" riaffiora.

Moda. I primi casi risalgono alla metà degli anni '60, ma è solo dopo il 1975 che il numero di "rapimenti" aumenta fino a esplodere negli anni '80, sulla scia del successo di alcuni libri sul tema. Il tam-tam dei mass media ha poi contribuito ad alterare e uniformare i "ricordi" dei rapiti (alieni con testa ovale, grandi occhi neri e pelle grigiastra). In Europa le testimonianze di rapimenti sono poche e difformi dallo "standard" statunitense. Inoltre è provato che la tecnica dell'ipnosi regressiva, usata in moltissimi casi per far rivivere al rapito situazioni appartenenti alla sua esperienza, può creare falsi ricordi.

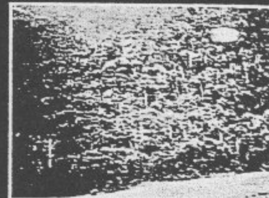
Traumi. È probabile che le vittime dei "rapimenti alieni" abbiano vissuto effettivamente un'esperienza traumatizzante, la cui origine sembra però legata a paure e ansie più vicine a noi che allo spazio interstellare.

Paolo Toselli



I coniugi Hill, i primi a dire di essere stati rapiti dagli extraterrestri.

Nel libro "Alieni in Italia" (Mediterranee), Moreno Tambellini cataloga tutti gli incontri avvenuti nel nostro Paese dal 1945 al 1995. Eccone una selezione, con data e luogo di avvistamento:
1 Taranto, agosto-settembre 1945;
2 Marzano di Torriglia (Ge), 7/12/78;
3 Verona, 26/6/62;
4 Bologna, 7/7/57 o 59;
5 Sturno (Av), 31/8/77;
6 Siracusa, ottobre-novembre 1983;
7 Passo Gardena (Bz), fine luglio 1968;
8 Villamarzana (Ro), 2/9/87;
9 Licata (Ag), 24/10/81;
10 Ravenna, 3/9/76;
11 Roma, 26/2/66;
12 Monte Palodina (Lu), 10/10/87;
13 Torre de' Picenardi (Cr), inizio giugno 1954;
14 Milano, 13/10/67;
15 Monte Sona (Ct), 4/5/78;
16 Siracusa, 19/5/60;
17 Monte S. Antonio (Nu), 26/4/84;
18 Ancona, 3/2/94;
19 S. Giorgio di Nogaro (Ud), 18/9/78;
20 Monte Bondone (Tn), 18/9/78;
21 Prata di Principato Ultra (Av), 8/10/84;
22 Raveo (Ud), 14/8/47;
23 Cennina (Ar), 1/11/54;
24 Portogruaro (Ve), agosto 1964;
25 Torrita di Siena (Si), 17/9/78;
26 Sommaprada (Bs), 30/12/54;
27 Monte Parodi (Sp), 14/5/76;
28 Villorba (Tv), 25/6/74;
29 Gallio (Vi), 24/11/78;
30 Villammare (Sa), fine aprile 1978.



1968, Bariloche (Argentina): un oggetto luminoso sulla foresta.



Gennaio '67, Mahwah (Usa): al momento dello scatto l'Ufo era immobile.

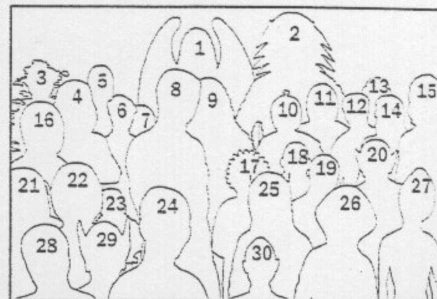
Un avvistamento su venti rimane senza spiegazione. Basta questo per dire che gli Ufo sono visitatori da un altro pianeta?

▶ chiese al fisico Peter Sturrock di organizzare una commissione per esaminare i più emblematici episodi degli ultimi decenni. Uno dei più interessanti riguardava un elicottero militare americano che il 18 ottobre 1973, in volo tra Columbus e Cleveland, nell'Ohio, incontrò a un'altezza di circa 200 metri un grande oggetto luminoso a forma di sigaro. Pochi istanti più tardi l'elicottero venne risucchiato verso l'alto per oltre mezzo chilometro, mentre 7 persone assistevano da terra. Spiegazioni? Nessuna che non facesse appello a un intervento extraterrestre.

Un altro caso preso in esame fu quello che nel gennaio del 1981 sconvolse il villaggio francese di Trans-en-Provence, vicino a Marsiglia. Renato Nicolai, un pensionato di 52 anni di origine italiana, raccontò di aver visto un velivolo di forma ovoidale, alto un metro e mezzo e largo 2, atterrare a pochi passi dalla propria abitazione, per poi ripartire dopo pochi secondi con un sibilo. In quel ▶

Foto di gruppo con alieni

In cinquant'anni sono stati segnalati in Italia 92 incontri con extraterrestri. Li abbiamo qui ricostruiti in base alle descrizioni dei testimoni.



MUTILAZIONI ANIMALI

Ricercatori alieni o macabri riti satanici?

A partire dagli Anni '60, nelle pianure degli Stati Uniti numerosi capi di bestiame vennero ritrovati orrendamente mutilati e prosciugati del loro sangue. In molti casi, organi sessuali, occhi e lingua parevano essere stati asportati da mani esperte con bisturi affilati. A seguito del panico diffusosi tra gli agricoltori, furono avviate indagini governative, ma l'interpretazione ufficiale, che si trattasse cioè di morti naturali seguite dall'azione di animali predatori o spazzini, non convinse tutti. Alla fine degli Anni '70 erano già 10 mila i capi di bestiame mutilati. Secondo alcuni le mutilazioni, che proseguono tuttora, sarebbero piuttosto opera di creature aliene dedite a esperimenti biologici, come suggerito dall'assenza di impronte di predatori nei paraggi e dall'avvistamento, in alcuni casi, di insolite luci sopra le zone dove poi sono stati ritrovati gli animali morti.

Diabolici. Secondo altri si tratterebbe invece di esperimenti segreti del governo Usa. Ma la spiegazione che ha ricevuto più credito, almeno inizialmente, parla di riti satanici, di cui gli animali sarebbero le vittime sacrificali. Tuttavia nessuna di queste ipotesi è stata ancora dimostrata.

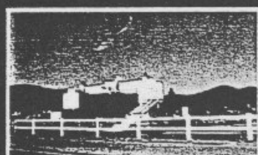
Paolo Toselli



Un caso di mutilazione di bestiame nella contea di Rio Arriba, nel New Mexico (Usa).



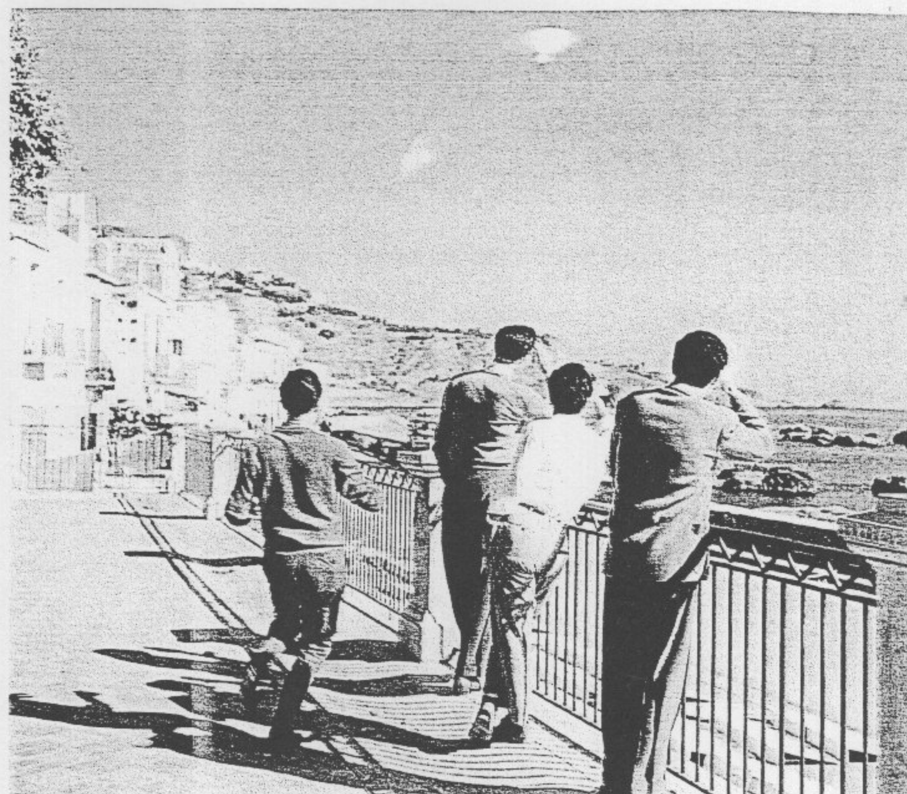
26/1/95, Catania: un oggetto non identificato passa sulla città.



Gennaio '96, Ruidoso (Usa): al momento dello scatto l'Ufo non c'era.

Falso italiano

Taormina (Me), 19 novembre 1954. Due oggetti non identificati attirano l'attenzione di 4 giovani. Ma è un falso: la direzione (sbagliata) dello sguardo dei protagonisti conferma i dubbi sull'autenticità della foto.



Mai viste prima nubi così

La sera del 23/7/96, E. Netley e sua moglie videro un "oggetto nuvoloso" che consisteva in un anello lentamente rotante fatto di sottili nubi poste in verticale. L'anello, largo 80-100 m, compiva circa un giro al minuto, e svanì dopo oltre un'ora.

Journal of Meteorology, 1996

Al momento non esiste alcuna prova tangibile che gli oggetti volanti non identificati siano astronavi giunte qui da altri mondi

curate indagini, sostenne che non poteva essere la Luna: lo avevano convinto le dimensioni e l'orientamento dell'asse di rotazione.

Fu analizzando episodi come questo che la commissione Sturrock giunse alla conclusione che lo studio sugli Ufo meritava di essere approfondito, «non per trovare gli alieni» sottolinea Russo «ma per comprendere fenomeni naturali ancora misteriosi». Tuttavia era la prima volta che la comunità scientifica esprimeva un interesse non marginale per gli Ufo. In precedenza, infatti, la questione aveva riguardato essenzialmente le istituzioni militari e i servizi segreti, contribuendo con ciò a far nascere il sospetto di una "congiura del silenzio", un patto tra i governi mondiali per screditare le informazioni sulla vera natura del fenomeno: la presenza di vascelli alieni nei nostri cieli. Il motivo? Evitare che la realtà potesse scatenare il panico nella popolazione.

Parola di astronauta. Tra i sostenitori di questa tesi c'è anche Edgar D. Mitchell, astronauta dell'Apollo 14: «Una buona percentuale degli avvistamenti di oggetti volanti dal '47 a oggi penso riguardi velivoli provenienti dallo spazio» ha dichiarato in una recente intervista. «Credo che sulla Terra agisca un'aviazione aliena, con mezzi molto superiori a quelli di qualsiasi nazione». Di prove, però, neppure l'ombra. Neanche fra le centinaia di documenti riservati che l'Fbi, la Cia, l'Usaf e altri enti statunitensi, pressati dagli ufologi, hanno dovuto rendere pubblici negli ultimi 25 anni. ❑

Michele Scozzai

I cinque modi per classificare gli incontri ravvicinati

Gli ufologi suddividono gli incontri ravvicinati (IR) con un Ufo in cinque diversi tipi:
IR-0: osservazione da distanza ravvicinata senza conseguenze.
IR-1: osservazione ravvicinata con effetti temporanei su persone o apparecchi elettrici.
IR-2: osservazione da distanza ravvicinata con tracce durevoli sul suolo.
IR-3: osservazione da distanza ravvicinata con presenza di entità umanoidi.
IR-4: contatto diretto o rapimento da parte di presunti alieni.











SAPERNE DI PIÙ

Un'invasione c'è: di libri!

Ufo: avvistamenti, rapimenti e incontri ravvicinati, John Duncan (De Agostini). Una ricca casistica.

Gli Ufo, a cura di E. Russo e G. P. Grassino (Armenia). Panoramica sull'ufologia, tra fantasia e realtà.

Ufo: scacchiere Italia, Roberto Pinotti (Mondadori). Testo ben documentato sui casi italiani.



www.ufo.it. Il primo e più completo sito italiano dedicato agli Ufo.

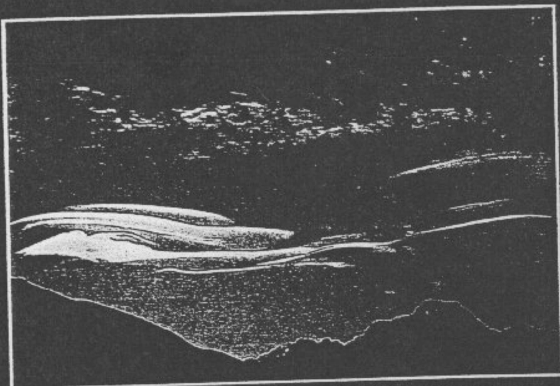
www.cisu.org. Il sito del Centro italiano studi ufologici.

FOCUS EXTRA
C/O GRUNER UND JAHR
MONDADORI SPA
CORSO MONFORTE 54
20122 MILANO MI
n. 4 Inverno 00/01

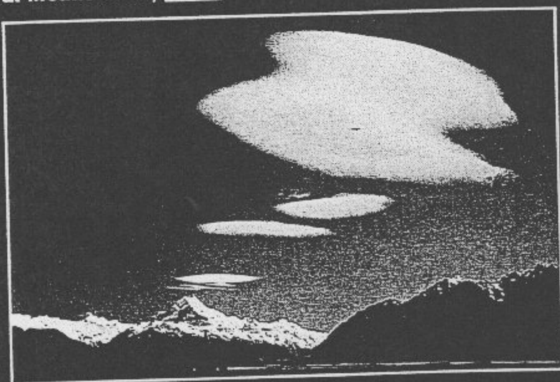
Astronavi improbabili
C'è chi pensa che gli Ufo siano fenomeni atmosferici, chi entità angeliche e chi armi segrete. Ma per la maggior parte delle persone sono astronavi aliene, come quelle di questa illustrazione. Possibile? Da un punto di vista scientifico è molto difficile.

Le migliaia di avvistamenti ci danno una certezza: nei nostri

Ufo: chi sta volando



Nubi lenticolari in Nuova Zelanda. Sopra, il parco di Mount Cook; sotto, nelle Coohwate Alps.





Alieni? Secondo le teorie della fisica si potrebbe andare da una

Mentre scorreva i tracciati radar che finalmente avrebbero dovuto spiegare che cosa stava accadendo nei cieli del Belgio in quei primi mesi del 1990, il colonnello Wilfred De Brouwer, della Royal Belgian Air Force, dovette ammettere di trovarsi in un vicolo cieco. Neppure i due potenti caccia della Nato, spediti a rincorrere la notte del 30 marzo il grande oggetto triangolare che con i suoi fari rossi, verdi e gialli era stato visto sopra i tetti di Bruxelles più di 2 mila volte, erano riusciti a fare luce sulla vicenda. La velocità del misterioso velivolo, stando alle informazioni raccolte dalla base militare di Glons, variava in tempi rapidissimi fra i 45 e i 1.700 km/h e la sua distanza dal suolo oscillava fra i 100 e i 3.000 metri. I piloti dei due F-16, scoraggiati, raccontarono di non aver visto nulla che potesse confermare le anomalie registrate dai radar. De Brouwer, incalzato dalle autorità e dai media, poté solo dichiarare: «Non esiste attualmente alcun mezzo di fabbricazione umana capace di tali prestazioni». Le sue parole scatenarono una giungla di ipotesi: il fisico Auguste Meessen, dell'università di Lovanio, parlò di un'inconsueta propagazione delle onde radar a causa di un'improvvisa diminuzione dell'umidità nell'atmosfera; per gli ufologi inglesi Eric Morris e Tim Matthews quegli episodi erano la prova che la Nato stava sperimentando in Europa un'arma segreta a propulsione ionica; e non mancò l'interpretazione aliena. La Società belga per lo studio dei fenomeni spaziali predispose un dossier di oltre 2 mila pagine. Ma l'ultima parola non fu mai detta.

Dischi volanti. È solo una delle innumerevoli storie riportate dalle cronache di tutto il mondo negli ultimi 53 anni. Da quando lo statunitense Kenneth Arnold, il 24 giugno 1947, disse di aver assistito, mentre volava sul proprio aeroplano, alle evoluzioni di 9 strani oggetti grigi: «Sembravano piatti che rimbalzassero sull'acqua. La loro velocità era altissima». Fu allora che un cronista coniò l'espressione "disco volante" e che le autorità militari americane introdussero il termine Ufo, acronimo inglese di "oggetto volante non identificato" (*Unidentified Flying Object*). Oggi sono centinaia di migliaia gli avvistamenti registrati nel mondo. In Italia il numero cresce al ritmo di 150 all'anno e se ne contano già oltre 12 mila, per lo più concentrati fra il 1950 e il '54 e fra il 1973 e il '79. Una circostanza, questa delle "ondate", che ha portato gli studiosi a ritenere che sul fenomeno incida molto la suggestione. Un recente sondaggio ha rivelato che negli Usa il 6% della popolazione giura di aver visto un Ufo. Ancora più sorprendente è il risultato di un'indagine dei quotidiani inglesi *Guardian* e *Observer*, secondo cui i ragazzi tra i 15 e i 24 anni credono più agli alieni che a Dio (61% contro 49%).

Il fenomeno Ufo non è nuovo. Moltissimi documenti, fin dai primi anni del XIX secolo, riferiscono di manifestazioni soprannaturali in cielo. Nell'agosto del 1871, a Marsiglia, un disco rosso fu visto sostare per una decina di minuti sopra i tetti. Nel 1893, nel mare del Giappone, strani velivoli circolari sfrecciarono a poche decine di metri da una nave da guerra.

Inspiegati 5 casi su 100. Ma che cosa c'è dietro agli Ufo? «Oltre il 90% degli avvistamenti trova una spiegazione» dice Maurizio Verga, tra i fondatori del Centro italiano studi ufologici (Cisu). «Spesso sono eventi naturali o artificiali mal interpretati dai testimoni». Stelle, pianeti, meteore, satelliti, palloni meteorologici «e persino i fari da discoteca o la luna che "insegue" le automobili» aggiunge Edoardo Russo, che del Cisu

Impatto o eruzione

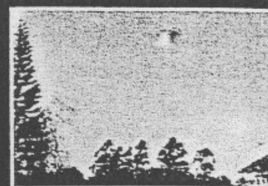
La mattina del 18/1/94 un oggetto luminoso solcò il cielo di Santiago di Compostela (Spagna). Più tardi fu scoperto poco distante un cratere, a monte del quale alcuni grossi pini erano stati scaraventati via. Nessun meteorite né artefatto fu ritrovato. Si pensa a una violenta eruzione di gas, che ha poi preso fuoco.

Meteoritics & P. Science, 1998

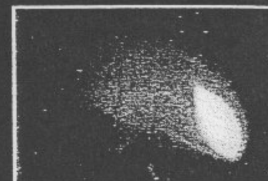


Inganno naturale

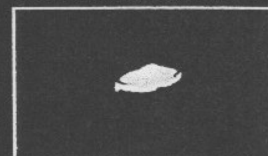
Per la loro particolare forma, le nubi lenticolari, come queste in Sierra Nevada (California), possono essere scambiate per dischi volanti.



29/5/73, Pinetown (Sud Africa): un oggetto sorvola la cittadina.



Gennaio '71, Charlotte (Usa): l'ingresso di un meteorite in atmosfera?



21/10/65, St. George (Usa): il disco ruotava e cambiava colore.



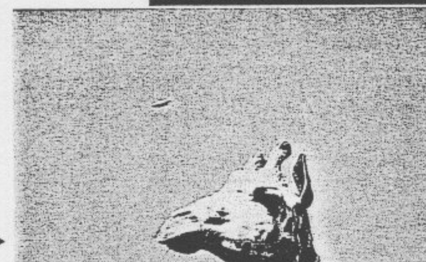
9/5/84, San Paolo (Brasile): una luce si libra sulla città.

stella all'altra usando i "cunicoli spazio-temporali"

è presidente. «Basti pensare che a scatenare in Europa un'ondata di avvistamenti furono sufficienti, negli Anni '50, i primi aerei a reazione americani». Resta, però, un 5% di casi inspiegati. E su questi le ipotesi si sprecano: viaggiatori del tempo, angeli, folletti, animali che vivono nell'atmosfera, armi segrete. La maggior parte della gente però associa gli Ufo ad astronavi aliene. Un'idea sempre rifiutata dagli scienziati per via dell'enormità delle distanze interstellari. Ma, ora, proprio la scienza sembra intravedere una possibilità: l'esistenza, nel tessuto dello spazio-tempo, di cunicoli che uniscono punti distanti dell'universo. «Solo da poco ci siamo resi conto che si potrebbero usare questi "wormhole" come scorciatoie per andare da una stella all'altra in poche ore» dice l'astrofisico Claudio Maccone. «Una civiltà più avanzata potrebbe impiegarli come una "metropolitana" spaziale».

«La difficoltà è anche quella di raccogliere informazioni adeguate» dice Verga. In questo senso è esemplare un esperimento del Cisu del 1993. Fu chiesto a due analisti di identificare l'origine di 106 avvistamenti avvenuti in Italia due anni prima. A entrambi venne consegnato lo stesso materiale: inchieste, relazioni, ritagli di giornale, lettere dei testimoni. Solo nel 70% dei casi il giudizio coincise. In alcune situazioni si rivelò addirittura opposto.

Incontri ravvicinati. Due anni fa il magnate statunitense Laurence Rockefeller ▶



1972, Devon (GB): nella foto alla giraffa dello zoo c'è un oggetto volante.

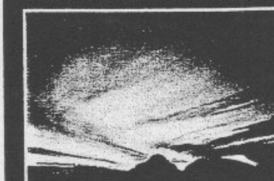


Ufo a Firenze

Nel cielo della "Madonna col bambino", di Domenico Ghirlandaio (1449-1494), si intravede uno strano oggetto volante.



16/6/63, Albuquerque (Usa): gli esperti lo considerano un falso.

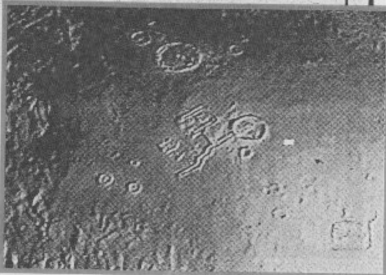


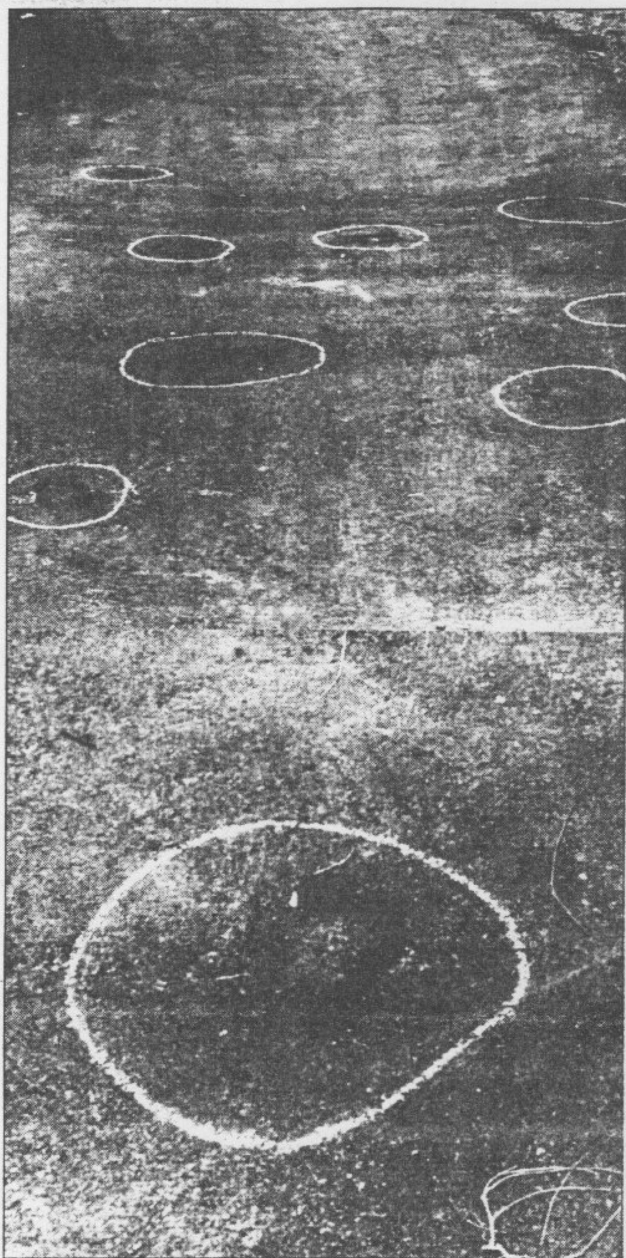
1992, Somerset (Usa): il bagliore bianco a destra è apparso solo in foto.

BASE ALIENA SULLA LUNA?

Houston (Texas/Usa) - Fotografia mostra base extraterrestre sul lato oscuro della Luna

Steve Bass, noto ricercatore e giornalista del periodico "Ufo Digest", insiste che i velivoli non identificati – noti come dischi volanti – visti e segnalati da migliaia di persone in tutto il mondo, sono entità aliene che ci controllano e ci guardano dall'alto. Nel suo libro "Above Top Secret", gli astronauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin non negano di aver visto quella che sembrava essere una grande base con attività mineraria, sul lato più in ombra della Luna, durante il loro volo Apollo 11. Una delle loro frasi fu: «Oh Dio mio, ci sono delle astronavi allineate nel bordo di un cratere». Insomma, una vera "Città sulla Luna". Altro che Marte!





Le impronte fotografate nella zona dell'Antoniana il 5 luglio del '77. Poi da una analisi più accurata vennero rilevate anche delle tracce elevate di radioattività



Nel fotomontaggio di Mauro Frascatore una squadriglia di «Ufo» sorvola la città

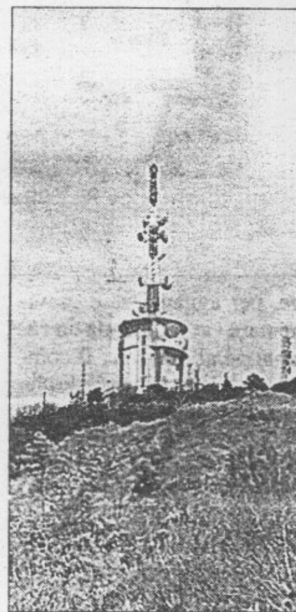
Ci sono anche gli X-Files militari a

LA SPEZIA — La presenza di misteriosi fenomeni Ufo nei cieli spezzini è confermata anche da una serie di documenti militari americani, per anni vincolati dal segreto. In una serie di X-files l'aeronautica militare statunitense ha raccolto i rapporti dei piloti che avvistavano, dagli anni dopo la seconda guerra mondiale, delle strane scie luminose sfrecciare lungo la costa tirrenica. Secondo quanto raccolto nei documenti, in parte oggi resi pubblici, i piloti americani avevano individuato una certa «attività golfo sp Massa e verso Pa trattava oggetti l attraver grande essere v tanto ch inseguit

Dal caso delle impro ai giochi di luce fe

LA SPEZIA — Tanti i «casi misteriosi» raccolti e archiviati dagli ufologi per l'area spezzina. Persone qualunque che si imbattono in fenomeni che non sanno spiegarsi, testimonianze precise che parlano di oggetti volanti, vibrazioni o segni lasciati sull'asfalto.

Uno dei più importanti è datato 1995 ed è accaduto a Bonassola. «Il 14 dicembre di quell'anno — si legge nell'archivio dei Cun— verso le 22, il signor Massimo De Franchi stava accompagnando a casa la fidanzata, in località Reggimonti, lungo la statale 332, quando ha notato una luce bianca dietro alcuni alberi, quindi ha tentato di raggiungerla. Nel frattempo è sopraggiunto un suo amico in motorino, Claudio Dominici, che aveva notato anch'esso la luce. I tre presenti hanno potuto osservare l'oggetto posizionarsi sulla cima del monte Grumo (689 metri). I testimoni si accorgono che la luce non risulta compatta, ma si presenta con tanti finestrini, è di forma rettangolare o rotonda ed il colore dei finestrini è simile a quello di lampade al neon. Dalla cima del monte l'oggetto inizia una lenta discesa verso il mare e quindi parte ad altissima velocità verso Ovest. Oltre all'apparizione dell'oggetto luminoso ed allo strano chiarore rossastro rimasto in cielo, si è rilevato un black-out elettrico nella zona fra La Spezia e Chiavari, con l'inspiegabile smagnetizzazione di segreterie telefoniche».



Un altro caso 'importante' si è verificato nella zona dell'Antoniana, vicino all'allora raffineria Shell, il 5 luglio del '77. In quella zona vivevano Antonio e Silvano Moggia contare c 22, senti brazione terremot si spaven le loro ca la di stran nero tro impronte cono, co vi si foss estreman ufologi s fotografa da una vennero tracce el Nessuno cosa era Comunq clamoros ufologo fece not del 1976 assieme ro, si tro goli, so prestare manno c un picco Dopo av il gruppo na, in un soliti fen vazioni un «cont

Nella fo tro di u '76

A Ortonovo i marziani rubarono

ORTONOVO — Era l'11 novembre del '54 quando, alle 17,45, ad Isola di Ortonovo Amerigo Lorenzini, agricoltore, vide discendere un 'sigaro' luminoso in un campo. Da quell'oggetto uscirono tre piccoli esseri che indossavano scafandri metallici. L'uomo entrò in casa, prese il fucile da caccia, provò a sparare verso i tre esseri ma il colpo non partì. Il fucile poi gli cadde di mano e lui si senti paralizzato. I tre esseri presero una dozzina di animali da una con sull'oggetto che decoll prese il suo fucile e spar ta il colpo partì, ma orma no.

Il fatto che siano stati pr è un qualcosa di raro ne vistamenti Ufo, ma non capita con una certa fr simili, ma difficilmente

americani

» nella zona fra il
:zzino, la costa di
l'entroterra,
rma. Spesso si
di scie di luce,
uminosi che
savano la zona a
velocità, ma senza
sti dai radar,
e venivano
a vista.



onte radioattive
osforescente

e furono loro a rac-
he in serata, verso le
ono da una forte vi-
come una scossa di
). Anche il loro cane
tò. Dalle finestre del-
se non notarono nul-
o, ma al mattino ven-
ate sull'asfalto otto
circolari, a tronco di
me se in quel punto
e posato qualcosa di
nente pesante. Gli
recarono sul posto e
rono tutta l'area, poi
analisi più accurata
rilevate anche delle
vate di radioattività.
seppe mai spiegarsi
avvenuto.
ue l'episodio Ufo più
o riguarda un noto
pezzino ed all'epoca
zia. Era il 13 gennaio
quando Stelio Asso,
alla figlia ed al gene-
ava sul monte Verru-
ra alla Spezia, per
soccorso al figlio Er-
he era stato vittima di
lo incidente stradale.
er risolto il problema
restò un po' nella zo-
o spiazzo dove erano
marsi per delle osser-
ufologiche ed ebbero
atto».

A.Vignali

to: il Verrugoli, tea-
n avvistamento nel

AVVISTAMENTO

Gli alieni sul Verrugoli nel '76

LA SPEZIA — La particolarità del caso Asso sta nei molti particolari. Quel giorno al Parodi si notava uno strano chiarore e la temperatura, era gennaio, non era certo quella giusta. Davanti alla figlia di Asso, Maria Grazia, apparì uno strano essere che scomparve. Di seguito ne apparvero altre tre. L'ultimo si mise ad osservarli, dando tempo al gruppo di guardarlo bene. Secondo la descrizione era alto circa un metro e sessanta, molto robusto, in testa portava un casco metallico grigio chiaro con una visiera nera, indossava una tuta nera opaca, nella mano destra teneva un oggetto cilindrico rigonfio nel centro, sul braccio destro, a metà dell'avambraccio, portava un oggetto rotondo luminoso e sulla schiena una sorta di zainetto. Aveva, a differenza degli esseri umani, un avambraccio molto lungo, le mani gli arrivavano sotto i ginocchi e si muoveva, come se non sentisse la gravità. Sparì, dissolvendosi.

A.V.

conigli

gliera e rientrarono
subito. L'uomo ri-
ò ancora, questa vol-
i l'oggetto era lonta-

elevati degli animali
la casistica degli av-
di strano. Insomma
equenza trovare casi
ci sono testimoni.

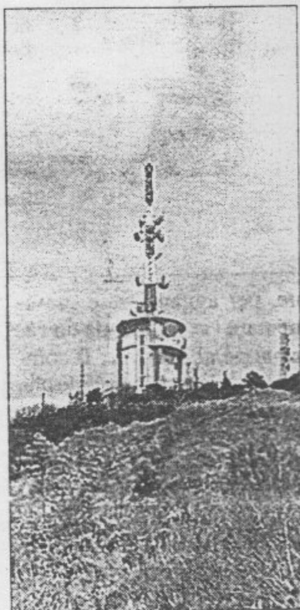


Ci sono anche gli X-Files militari americani

LA SPEZIA — La presenza di misteriosi fenomeni Ufo nei cieli spezzini è confermata anche da una serie di documenti militari americani, per anni vincolati dal segreto. In una serie di X-files l'aeronautica militare statunitense ha raccolto i rapporti dei piloti che avvistavano, dagli anni dopo la seconda guerra mondiale, delle strane scie luminose sfrecciare lungo la costa tirrenica. Secondo quanto raccolto nei documenti, in parte oggi resi pubblici, i piloti americani avevano individuato una certa «attività» nella zona fra il golfo spezzino, la costa di Massa e l'entroterra, verso Parma. Spesso si trattava di scie di luce, oggetti luminosi che attraversavano la zona a grande velocità, ma senza essere visti dai radar, tanto che venivano inseguiti a vista.

Dal caso delle impronte radioattive ai giochi di luce fosforescente

LA SPEZIA — Tanti i «casi misteriosi» raccolti e archiviati dagli ufologi per l'area spezzina. Persone qualunque che si imbattono in fenomeni che non sanno spiegarsi, testimonianze precise che parlano di oggetti volanti, vibrazioni o segni lasciati sull'asfalto.
Uno dei più importanti è datato 1995 ed è accaduto a Bonassola. «Il 14 dicembre di quell'anno — si legge nell'archivio dei Cun— verso le 22, il signor Massimo De Franchi stava accompagnando a casa la fidanzata, in località Reggimonti, lungo la statale 332, quando ha notato una luce bianca dietro alcuni alberi, quindi ha tentato di raggiungerla. Nel frattempo è sopraggiunto un suo amico in motorino, Claudio Dominici, che aveva notato anch'esso la luce. I tre presenti hanno potuto osservare l'oggetto posizionarsi sulla cima del monte Grumo (689 metri). I testimoni si accorgono che la luce non risulta compatta, ma si presenta con tanti finestrini, è di forma rettangolare o rotonda ed il colore dei finestrini è simile a quello di lampade al neon. Dalla cima del monte l'oggetto inizia una lenta discesa verso il mare e quindi parte ad altissima velocità verso Ovest. Oltre all'apparizione dell'oggetto luminoso ed allo strano chiarore rossastro rimasto in cielo, si è rilevato un black-out elettrico nella zona fra La Spezia e Chiavari, con l'inspiegabile smagnetizzazione di segreterie telefoniche».



Un altro caso 'importante' si è verificato nella zona dell'Antoniana, vicino all'allora raffineria Shell, il 5 luglio del '77. In quella zona vivevano Antonio e Silvano Moggia e furono loro a raccontare che in serata, verso le 22, sentirono da una forte vibrazione, come una scossa di terremoto. Anche il loro cane si spaventò. Dalle finestre delle loro case non notarono nulla di strano, ma al mattino vennero trovate sull'asfalto otto impronte circolari, a tronco di cono, come se in quel punto vi si fosse posato qualcosa di estremamente pesante. Gli ufologi si recarono sul posto e fotografarono tutta l'area, poi da una analisi più accurata vennero rilevate anche delle tracce elevate di radioattività. Nessuno seppe mai spiegarsi cosa era avvenuto.
Comunque l'episodio Ufo più clamoroso riguarda un noto ufologo spezzino ed all'epoca fece notizia. Era il 13 gennaio del 1976 quando Stelio Asso, assieme alla figlia ed al genero, si trovava sul monte Verrugoli, sopra alla Spezia, per prestare soccorso al figlio Ermanno che era stato vittima di un piccolo incidente stradale. Dopo aver risolto il problema il gruppo restò un po' nella zona, in uno spiazzo dove erano soliti fermarsi per delle osservazioni ufologiche ed ebbero un «contatto».

A.Vignali

Nella foto: il Verrugoli, teatro di un avvistamento nel '76

la zona dell'Antoniana il 5
alisi più accurata vennero
elevate di radioattività



o Frascatore
orvola la città

AVVISTAMENTO

Gli alieni sul Verrugoli nel '76

LA SPEZIA — La particolarità del caso Asso sta nei molti particolari. Quel giorno al Parodi si notava uno strano chiarore e la temperatura, era gennaio, non era certo quella giusta. Davanti alla figlia di Asso, Maria Grazia, apparì uno strano essere che scomparve. Di seguito ne apparvero altre tre. L'ultimo si mise ad osservarli, dando tempo al gruppo di guardarlo bene. Secondo la descrizione era alto circa un metro e sessanta, molto robusto, in testa portava un casco metallico grigio chiaro con una visiera nera, indossava una tuta nera opaca, nella mano destra teneva un oggetto cilindrico rigonfio nel centro, sul braccio destro, a metà dell'avambraccio, portava un oggetto rotondo luminoso e sulla schiena una sorta di zainetto. Aveva, a differenza degli esseri umani, un avambraccio molto lungo, le mani gli arrivavano sotto i ginocchi e si muoveva, come se non sentisse la gravità. Sparì, dissolvendosi.

A.V.

A Ortonovo i marziani rubarono conigli

ORTONOVO — Era l'11 novembre del '54 quando, alle 17,45, ad Isola di Ortonovo Amerigo Lorenzini, agricoltore, vide discendere un 'sigaro' luminoso in un campo. Da quell'oggetto uscirono tre piccoli esseri che indossavano scafandri metallici. L'uomo entrò in casa, prese il fucile da caccia, provò a sparare verso i tre esseri ma il colpo non partì. Il fucile poi gli cadde di mano e lui si sentì paralizzato. I tre esseri presero una dozzina di animali da una conigliera e rientrarono sull'oggetto che decollò subito. L'uomo riprese il suo fucile e sparò ancora, questa volta il colpo partì, ma ormai l'oggetto era lontano.
Il fatto che siano stati prelevati degli animali è un qualcosa di raro nella casistica degli avvistamenti Ufo, ma non di strano. Insomma capita con una certa frequenza trovare casi simili, ma difficilmente ci sono testimoni.

Venerdì summit di esperti

LA SPEZIA — Si terrà alla Spezia, venerdì 24 alle 21 nel ridotto del cinema Smeraldo in via XX Settembre, il primo convegno regionale sugli ufo. Lo ha organizzato la sezione del Centro ufologico nazionale della Spezia, in collaborazione con la struttura regionale ligure e gli esperti della sede Cun di Parma.

Il titolo del convegno è «Ufo?... La Spezia... parliamone» e vedrà la presenza di un gruppo di ufologi fra i più famosi in Italia. Prevista anche la partecipazione del biologo Giorgio Pattera, consigliere nazionale e consulente scientifico del Cun, di Aldo Rocchi (vicepresidente nazionale del Cun) e di Emila Ventura Balbi (coordinatrice regionale del Cun-Liguria). Durante la conferenza sarà anche presentato un videodocumentario della Rai su uno dei casi più famosi di avvistamenti ufologici.

L'idea di tenere un simile convegno, aperto a tutti coloro che sono interessati all'argomento, proprio alla Spezia è arrivata dopo i misteriosi fatti della scorsa estate quando in città diverse persone testimoniarono di aver visto «cose» difficilmente spiegabili.

Spesso si è attribuito il tutto alla presenza militare in provincia, «sono esperimenti o segreti» si è detto, ma a distanza di anni non ci sono mai state conferme.

Se un oggetto sperimentale avesse volato a velocità fantastiche negli anni cinquanta da non essere raggiunto dai caccia, magari oggi sarebbe una realtà tecnologica non più segreta. Oppure qualcuno oggi direbbe: «quell'Ufo eravamo noi». Invece sono gli stessi militari ad osservare i fenomeni, chiaramente in maniera ufficiosa.



Nella foto: un disco volante al museo Roswell

Le inchieste de La Nazione Domani allo Smeraldo il primo convegno del Centro ufologico nazionale

Ufo, La Spezia capitale dei misteri

L'ESPERTO

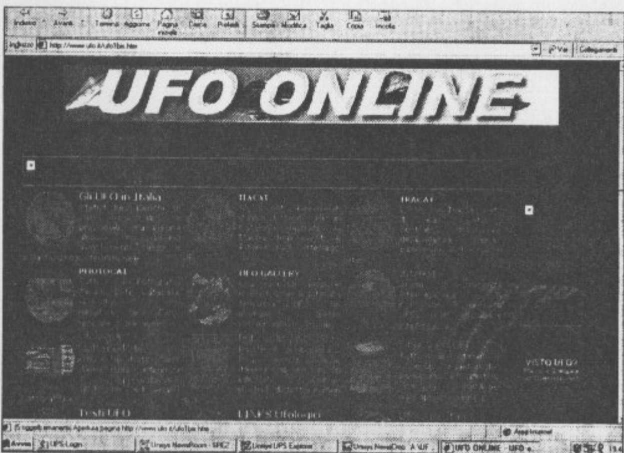
«Molti i dati e i racconti su fenomeni locali e così presto aprirà un ufficio provinciale»

LA SPEZIA — Il fenomeno ufologico è un qualcosa che da sempre affascina l'uomo, sin dalla notte dei tempi, quando magari era tante le cose che uscivano dal «concepibile» dell'uomo. Oggi l'approccio è comunque diveso, più consapevole. «Alla Spezia le attività segnalate sono discrete — spiega Maurizio Briganti corrispondente spezzino del Centro Ufologico Nazionale — noi raccogliamo dati e testimonianze, poi il materiale viene inviato al centro studi di Parma che è il nostro riferimento. Non stiamo parlando di fenomeni rari ed isolati, ma di un qualcosa di continuativo. A differenza di altre località italiane dalle nostre parti si parla poco di queste cose, non ci sono ancora strutture permanenti di studio, ma ci stiamo lavorando. Qualche anno fa alla Spezia c'era un centro ufologico, poi c'è stata un po' di stasi, ora si sta tornando a sviluppare un gruppo».

Quando si parla con degli ufologi come Briganti la prima cosa che si comprende è che si tratta di persone seriamente impegnate in una attività di ricerca.

L'ufologia non si deve confondere con un «passatempo» come gli altri. Poi gran parte dei testimoni sono e restano scettici anche dopo un fatto difficile da spiegare, in molti casi si tratta di persone «esperte» (militari o piloti) che non hanno certo interesse ad avere fama di visionari.

A.V.



Nella foto: Maurizio Briganti

di **Alberto Vignali**

LA SPEZIA — Fenomeni misteriosi nei cieli spezzini, oggetti volanti, luci e strani 'resti'. Forse lo sanno in pochi ma la provincia della Spezia è una delle zone a maggiore attività Ufo.

La Liguria è la terza regione in Italia (prima ci sono Lombardia e Veneto) per le apparizioni e gli avvistamenti di oggetti non identificati. Lo dicono le precise statistiche del Cun, il Centro ufologico nazionale (il più grande organismo privato che dal '65 studia e cataloga gli avvistamenti dei dischi volanti nei nostri cieli), tenute da Alfredo Lissoni che ha curato il catalogo degli avvistamenti. La Spezia poi, con una ottantina di casi documentati dal 1948 ad oggi, fa la parte del leone. Una vera «miniera» di attività da studiare per gli ufologi italiani. Sfogliando i documenti del Cun si scopre che gli anni in cui si è tenuta la maggiore frequenza di avvistamenti scorre nella metà dei Cinquanta (nel '54 ci sono stati ben 6 casi documentati in pochi mesi), mentre nel biennio '72-'73 si registrarono 18 casi di avvistamenti. Ma il record lo si raggiunge nel '79 quando furono raccolti ben 19 casi. In gergo un simile anno gli esperti lo chiamano «flap».

Questi avvistamenti interessano l'intera provincia spezzina, partendo dall'area di Sarzana sino ad Isola di Ortonovo. Altre aree calde sono vicino la costa di Lerici, Punta Mesco e il golfo. Proprio nell'area cittadina ci sono i casi più «importanti» che hanno interessato Cadimare, l'ex raffineria Shell, la zona dell'Antoniana e Vallegrande, con picchi nelle colline di Parodi e Verrugoli. Se si legge con attenzione il rapporto del Cun di Genova la precisione con cui sono descritti i più importanti avvistamenti spezzini è impressionante: nomi, orari, località e particolari..., insomma difficile non credere che qualcuno in quelle occasioni «qualcosa» non abbia visto.

Non è «strano» comunque, almeno a sentire chi di queste cose ha una certa esperienza, che vi siano molti avvistamenti nelle nostre località. Perché nello spezzino ci sono molte strutture strategiche, spesso militari, insomma qualcosa di interessante da «osservare».

Negli ultimi mesi come non ricordare lo strano avvistamento di un corpo, un umanoide, fermo a mezz'aria nei cieli di Carozzo o l'elicottero militare che inseguiva un velivolo verso la zona del Tino. Tutti episodi confermarti da più testimoni, così come accaduto in passato. Il fenomeno Ufo resta così, anche per gli spezzini, un mistero che nella gran parte dei casi si riduce ad una semplice osservazione e catalogazione di avvenimenti, una schedatura precisa che poi si collega con fatti avvenuti in altri luoghi ed in altre epoche.

Scherzi, follia, autoconvincimento, suggestione o cos'altro? Beh, il mistero sugli Ufo è un qualcosa di troppo complesso per essere trattato come una semplice curiosità. Ci sono elementi che è difficile spiegare e che lasciano aperti troppi interrogativi.



L'home page di uno dei siti dedicati agli Ufo: www.ufo.it

LA NOVITA'

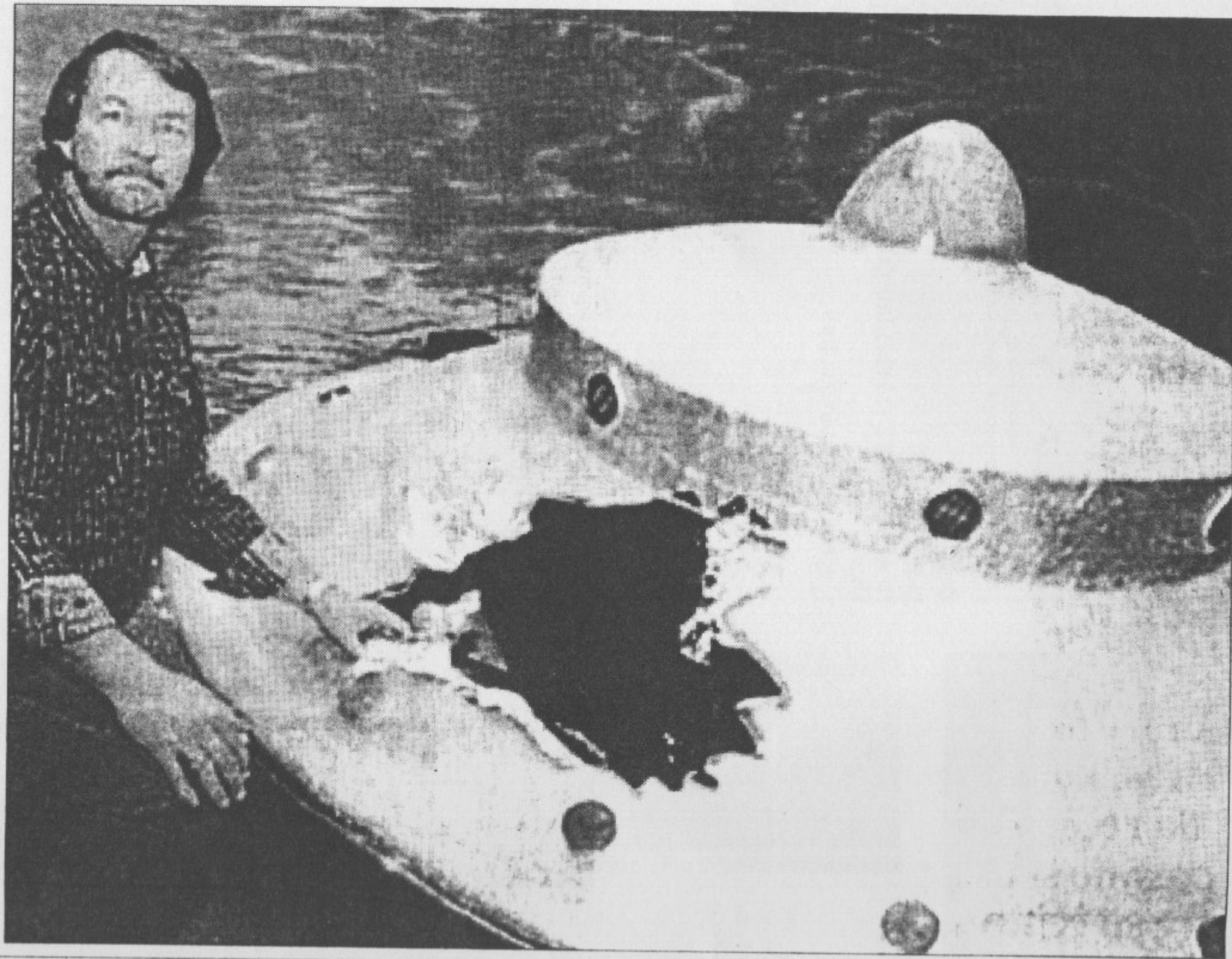
Su Internet una miriade di siti per chi vuol saperne di più

LA SPEZIA — Tre i siti Internet a cui poter fare riferimento per avere un'idea di cosa capita nei cieli della Spezia (ma chiaramente sono solo un piccolo esempio). Se si vuole sapere qualcosa sul fenomeno Ufo basta cliccare in rete. Si parte con quelli del Centro ufologico nazionale che sono:http://web.tiscalinet.it/laretufo/index.htm oppure http://www.cun-italia.net/news/newrete299.htm. Ma si può anche contattare uno degli esperti con l'e-mail: g.pattera@libero.it.

Venerdì summit di esperti

LA SPEZIA — Si terrà alla Spezia, venerdì 24 alle 21 nel ridotto del cinema Smeraldo in via XX Settembre, il primo convegno regionale sugli ufo. Lo ha organizzato la sezione del Centro ufologico nazionale della Spezia, in collaborazione con la struttura regionale ligure e gli esperti della sede Cun di Parma.
Il titolo del convegno è «Ufo?... La Spezia... parliamone» e vedrà la presenza di un gruppo di ufologi fra i più famosi in Italia. Prevista anche la partecipazione del biologo Giorgio Pattera, consigliere nazionale e consulente scientifico del Cun, di Aldo Rocchi (vicepresidente nazionale del Cun) e di Emila Ventura Balbi (coordinatrice regionale del Cun-Liguria). Durante la conferenza sarà anche presentato un videodocumentario della Rai su uno dei casi più famosi di avvistamenti ufologici.

L'idea di tenere un simile convegno, aperto a tutti coloro che sono interessati all'argomento, proprio alla Spezia è arrivata dopo i misteriosi fatti della scorsa estate quando in città diverse persone testimoniarono di aver visto «cose» difficilmente spiegabili.
Spesso si è attribuito il tutto alla presenza militare in provincia, «sono esperimenti o segreti» si è detto, ma a distanza di anni non ci sono mai state conferme. Se un oggetto sperimentale avesse volato a velocità fantastiche negli anni cinquanta da non essere raggiunto dai caccia, magari oggi sarebbe una realtà tecnologica non più segreta. Oppure qualcuno oggi direbbe: «quell'Ufo eravamo noi». Invece sono gli stessi militari ad osservare i fenomeni, chiaramente in maniera ufficiosa.
Nella foto: un disco volante al museo Roswell



Le inchieste de La Nazione Domani allo Smeraldo il primo convegno del Centro ufologico nazionale

Ufo, La Spezia capitale dei misteri

di **Alberto Vignali**

LA SPEZIA — Fenomeni misteriosi nei cieli spezzini, oggetti volanti, luci e strani 'resti'. Forse lo sanno in pochi ma la provincia della Spezia è una delle zone a maggiore attività Ufo.
La Liguria è la terza regione in Italia (prima ci sono Lom-

UFO ONLINE

di Parodi e Verrugoli. Se si legge con attenzione il rapporto del Cun di Genova la precisione con cui sono descritti i più importanti avvistamenti spezzini è impressionante: nomi, orari, località e particolari..., insomma difficile non credere che qualcuno in quelle occasioni

L'ESPERTO

«Molti i dati e i racconti su fenomeni locali e così presto aprirà un ufficio provinciale»

LA SPEZIA — Il

un po' di stasi, ora si sta

CdS 10-6-12



Improvvisi

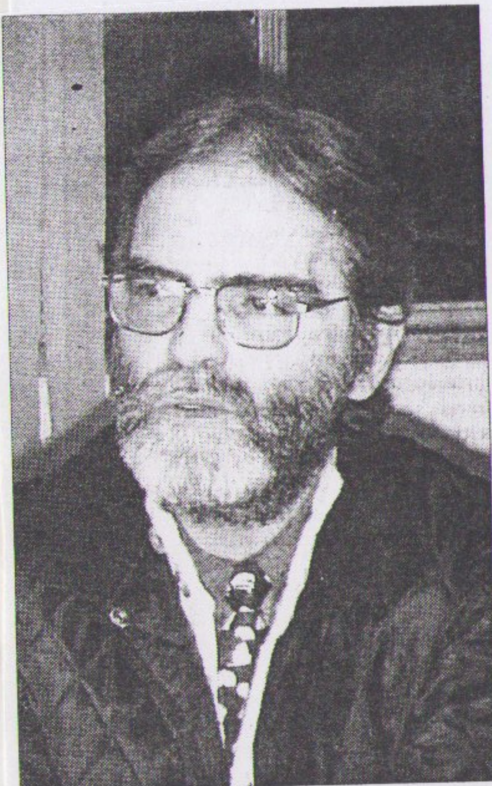


di
SEBASTIANO
VASSALLI

Agli alieni piace il fritto misto

Tornano gli extraterrestri? Parrebbe proprio di sì. In questa parte di Piemonte dove vivo, in pochi giorni si sono verificate ben tre apparizioni di oggetti non identificati, tra maggio e i primi di giugno. Non so di altre apparizioni nel resto d'Italia, ma credo che ci siano state: i dischi volanti sono contagiosi. La prima segnalazione è venuta dal lago d'Orta, dalla località Punta di Crabbia; la seconda dall'Astigiano, da un gruppo di amici che tornavano dalla Sagra del fritto misto di Ferrara. Il terzo avvistamento è stato a Bolzano Novarese: «Erano le 22.15 circa. Mi sono affacciata e sono stata colpita da alcune luci che si elevavano sopra il campanile della chiesa del paese: in tutto 6 o 8, disposte a forma di rombo». Non siamo ancora agli incontri ravvicinati con gli alieni degli anni Cinquanta e Sessanta, ma credo che ci arriveremo. Lo spread, il governo Berlusconi e il governo Monti, il terremoto, la recessione, l'Imu: tutto ci spinge lì. (Anche il fritto misto alla piemontese e i piatti delle cucine locali possono aiutare). Per sapere come comportarsi consiglio due libri, uno già classico e uno destinato a diventarlo. Il classico è Ein moderner Mythos *di C. G. Jung, pubblicato in italiano da Bompiani col titolo* Un mito moderno. Le cose che si vedono nel cielo*: chissà se si trova ancora! Il quasi classico è Tommaso Pincio,* Gli alieni*, pubblicato da Fazi nel 2006: chi lo scoprirà grazie a questa segnalazione mi ringrazierà. Teniamoci pronti.*

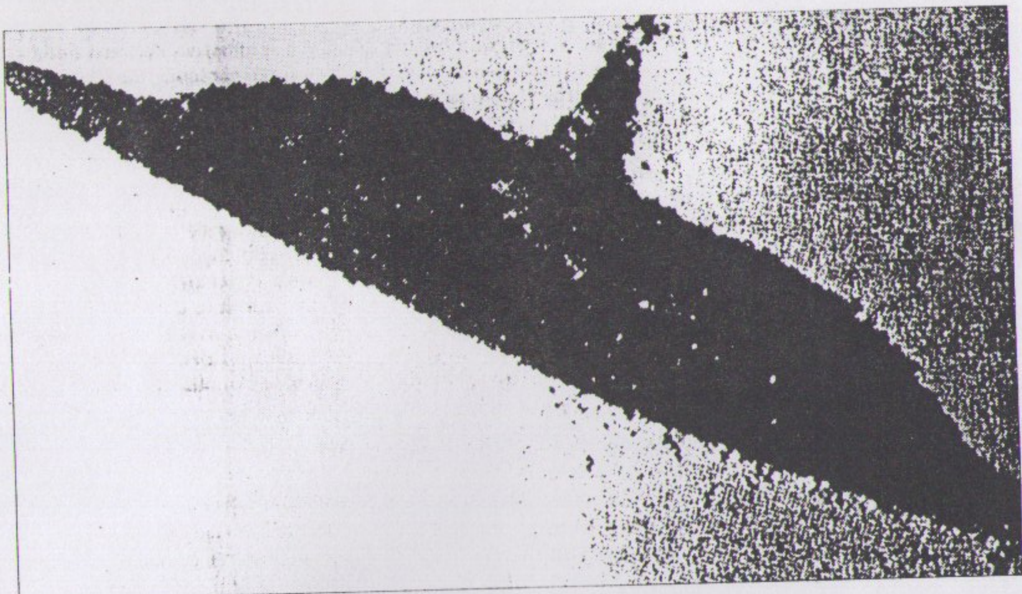
VIA PIEVAIOLA KM 5,7
06100 PERUGIA PG
n. 43 25-NOV- 0



È ternano uno dei massimi esperti a livello nazionale

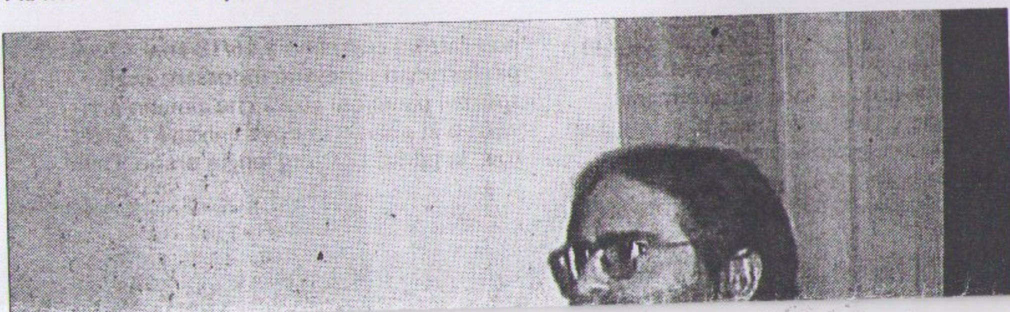
Il cacciatore di Ufo

Solo in Umbria quattrocento avvistamenti

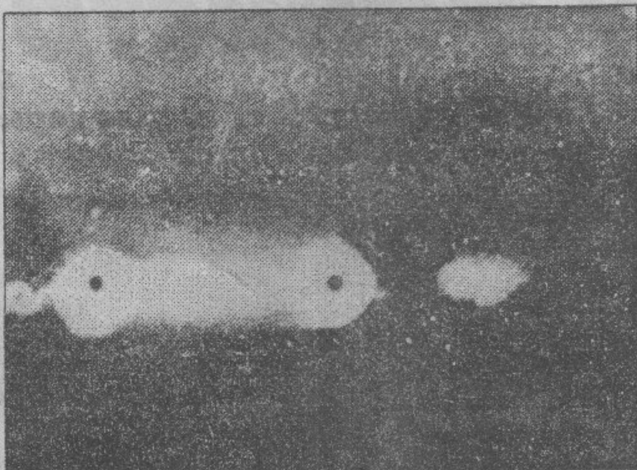


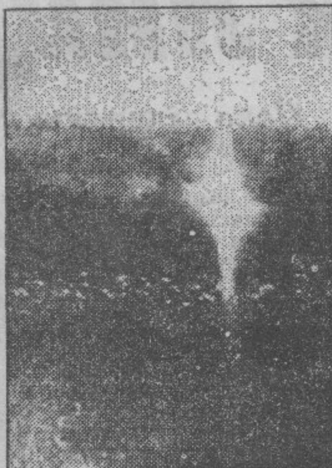
Gli "X files", il fortunato film americano, ha avuto il "merito" di aver posto l'attenzione di tanti sugli avvistamenti di oggetti non identificati. In molti hanno iniziato a parlare degli Ufo, se non altro per restare al passo con il fenomeno televisivo del momento. Tuttavia c'è chi ha messo da parte lo scetticismo e si è avvicinato all'ufologia ben prima che scoppiasse questa moda. Massimo Francesco Valloscuro ha iniziato questo studio nel '69, quando era ancora un adolescente. "Questa mia passione - racconta - nasce dalla lettura di un libro: "La verità sui dischi volanti". Avevo solo 17 anni ma mi interessavo già da tempo di fenomeni particolari. Mi ha attratto da sempre, per esempio, l'egittologia. Quella lettura ha dato impulso a questa nuova passione". Massimo Francesco Valloscuro, anche se si definisce un uomo con molta fantasia, è però una persona razionale che da sempre cerca di studiare nel mistero e di trovare una spiegazione. "Sin da bambi-

sono occupato delle questioni che hanno interessato la nostra regione". Il lavoro degli ufologi non è stato facile. "All'inizio, - spiega Massimo Valloscuro - nel '69 il fenomeno degli ufo era poco studiato, se ne parlava raramente e malissimo. Si diceva che gli avvistamenti non erano altro che il frutto delle allucinazioni di qualche ubriaco. Gli amici con i quali parlavamo di queste cose ci prendevano in giro.
Ma noi non ci siamo persi d'animo e abbiamo continuato a documentarci. Abbiamo cercato di trovare una spiegazione a quei fenomeni. Di certo l'attività dei due Centri, quello Ufologico Nazionale e quello Italiano Studi Ufologici, hanno portato un salto di qualità nello studio e nell'affermazione di questa materia". Massimo Valloscuro tiene a precisare che l'ufologo non deve dimostrare l'esistenza dell'oggetto non identificato ma deve trovare una giustificazione a ciò che è accaduto realmente. "Inizialmente si raccoglie il maggior numero di dati possibili sull'avvistamento - spiega - si raccolgono le testimonianze dirette. Si fa un sopralluogo nel posto dove è avvenuto il fenomeno e si cerca di ricostruire tutti gli elementi presenti al momento del fatto, si considerano le con-



Инопланетяне наконец-то приземлились под Воронежем





Эти снимки НЛО сделаны обычной оптикой в Пермской области.

ЗАПРЕДЕЛЬНО

Шесть лет назад Воронеж оказался в эпицентре уфологического бума, зримый след от предполагаемой посадки загадочного летающего объекта (корабля инопланетян?) изучали, фотографировали все, кому не лень, пока наконец не затоптали. Для местных же аномальщиков визит НЛО стал мощным допингом. Все эти годы шла скрупулезная работа, отнюдь не умозрительная. Результаты изысканий засвидетельствованы в сотнях фотоснимков, которые передо мной, скептиком, и разложил на столе Генрих Силанов, председатель Воронежского комитета по изучению аномальных явлений.

Несколько полевых сезонов Силанов с группой энтузиастов – молодых ребят из института связи – провел в пойме реки Хопер, где пролегает тектонический разлом. Аномальная зона подбрасывала много загадок, на их штурм экспедиция отправилась, вооруженная уникальными (разумеется, не заводского изготовления) приборами и оптикой, созданной самим Силановым. Она позволяет запечатлевать то, что "нормальное" оборудование не фиксирует. Снимки, сделанные на Хопре, шокируют, переворачивая представления о нашей реальности. Силанов смог поймать в кадр неуловимый "Бельгийский треугольник", момент подзарядки НЛО, выход гуманоидов с корабля.

– Все НЛО мы видим над одним и тем же местом, – рассказывает Генрих Михайлович. – Видимо, здесь от тектонического разлома они подпитываются энергией. Смотрите: корабль висит над землей, выпуская из себя треугольный луч. Снимок выхода гуманоидов из тарелки вполне четок: светящийся объект и справа две фигурки на маленьких платформах с чем-то вроде баллонов за плечами.

– Не только мы их изучаем, но и они нас, – говорит Силанов. – Однажды у меня состоялся прямой контакт. В палатку залетел небольшой шарик. Со мной говорили не словами, это похоже на мурлы-

ами, мы – сутью." Они не приписаны ни к одному месту, как мы к Земле. Они – везде.

Генрих Михайлович продемонстрировал фотографию, на которой изображен момент входа НЛО в наш мир. Несколько параллельных искривленных линий, в центре которых крутой изгиб. На другой фотографии в этом центре виден шар.

– Они не преодолевают расстояния в тысячи световых лет, они мгновенно деформируют пространство и как бы прокалывают его. И оказываются у нас – вот вам и параллельный мир. Есть снимки, где инопланетяне в точности копируют, словно дразнятся, движения работающих на аномалке. А на двух фото видно, как щупальца какого-то техногенного устройства тискают любимого силановского кота Фильку. Тоже ищут контакта?

Снимая вроде бы обыкновенные пейзажи, аномальщики получают непонятные, "левые" изображения. Вот огромное дерево. Присмотревшись, отчетливо видишь в нижнем углу морду кабана, еще чуть ниже и правее – лицо солдата в чешской каске (в 1942 году здесь формировался полк Людвига Свободы), в другом месте видна сова. Ничего этого по логике быть не должно. Но ведь есть!

Память поля – такой термин он придумал для этого феномена.

– Я считаю, что картинки всего, когда-либо происходившего, хранят электромагнитные волны, – говорит Генрих Михайлович. – Их невозможно стереть, они "записаны" на тысячелетия.

Вон стоит дерево с обломанной верхушкой. А на снимке оно – с кроной! Память поля сохранила картинку юности этого дерева.

Проблемой "фотографирования прошлого" Силанов начал заниматься совсем недавно – 3 года назад. Как знать, не приведут ли эти усилия к созданию "машины времени", излюбленной несколькими поколениями писателей-фантастов?

На нескольких снимках изображение девочки. Беспристрастный аппарат фиксировал разные фазы ее движений. Все предметы и люди в памяти поля не статичны, они движутся, как бы существуют в прошлом.

Далеко не все полученные снимки Силанову удается интерпретировать и как-то объяснить. На одной из фотографий видна женщина с головой лисы. Что это – "оборотень" или наложение полей друг на друга?

Воронежский аномальщик отнюдь не ищет известности ни в широких, ни в узких уфологических кругах. Но информация об уникальных экспериментах Силанова уже просочилась и за рубеж. Не так давно к нему подошли двое незнакомых молодых людей с весьма странным предложением: "Вы не хотели бы поехать в Израиль, поснимать места, связанные с Иисусом Христом?" Он отказался. Оборудованием для съемок "параллельного мира" очень интересуются японцы.

– Я хочу, чтобы приоритет был за нами, – сказал Силанов. Он имел в виду Россию.

Два полковника из жутко засекреченной военной лаборатории попросили у него документацию об экспедициях на месяц. Он дал. Вернули они ее через два месяца и смущенно сказали: "Мы пытались делать снимки. Не получилось..." Ничего, кроме улыбки, у Силанова их слова не вызвали.

К счастью, его "ноу-хау" украсть пока невозможно. Аппаратура Генриха Силаева без приложения его головы и знаний не работает

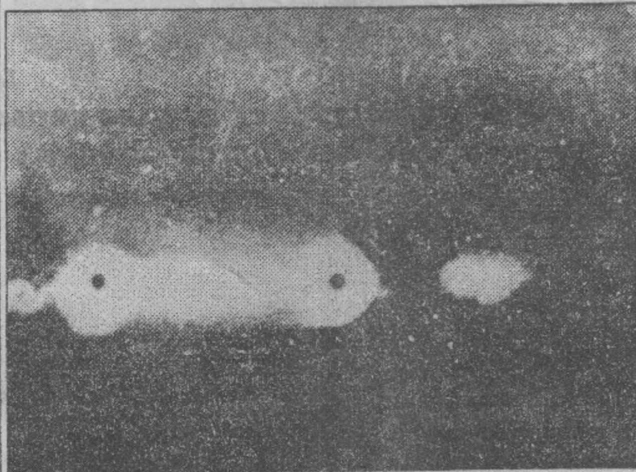
Алексей СИНЕЛЬНИКОВ.

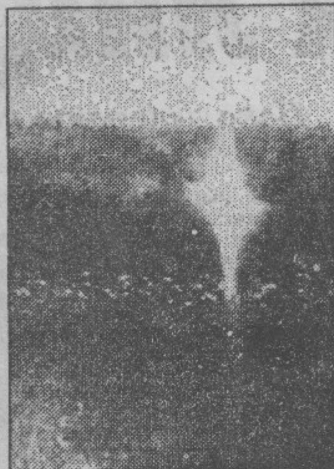
(Наш корр.).

Воронеж

Если верить Би-би-си,

приземлились под Воронежем





Эти снимки НЛО сделаны обычной оптикой в Пермской области.

Шесть лет назад Воронеж оказался в эпицентре уфологического бума, зримый след от предполагаемой посадки загадочного летающего объекта (корабля инопланетян?) изучали, фотографировали все, кому не лень, пока наконец не затоптали. Для местных же аномальщиков визит НЛО стал мощным допингом. Все эти годы шла скрупулезная работа, отнюдь не умозрительная. Результаты изысканий засвидетельствованы в сотнях фотоснимков, которые передо мной, скептиком, и разложил на столе Генрих Силанов, председатель Воронежского комитета по изучению аномальных явлений.

Несколько полевых сезонов Силанов с группой энтузиастов – молодых ребят из института связи – провел в пойме реки Хопер, где пролегает тектонический разлом. Аномальная зона подбрасывала много загадок, на их штурм экспедиция отправилась, вооруженная уникальными (разумеется, не заводского изготовления) приборами и оптикой, созданной самим Силановым. Она позволяет запечатлевать то, что "нормальное" оборудование не фиксирует. Снимки, сделанные на Хопре, шокируют, переворачивая представления о нашей реальности. Силанов смог поймать в кадр неуловимый "Бельгийский треугольник", момент подзарядки НЛО, выход гуманоидов с корабля.

– Все НЛО мы видим над одним и тем же местом, – рассказывает Генрих Михайлович. – Видимо, здесь от тектонического разлома они подпитываются энергией. Смотрите: корабль висит над землей, выпуская из себя треугольный луч. Снимок выхода гуманоидов из тарелки вполне четок: светящийся объект и справа две фигурки на маленьких платформах с чем-то вроде баллонов за плечами.

– Не только мы их изучаем, но и они нас, – говорит Силанов. – Однажды у меня состоялся прямой контакт. В палатку залетел небольшой шарик. Со мной говорили не словами, это похоже на мурлыканье песенки про себя. Меня попросили нарисовать нашу Галактику. Я представил ее себе так, как это учил в школе. "У вас неправильное представление, – ответили мне. – Вы мыслите образами, мы – сутью." Они не приписаны ни к одному месту, как мы к Земле. Они – везде.

ЗАПРЕДЕЛЬНО

Генрих Михайлович продемонстрировал фотографию, на которой изображен момент входа НЛО в наш мир. Несколько параллельных искривленных линий, в центре которых крутой изгиб. На другой фотографии в этом центре виден шар.

– Они не преодолевают расстояния в тысячи световых лет, они мгновенно деформируют пространство и как бы прокалывают его. И оказываются у нас – вот вам и параллельный мир. Есть снимки, где инопланетяне в точности копируют, словно дразнятся, движения работающих на аномалке. А на двух фото видно, как щупальца какого-то техногенного устройства тискают любимого силановского кота Фильку. Тоже ищут контакта?

Снимая вроде бы обыкновенные пейзажи, аномальщики получают непонятные, "левые" изображения. Вот огромное дерево. Присмотревшись, отчетливо видишь в нижнем углу морду кабана, еще чуть ниже и правее – лицо солдата в чешской каске (в 1942 году здесь формировался полк Людвига Свободы), в другом месте видна сова. Ничего этого по логике быть не должно. Но ведь есть!

Память поля – такой термин он придумал для этого феномена.

– Я считаю, что картинки всего, когда-либо происходившего, хранят электромагнитные волны, – говорит Генрих Михайлович. – Их невозможно стереть, они "записаны" на тысячелетия.

Вон стоит дерево с обломанной верхушкой. А на снимке оно – с кроной! Память поля сохранила картинку юности этого дерева.

Проблемой "фотографирования прошлого" Силанов начал заниматься совсем недавно – 3 года назад. Как знать, не приведут ли эти усилия к созданию "машины времени", излюбленной несколькими поколениями писателей-фантастов?

На нескольких снимках изображение девочки. Беспристрастный аппарат фиксировал разные фазы ее движений. Все предметы и люди в памяти поля не статичны, они движутся, как бы существуют в прошлом.

Далеко не все полученные снимки Силанову удается интерпретировать и как-то объяснить. На одной из фотографий видна женщина с головой лисы. Что это – "оборотень" или наложение полей друг на друга?

Воронежский аномальщик отнюдь не ищет известности ни в широких, ни в узких уфологических кругах. Но информация об уникальных экспериментах Силанова уже просочилась и за рубеж. Не так давно к нему подошли двое незнакомых молодых людей с весьма странным предложением: "Вы не хотели бы поехать в Израиль, поснимать места, связанные с Иисусом Христом?" Он отказался. Оборудованием для съемок "параллельного мира" очень интересуются японцы.

– Я хочу, чтобы приоритет был за нами, – сказал Силанов. Он имел в виду Россию.

Два полковника из жутко засекреченной военной лаборатории попросили у него документацию об экспедициях на месяц. Он дал. Вернули они ее через два месяца и смущенно сказали: "Мы пытались делать снимки. Не получилось..." Ничего, кроме улыбки, у Силанова их слова не вызвали.

К счастью, его "ноу-хау" украсть пока невозможно. Аппаратура Генриха Силаева без приложения его головы и знаний не работает

Алексей СИНЕЛЬНИКОВ.

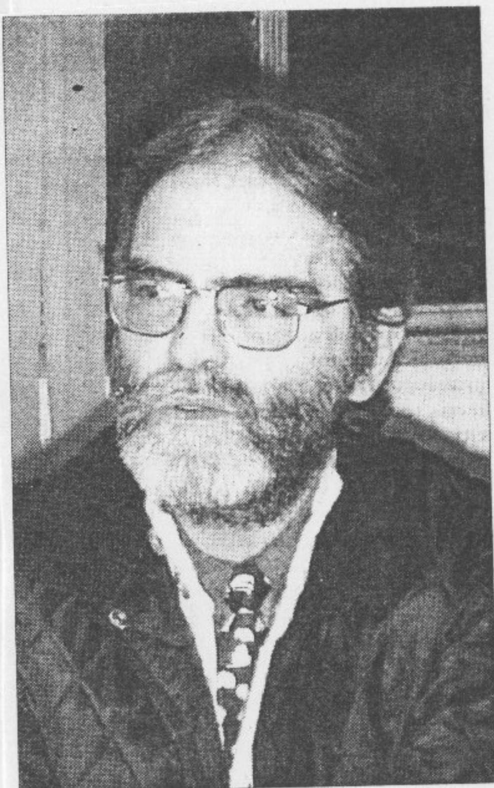
(Наш корр.).

Воронеж.

Если верить Би-би-си, есть "тарелки" на Руси

И Англия стала любимым местом прибежища инопланетян. Как сообщает Би-би-си, в графстве Глостершир даже открылась специальная телефонная линия, по которой все лица, заметившие где бы то ни было неопознанную летающую тарелку или марсианина, могут позвонить и сообщить о случившемся. Все данные будут тщательно проверены.

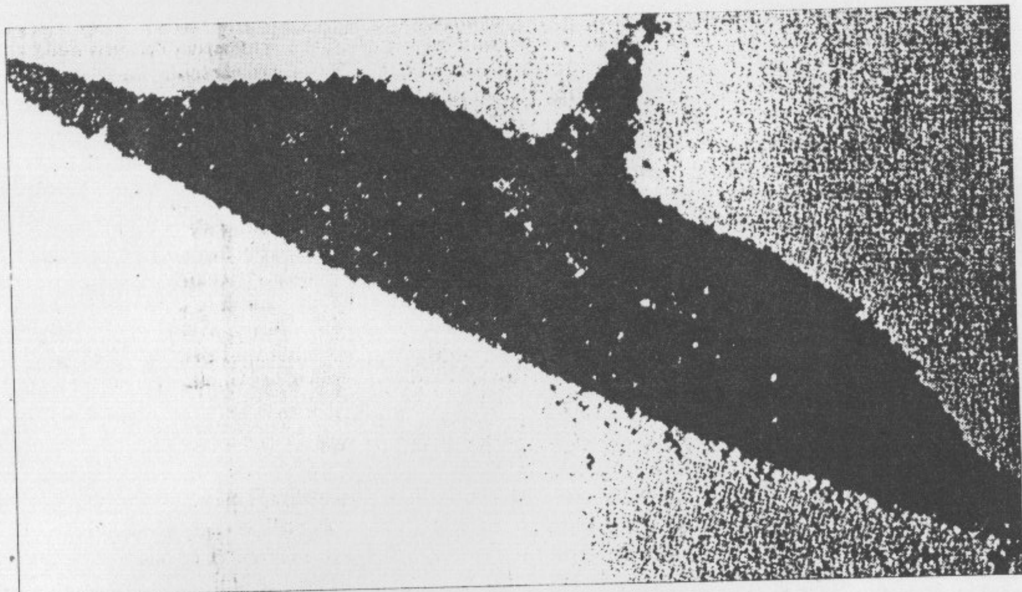
VIA PIEVAIOLA KM 5,7
06100 PERUGIA PG
n. 43   25-NOV- 0



È ternano uno dei massimi esperti a livello nazionale

Il cacciatore di Ufo

Solo in Umbria quattrocento avvistamenti



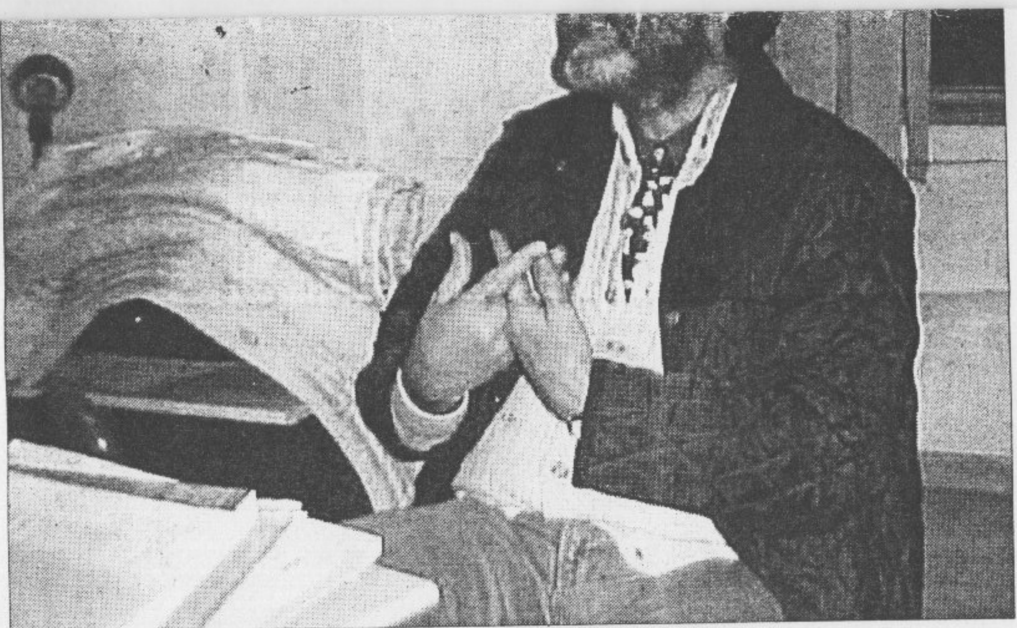
Gli "X files", il fortunato film americano, ha avuto il "merito" di aver posto l'attenzione di tanti sugli avvistamenti di oggetti non identificati. In molti hanno iniziato a parlare degli Ufo, se non altro per restare al passo con il fenomeno televisivo del momento. Tuttavia c'è chi ha messo da parte lo scetticismo e si è avvicinato all'ufologia ben prima che scoppiasse questa moda. Massimo Francesco Valloscuro ha iniziato questo studio nel '69, quando era ancora un adolescente. "Questa mia passione - racconta - nasce dalla lettura di un libro: "La verità sui dischi volanti". Avevo solo 17 anni ma mi interessavo già da tempo di fenomeni particolari. Mi ha attratto da sempre, per esempio, l'egittologia. Quella lettura ha dato impulso a questa nuova passione". Massimo Francesco Valloscuro, anche se si definisce un uomo con molta fantasia, è però una persona razionale che da sempre cerca di studiare nel mistero e di trovare una spiegazione. "Sin da bambi-

sono occupato delle questioni che hanno interessato la nostra regione". Il lavoro degli ufologi non è stato facile. "All'inizio, - spiega Massimo Valloscuro - nel '69 il fenomeno degli ufo era poco studiato, se ne parlava raramente e malissimo. Si diceva che gli avvistamenti non erano altro che il frutto delle allucinazioni di qualche ubriaco. Gli amici con i quali parlavamo di queste cose ci prendevano in giro.
Ma noi non ci siamo persi d'animo e abbiamo continuato a documentarci. Abbiamo cercato di trovare una spiegazione a quei fenomeni. Di certo l'attività dei due Centri,



quello Ufologico Nazionale e quello Italiano Studi Ufologici, hanno portato un salto di qualità nello studio e nell'affermazione di questa materia". Massimo Valloscuro tiene a precisare che l'ufologo non deve dimostrare l'esistenza dell'oggetto non identificato ma deve trovare una giustificazione a ciò che è accaduto realmente. "Inizialmente si raccoglie il maggior numero di dati possibili sull'avvistamento - spiega - si raccolgono le testimonianze dirette. Si fa un sopralluogo nel posto dove è avvenuto il fenomeno e si cerca di ricostruire tutti gli elementi presenti al momento del fatto, si considerano le con-

Mi ha sempre incuriosito il passato e il futuro delle cose e intorno a queste mi sono sempre documentato molto". La lettura, lascia intendere l'appassionato di ufologia, deve essere la sua seconda passione dopo quella, ovviamente, degli oggetti non identificati. "Da ragazzo - racconta - risparmiavo sui soldi per la merenda per comprarmi i libri". Massimo Francesco Valloscuro inizia a coltivare in maniera metodica la sua passione per gli ufo 5-6 anni dopo quella "famosa" lettura. "Tra i 22 e i 23 anni - continua - ho iniziato a fare sul serio con l'ufologia nonostante i miei coetanei mi guardassero con un po' di diffidenza e scettiscimo. Nel '76 ho partecipato a una trasmissione televisiva e da lì ho conosciuto un gruppo di ragazzi che mi si sono affiancati e hanno coltivato con me questa passione. Con l'andare del tempo abbiamo ingrandito il gruppo e siamo entrati a far parte del Centro Ufologico Nazionale. Nell '85 ci siamo scissi da questo gruppo e abbiamo fondato il Centro Italiano Studi Ufologici. All'interno di questo centro mi



Massimo Valloscuro e, in alto il disegno di un oggetto non identificato

momento si sono registrati altri fenomeni come un black out. Se ci sono tracce sul terreno si chiama il geologo. Alla fine del tutto si prepara un dossier". C'è, a detta dell'esperto, un elemento fondamentale per spiegare il fenomeno. "Il punto focale è l'emozione di chi ha assistito al fatto - sostiene Massimo Francesco Valloscuro - quando prepariamo il dossier prendiamo in considerazione i fattori di credibilità che si riferiscono al caso e al testimone. Fino ad ora si sono registrati solo pochissimi casi di testimoni non credibili". Massimo Valloscuro ha curato un catalogo regionale. "In Umbria abbiamo registrato 400 casi di presunti avvistamenti di cui la maggior parte nel comune di Terni. In generale oltre il 75 per cento sono risultati luci notturne". Valloscuro tre anni fa ha pubblicato un libro "A colazione con gli ufo" che si suddivideva in due parti: gli argomenti più ricorrenti e i venti casi raccontati con l'occhio del testimone.

Il sogno nel cassetto è quello di pubblicare il dossier.

Monica Di Lecce

Uno studioso, non un visionario

Nel Ternano e più in generale nella regione il fenomeno degli avvistamenti di oggetti non identificati segue l'andamento nazionale. "Ci sono anni in cui si sono registrati dei picchi nel manifestarsi di questi fenomeni - spiega Massimo Francesco Valloscuro - la maggiore frequenza si è registrata nel '54, nel '73, nel '78 e nell '89. A questo trend tuttavia non è stata data ancora una spiegazione. Nel '78 sono stati segnalati in Italia mille avvistamenti di cui una quarantina in Umbria. La più alta percentuale si riferisce al periodo invernale. Gli avvistamenti in questi casi si sono registrati intorno alle 22". Dei diversi fenomeni, che nel corso degli anni sono stati studiati dagli appassionati di ufologia, solo una piccola percentuale è restata senza spiegazione. "L'avvistamento più interessante fino a questo momento - continua Valloscuro - è quello del 6 gennaio del '91 che è avvenuto a Castel Giorgio nell'Orvietano. Due famiglie che vivevano alla periferia del paese in due abitazioni a una certa distanza tra loro hanno raccontato di aver visto delle nuvole rotonde che si muovevano in maniera strana, come se si rincorressero l'una con l'altra. Le due famiglie hanno detto di aver visto queste nuvole rotonde piombare su di loro poi allontanarsi verso il paese e tornare di nuovo indietro. Altri abitanti del paese hanno raccontato di aver visto la stessa cosa. In coincidenza con questo avvistamento nella casa di una delle due famiglie è venuta a mancare la luce e il telefono ha smesso di funzionare. Questo è uno degli avvistamenti più interessanti in quanto il fenomeno è stato osservato da più persone, dislocate in punti diversi. Le testimonianze sia delle famiglie che abitavano in periferia che quelli della gente del paese conincidevano. I racconti sono stati fatti da persone a cui non piace mettersi in mostra". Massimo Valloscuro spiega che al 90 per cento dei presunti avvistamenti è stata data sempre una spiegazione. "E' stato accertato che si trattava di fenomeni naturali o prodotti della tecnologia. Solo il 5-10 per cento è restato senza una giustificazione e quindi inidentificato la maggior parte delle volte per mancanza di dati. L'ufologo - tiene a precisare Valloscuro - non è la persona che deve dimostare a tutti i costí l'esistenza degli ufo, ma è lo studioso che cerca di dare una spiegazione a un fenomeno che accade realmente". L'esperto ternano in ufologia racconta che è stata data una spiegazione anche a quelle sfere di colore azzurrognolo che in tanti hanno raccontato di aver visto. "Oggi - afferma - è dimostrata l'esistenza dei cosiddetti fulmini globulari, un fenomeno naturale attraverso il quale si formano quelle "palle" che si muovono rasoterra, entrano nelle case, rimbalzano e lasciano un caratteristico odore di zolfo". E' con i piedi per terra Massimo Valloscuro quando parla di questi fenomeni e in generale non si lascia trascinare dai facili entusiasmi per gli avvistamenti ma preferisce affidarsi alla razionalità dei suoi studi sul fatto segnalato. Le analisi che ha condotto intorno ai diversi fenomeni, di cui è venuto via via a conoscenza, sono state eseguite sempre lontano "dai riflettori", senza dare fastidio a nessuno o urtare la sensibilità anche di chi è stato testimone dell'avvistamento stesso.

(m.d.l.)

Il Sabato Corriere dell'Umbria

...ltro, anche se si definisce un uomo con ...olta fantasia, è però una persona razionale ...e da sempre cerca di studiare nel mistero ...di trovare una spiegazione. "Sin da bambi...o ero attratto dai fenomeni misteriosi. ...i ha sempre incuriosito il passato e il futu...o delle cose e intorno a queste mi sono ...empre documentato molto". La lettura, ...scia intendere l'appassionato di ufologia, ...eve essere la sua seconda passione dopo ...uella, ovviamente, degli oggetti non identifi...ati. "Da ragazzo - racconta - risparmiavo sui ...oldi per la merenda per comprarmi i libri". ...lassimo Francesco Valloscuro inizia a ...oltivare in maniera metodica la sua passione ...er gli ufo 5-6 anni dopo quella "famosa" let...ura. "Tra i 22 e i 23 anni - continua - ho ...iziato a fare sul serio con l'ufologia nono...tante i miei coetanei mi guardassero con un ...o' di diffidenza e scetticismo. Nel '76 ho ...artecipato a una trasmissione televisiva e da ...i ho conosciuto un gruppo di ragazzi che mi ...i sono affiancati e hanno coltivato con me ...uesta passione. Con l'andare del tempo ...bbiamo ingrandito il gruppo e siamo entrati ...a far parte del Centro Ufologico Nazionale. ...Nell '85 ci siamo scissi da questo gruppo e ...abbiamo fondato il Centro Italiano Studi ...Ufologici. All'interno di questo centro mi



Massimo Valloscuro e, in alto il disegno di un oggetto non identificato

...nel posto dove è avvenuto il fenomeno e si cerca di ricostruire tutti gli elementi presenti al momento del fatto, si considerano le condizioni atmosferiche, si verifica se in quel momento si sono registrati altri fenomeni come un black out. Se ci sono tracce sul terreno si chiama il geologo. Alla fine del tutto si prepara un dossier". C'è, a detta dell'esperto, un elemento fondamentale per spiegare il fenomeno. "Il punto focale è l'emozione di chi ha assistito al fatto - sostiene Massimo Francesco Valloscuro - quando prepariamo il dossier prendiamo in considerazione i fattori di credibilità che si riferiscono al caso e al testimone. Fino ad ora si sono registrati solo pochissimi casi di testimoni non credibili". Massimo Valloscuro ha curato un catalogo regionale. "In Umbria abbiamo registrato 400 casi di presunti avvistamenti di cui la maggior parte nel comune di Terni. In generale oltre il 75 per cento sono risultati luci notturne". Valloscuro tre anni fa ha pubblicato un libro "A colazione con gli ufo" che si suddivideva in due parti: gli argomenti più ricorrenti e i venti casi raccontati con l'occhio del testimone.
Il sogno nel cassetto è quello di pubblicare il dossier.

Monica Di Lecce

Uno studioso, non un visionario

Nel Ternano e più in generale nella regione il fenomeno degli avvistamenti di oggetti non identificati segue l'andamento nazionale. "Ci sono anni in cui si sono registrati dei picchi nel manifestarsi di questi fenomeni - spiega Massimo Francesco Valloscuro - la maggiore frequenza si è registrata nel '54, nel '73, nel '78 e nell '89. A questo trend tuttavia non è stata data ancora una spiegazione. Nel '78 sono stati segnalati in Italia mille avvistamenti di cui una quarantina in Umbria. La più alta percentuale si riferisce al periodo invernale. Gli avvistamenti in questi casi si sono registrati intorno alle 22". Dei diversi fenomeni, che nel corso degli anni sono stati studiati dagli appassionati di ufologia, solo una piccola percentuale è restata senza spiegazione. "L'avvistamento più interessante fino a questo momento - continua Valloscuro - è quello del 6 gennaio del '91 che è avvenuto a Castel Giorgio nell'Orvietano. Due famiglie che vivevano alla periferia del paese in due abitazioni a una certa distanza tra loro hanno raccontato di aver visto delle nuvole rotonde che si muovevano in maniera strana, come se si rincorressero l'una con l'altra. Le due famiglie hanno detto di aver visto queste nuvole rotonde piombare su di loro poi allontanarsi verso il paese e tornare di nuovo indietro. Altri abitanti del paese hanno raccontato di aver visto la stessa cosa. In coincidenza con questo avvistamento nella casa di una delle due famiglie è venuta a mancare la luce e il telefono ha smesso di funzionare. Questo è uno degli avvistamenti più interessanti in quanto il fenomeno è stato osservato da più persone, dislocate in punti diversi. Le testimonianze sia delle famiglie che abitavano in periferia che quelli della gente del paese conincidevano. I racconti sono stati fatti da persone a cui non piace mettersi in mostra". Massimo Valloscuro spiega che al 90 per cento dei presunti avvistamenti è stata data sempre una spiegazione. "E' stato accertato che si trattava di fenomeni naturali o prodotti della tecnologia. Solo il 5-10 per cento è restato senza una giustificazione e quindi inidentificato la maggior parte delle volte per mancanza di dati. L'ufologo - tiene a precisare Valloscuro - non è la persona che deve dimostare a tutti i costi l'esistenza degli ufo, ma è lo studioso che cerca di dare una spiegazione a un fenomeno che accade realmente". L'esperto ternano in ufologia racconta che è stata data una spiegazione anche a quelle sfere di colore azzurrognolo che in tanti hanno raccontato di aver visto. "Oggi - afferma - è dimostrata l'esistenza dei cosiddetti fulmini globulari, un fenomemo naturale attraverso il quale si formano quelle "palle" che si muovono rasoterra, entrano nelle case, rimbalzano e lasciano un caratteristico odore di zolfo". E' con i piedi per terra Massimo Valloscuro quando parla di questi fenomeni e in generale non si lascia trascinare dai facili entusiasmi per gli avvistamenti ma preferisce affidarsi alla razionalità dei suoi studi sul fatto segnalato. Le analisi che ha condotto intorno ai diversi fenomeni, di cui è venuto via via a conoscenza, sono state eseguite sempre lontano "dai riflettori", senza dare fastidio a nessuno o urtare la sensibilità anche di chi è stato testimone dell'avvistamento stesso.

(m.d.l.)

Seguirà il Festival di Sanremo?

«Dubito, visto che sarò alle prese con le registrazioni de "Il principiante", ma sono sicuro che avrà successo. Del resto Morandi ha azzeccato tutto, lo scorso anno, e Sanremo è il grande spettacolo televisivo italiano».

E da bambino che lavoro avrebbe voluto svolgere?

«Sognavo di pilotare un ufo!».